charles bukoski.

compagno di sbronza.
feltrinelli editore.
edizione 1995.
danforth appese i corpi ad uno ad uno dopo che l'asciugatrice meccanica ebbe finito di strizzarli. Bagley sedeva ai telefoni. " quanti ne abbiamo fatti? " "19. proprio una buona giornata." " merda, è proprio così. sembra proprio una buona giornata. quanti ne abbiamo piazzati ieri?" " 14. " " discreto. discreto. se continuiamo così faremo un mucchio di grano. l'unica preoccupazione che ho è che potrebbero chiuder baracca in Vietnam," disse Bagley dei telefoni.
"non dir stronzate. c'è troppa gente che s'ingrassa sulla guerra. " « ma la Conferenza di Pace a Parigi... " « non mi sembri in te oggi, Bag. sai bene che passano la giornata a far niente, a scherzare dalla mattina alla sera, ritirano lo stipendio e tutte le notti vanno ai night di Parì. quella sì che è gente che vive bene. non hanno nessuna voglia che la Conferenza di Pace finisca proprio come non vogliono che finisca la guerra. ingrassiamo un po' tutti e senza un livido, è una bellezza. e se per sbaglio finisce quella guerra, ce ne saranno delle altre. ci sono zone calde in tutto il mondo.» "eggià, mi preoccupo sempre troppo.» squillò uno dei tre telefoni sulla scrivania.
Bagley sollevò il ricevitore «AGENZIA SODDISFATTI E RIMBORSATI. parla Bagley. " si mise ad ascoltare. "sì, sì. ce l'abbiamo un buon analista dei costi di produzione. stipendio? 300 dollari per le prime due settimane, cioè 300 la settimana.
la paga delle prime due settimane la intaschiamo noi poi gliene daremo 50 la settimana oppure lo licenziamo. se invece siete voi a licenziarlo dopo le prime due ! settimane, saremo noi a dare a vOI cento dollari. per- r chè? beh, ma insomma, ma com'è che non capite? l'idea è quella di far del movimento. è una faccenda psicologica, come Babbo Natale. quando? sì, ve lo 0 spediamo subito. qual è l'indirizzo? perfetto, perfet to, sarà subito da voi: non dimenticate i termini del- ;; l'accordo. ve lo spediamo con un contratto. salve.' Bagley riattaccò. canticchiò tre sè e sè, sottolineò l'indirizzo. " trovagliene uno, Danforth. uno nae etanco, pelle e ossa. non serve a niente mandargli il migliore al primo colpo. " Danforth si avvicinò al sostegno metallico tipo appendiabiti e aprì il morsetto che stringeva le dita di un tizio dall'aria stanca e dal corpo ossuto.
" portamelo qui . come si chiama ? ~> "Herman.
Herman Telleman." " cazzo, ma non mi sembra mica a posto. sembra che abbia in corpo ancora un po' di sangue. e poi vedo che ha ancora qualche sfumatura di colore negli occhi... almeno così mi sembra. ascolta, Danforth, mi raccomando, fai funzionare a modino quelle macchine asciugatrici. voglio che gli strizzi il fegato a puntino, niente forme di resistenza, mi capisci? tu fai il tuo mestiere che al mio ci penso io." " quando sono arrivati qui dentro non erano pochi i duri. c'è gente che ha più fegato di altra, sai com'è. un'occhiata non basta mica sempre." ' va beh, proviamo con lui. Herman, chi, ragazzo! " " che volete, paparini ? " "ti andrebbe di fare un lavoretto?" "ah, maledizione, no!" "cosa? ti rifiuti di fare un lavoretto? " "che cazzo mi frega? mio padre, era del New Jersey, non ha fatto che sgobbare per tutta la vita e dopo il funerale che abbiamo pagato coi suoi soldi, lo sapete quanto ci aveva lasciato ? " " quanto ' " "15 centesimi e la fine di una vita che più noiosa non si può. " " ma allora tu non le vuoi una moglie, una famiglia, una casa, la rispettabilità? una macchina nuova ogni tre anni ? " "non ho mica voglia di farmi spolpare, simpaticoni. non vorrete mica farmi finire in una gabbia di matti? chiedo solo di fare il lavativo, io. che cazzo credete ? " " Danforth, dai una ripassatina a questo bastardo nella macchina strizzafegato e assicurati che i morsetti siano ben stretti | " Danforth afferrò il signorino ma prima Telleman riuscì a gridare "vaffanculo te e tua mamma..." e strizzagli il FEGATO PIÚ CHE PUOI,NON TRASCURARE NEMMENO UN ANGOLINO! mi senti? "d'accordo, d'accordo!" rispose Danforth "merda. qualche volta penso che sia tu a tenere ii coltello dalla parte del manico!" " lascia stare i coltelli. strizzagli il fegato.
Nixon potrebbe anche decidere di finir la guerra." " ecco che ricominci a dir stronzate ! secondo me, Bagley, non hai dormito a sufficienza. c'è qualcosa che non funziona in te." " certo, certo, hai

ragione, l'insonnia. secondo me dovremmo creare dei soldati, è il mio chiodo fisso ! mi rigiro a letto per tutta la notte! che affari meravigliosi potremmo fare! " " Bag, con quel che passa il convento facciamo il massimo, niente di più e niente di meno." " d'accordo, d'accordo, l'hai già fatto passare per la strizzafegato? " già DUE VOLTE! gli ho tolto tutto il fegato. vedrai. " " ottimo, pilotamelo qui. facciamo una prova. " Danforth riportò Herman Telleman nella stanza.
era leggermente cambiato. i suoi occhi non avevano più colore e sulla faccia si era stampato un sorriso totalmente falso. una meraviglia.
"Herman?» chiese Bagley.
"sì, signore?" "cosa senti? o cosa ti senti?» " non sento niente, signore. " "ti piacciono i piedipiatti?" " non si chiamano piedipiatti, signore, si chiamano poliziotti.
Ioro sono solo le vittime della nostra malvagità anche se alle volte ci proteggono sparandoci addosso, mettendoci in prigione, picchiandoci e dandoci le multe. non c'è un solo piedipiatti che sia cattivo. volevo dire poliziotto. ma lo capisce che se i poliziotti non esistessoro dovremmo essere noi a farci carico della legge?" "e cosa accadrebbe?" " non ci ho mai pensato, signore. " « eccellente. credi in Dio, tu ? " " ma certamente, signore, in Dio, nella Famiglia, nello Stato, nella Nazione e nel lavoro onesto." "gesù cristo!" " cosa, signore? » " scusami. ascolta, adesso, pensi che sia giusto fare gli straordinari? n "oh, certo, signore! se fosse possibile lavorerei sette giorni la settimana e se potessi farei il doppio lavoro. " " perché ? » "per via dei soldi, signore. soldi per il televisore a colori, automobili nuove, mutuo della casa, pigiama di seta, 2 cani, rasoio elettrico, assicurazione contro le malattie, per tutti i tipi di assicurazione e di istruzione universitaria per i miei figli, se ne avrò, e porte automatiche nel garage e bei vestiti e scarpe da 45 dollari, e macchine fotografiche, orologi da polso, anelli, lavatrici, frigoriferi, poltrone nuove, letti nuovi, moquette, elemosine per la chiesa, riscaldamento automatico e..." " d'accordo. fai punto qui. ma quand'è che userai tutte queste cose? " a non comprendo, signore. " "cioè, visto che lavoreresti giorno e notte, straordinari inclusi, quand'è che potrai goderti tutti questi lussi? " "arriverà il giorno, arriverà il giorno, signore! » "e non pensi che un giorno i tuoi figli cresceranno e penseranno che sei stato uno stronzo?" " dopo che mi sarò consumato fino a ridurmi a pelle e ossa per loro, signore? certo che no! " " eccellente. adesso qualche altra domanda. » " sì, signore. " "non credi che quelle tue gran sgobbate siano dannose alla salute e allo spirito, all'anima, se preferisci. . . ? " " maledizione, se non lavorassi dalla mattina alla sera, passerei il tempo a bere o a dipingere o a scopare o andrei al circo o me ne starei al parco a guardar le anatre. cose così.» "non credi che sia bello stare al parco a guardar le anatre?" «ma se facessi così non potrei guadagnarmi da vi. ere, signore. » "o.k., vaffanculo." " prego? " « cioè, non ho più niente da chiederti . » " o.k., questo è bell'e pronto, Dan. ottimo lavoro. dagli il contratto, faglielo firmare, non credo proprio che starà lì a leggere la parte stampata in piccolo. ormai è convinto che noi siamo delle brave persone fallo trottare fino all'indirizzo.
Io assumeranno.
IL sono mesi che non mando in giro un analista dei costi di produzione." Danforth fece firmare il contratto a Herman, gli diede un'altra controllata agli occhi per essere sicuro che fossero spenti, gli mise in mano il contratto e l'indirizzo, lo accompagnò alla porta e gli diede una | spintarella per fargli scendere le scale. t; Bagley si mise a sedere comodamente con un sor- triso di trionfo stampato in faccia e guardò con in- sF teresse Danforth che faceva passare gli altri 18 per la strizzafegato dove andasse a finire il fegato di quella gente era difficile vederlo ma praticamente tuttifinivano per perdere il fegato in una fase o nell'altra del trattamento. quelli etichettati « sposati con famiglia " o quelli " sopra i 40 " si facevano strizzare il fegato con estrema facilità.
Baglev se ne stava comodamente seduto mentre Danforth li faceva passare avanti e indietro per la strizzafegato. li sentiva parlare: " per un uomo della mia età è difficile trovar lavoro, oh se è difficile!" un altro disse: 4' oh, baby, fa freddo fuori. " e un altro: "certo, mi sono divertito la mia parte. e adesso...» un altro: " non so far niente. ogni persona dovrebbe saper fare qualcosa. non so far niente. e adesso cosa faccio? " un altro: "ho fatto il giro del mondo-grazie all'esercito -conosco un mucchio di cose." un altro: "se potessi ricominciare da capo, farei il dentista o il barbiere." un altro: " le case editrici mi stanno restituendo tutti i romanzi, i racconti e le poesie che scrivo. merda,

non posso mica andare a New York per conoscere gli editori di persona! ho più talento di tutti gli altri ma bisogna conoscere le segrete cose! prenderò ogni lavoro che mi verrà offerto anche se sono superiore ad un lavoro qualsiasi perché sono un genio.> un altro: "ma non vedete come sono carino? guardate che nasino ! guardate le mie orecchie graziose ! guardate che capelli! lo stile con cui mi muovo! ma non vedete come sono carino? ma non vedete come sono carino? ma perché non piaccio a nessuno? sono tutti gelosi, gelosi, gelosi..." il telefono squillò un'altra volta.
AGENZIA SODDISFATTI E RIMBORSATI. parla Bagley. voi cosa? avete bisogno di un tuffatore per fondali profondi ? porco dio ! cosa ? oh, mi scusi . certo, certo, abbiamo dozzine di tuffatori per fondali in cerca d'impiego. le prime due settimane di paga sono per noi. 500 la settimana. è un lavoro pericoloso, lo capite, molto pericoloso - cirripedi, granchi, tutte quelle... alghe, sirene sugli scogli. piovre. malattie da tuffatori. raffreddori. cazzo, sì. la paga delle prime due settimane è per noi. se lo licenziate dopo due settimane vi restituiremo 200 dollari. perché? perché? se un pettirosso facesse delle uova d'oro nella poltrona del soggiorno di casa vostra chiedereste forse PERcHÉ? davvero? nel giro di 45 minuti vi faremo avere un tuffatore! qual è l'indirizzo? bene, bene, ah, sì, bene, è vicino al Richfield Building. sì, lo conosco. 45 minuti. grazie. arrivederci." Bagley riappese. era già stanco e la giornata era appena cominciata.
«Dan? " «sì, dolcezza?" «portami un tipo adatto a fare il tuffatore da fondali profondi. leggermente grasso intorno alla vita, peli sul petto in quantità media, calvizie prematura, occhi azzurri. leggermente stoico, leggermente curvo, vista cattiva e un principio di cancro alla gola non ancora scoperto. ecco come deve essere un tuffatore di fondali profondi. lo sanno tutti come deve essere un tuffatore di fondali profondi. adesso portamene uno, dolcezza." " d'accordo, stronzo. » Bagley sbadigliò.
Danforth ne staccò uno.
Io spinse avanti e lo piazzò di fronte alla scrivania. sulla targhetta c'era scritto, « Barney Anderson." " salve Barney, " disse Bag.
«dove mi trovo?" domandò Barney.
all AGENZIA SODDISFATTI E RIMBORSATI.
"cavolo, se voi due non siete una coppia di figli di puttana con tendenza alla leccaculaggine, vuol dire che non ne ho mai incontrato nessuno prima di ora! " i che cazzo succede, Dan ? " ma se i ho fatto passare quattro volte nella strizzafegato. " "te l'avevo detto io di stringere i morsetti!" «e io ti avevo detto che ci sono degli uomini che hanno più fegato degli altri!" "ma è un mito, scemo! " "chi sarebbe lo scemo?" "siete scemi tutti e due," disse Barney Anderson.
' voglio che tu faccia passare quest'uomo per tre volte nella strizzafegato." disse Bagley.
" d'accordo, d'accordo, ma prima mettiamo le cose a posto tra noi due." "d'accordo, per esempio... chiedi un po' a questo tizio, Barney, chi sono i suoi eroi." « Barney, chi sono i tuoi eroi? " " beh, lasciatemi pensare un attimo - Cleaver, Dillinger, Che, Malcplm X, Gandhi, Jersey Joe Walcott, Grandma Barker, Castro, Van Gogh, Villon, H[emingway. " "vedi, s'identifica con i PERDENTI, lui. è una cosa che lo fa star bene. adesso gli daremo una mano noi.
lui s'è fatto fregare con il trucchetto dell'anima, così noi potremo fargli il culo. l'anima non esiste. è tutta una fregatura. gli eroi non esistono. i vincitori non esistono - è tutta una fregatura e una gran cagata.
i santi non esistono, i geni non esistono- son tut , te fregature, tutte favole, è così che va avanti il gioE chetto. ognuno cerca solo di tirare a campare e d'a2 ver fortuna - se ci riesce. il resto non sono che [stronzate. " t " d'accordo, d'accordo, vado matto per i tuoi perdenti! ma cosa ne dici di Castro? mi sembrava in - grassato per benino nella sua ultima foto che ho S visto. " " lui riesce a sopravvivere solo perché gli Stati Uniti e la Russia hanno deciso di lasciarlo nel mezzo.
ma supponiamo che decidano di metter le carte in tavola, che carta può pescare lui? amico, ma se non ha nemmeno abbastanza fiches per andare in un casino egiziano decrepito." "andate affanculo tutti e due! mi piace chi m piace ! " disse Barney Anderson .
«Barney, quando un uomo arriva ad una certa età ormai è in trappola, ha abbastanza fame, è abbastanza stanco - beh, succhierà cazzi, tette, mangerà merda pur di restare in vita; o mangia

questa minestra o si butta dalla finestra. la razza umana non ha alternative, amico. è una folla incattivita. » " ma noi la cambieremoF amico. ecco il trucco. se siamo capaci di arrivare sulla luna siamo capaci anche di pulire il cesso. fino a questo momento ci siamo concentrati sui problemi sbagliati." " ma tu sei malato, ragazzo. e stai mettendo su pancia e stai andando in piazza.
Dan, mettimelo in forma. " Danforth afferrò Barney Anderson e lo appallottolò, lo strizzò e lo scremò per tre volte nella strizzafegato} poi lo riportò indietro.
"Barney?" gli chiese Bagley.
" sissignore ! " ~' chi sono i tuoi eroi ? " " George Washington, Bob Hope, Mae West, Richard Nlxon, le ossa di Clark Gable, tutte quelle brave persone che ho visto a Disneyland.
Joe Louis, Dinah Shore, Frank Sinatra, Babe Ruth, i Berretti Verdi, tutto l'esercito degli Stati Uniti e la sua marina soprattutto i marines, il ministero del tesoro, la CIA l'FBI, la United Fruit, la polizia stradale, il dipartimento di polizia di Los Angeles dal capo sceriffo in giù, e anche i pizzardoni. mi scusi, non volevo dire pizzardoni, volevo dire guardie municipali. e poi c'è Marlene Dietrich, con quel gran spacco sul vestito, ma non ha 70 anni adesso? -ballava a Las Vegas, l'uccello m'è venuto duro, che donna meravigliosa.
la buona Vita Americana e i buoni Soldi Americani CT pOssono da. z I 'eterlla giovinezza, non capite? " ~Den? ~ " sì, Bag ? " "questo qui è prontissimo. la mia riserva di sentimenti e quasi a secco, ma questo arriva a disgustarml. fagli firmare il contrattino e sbattilo fuori. andranno mattl per uno così. dio mio, cosa deve fare un uomo, solo per tirare a campare. qualche volta arrivo al punto di odiare il mio lavoro. non è mica una cosa carina, eh, Dan ? " "hai ragione, Bag. e non appena avrò spedito via questo coglione, tirerò fuori una cosettina tutta per . -un'ombra del caro vecchio tonico." " ah, bene, bene.. . ma cos'è? " " solo un quarto di giro nella strizzafegato. n "CosA? " "oh, ma ti fa bene quando sei depresso o ti viene in testa qualche pensierino estemporaneo. cose " ma fu nziona ? " " meglio dell'aspirina. " " o.k., togli dai piedi quel coglione. " Barney Anderson venne spinto giù per le scale.
Bagley si alzò e si avvicinò alla strizzafegato più vicina. « queste due gallinacce - Mae West e Marlene Dietrich, che fanno ancora vedere le tette e le gambe, ma non ha nessun senso, lo facevano già quando avevano sei anni. ma come fanno?w} «sono pazze. guaine, busti, cipria, lampade al quarzo, lifting, imbottiture, carenature, paglia, merda di cavallo. possono arrivare al punto di far passare tua nonna per una sedicenne." " mia nonna è morta. " asarebbero in grado di farlo anche così." « già già, penso che tu abbia ragione. " Bagley si avvicinò alla strizzafegato.
" solo un quarto di giro. subito. posso fidarmi di te? " giro. ' " ma siamo soci, non è così, Bag? " " certo, Dan. " " quanto tempo è che siamo in affari insieme ? " " 25 anni. " "se è così, d'accordo. ma quando dico un QUARTO DI GIRO, intendo proprio un QUARTO DI GIRO.
" cosa devo fare ? " " infila le mani tra i rulli, è come una lavatrice. " " lì dentro? " " già. via che si va . iippie ! " " chi, amico, non dimenticare, solo un quarto di "certo, Bag, ma non ti fidi di me?" " adesso per forza. " " sai, mi sono scopato tua moglie di nascosto. " "sporco figlio di puttana! ma io ti faccio fuori!" Danforth continuò a far andar la macchina, si mise a sedere dietro la scrivania di Bagley, s'accese una sigaretta, fischiettò un motivetto, " che fortuna, che fortuna, io mi compro anche la luna, perché ci ' ò le tasche piene di sogni... son rimasto senza grano, ma cià ò tutto il mondo in mano, perché ci' ò le tasche piene di sogni.'~ si alzò e si avvicinò alla macchina e a Bagley.
"avevi detto un quarto di giro," gli disse Bagley.
"siamo già arrivati ad un giro e mezzo." " non ti Sdi di me? " "ora più che mai, in un modo o nell'altro.» "eppure mi sono scopato tua moglie di nascosto." 'beh, dopo tutto mi sta anche bene. mi sono stufato di scoparla. ogni uomo si stufa di scopar la moglie. " "ma voglio che sia tu a dirmi di scopar tua moglie. " "beh, non che m'importi granchè, ma non so dirti esattamente se lo desidero o no." " tornerò tra 5 minuti circa. " Oanforth girò sui tacchi, si mise a sedere sulla poltrona gìrevole di Bagley, appoggiò i piedi sulla . gli piaceva cantare. cantava canzonette come: " sono pieno di niente e per me niente è pieno. ci'ò le-stelle, ci'ò il sole, ci'ò anche l'arcobaleno... " Danforth fumò un paio di sigarette e poi tornò alla macchma.

" Bag, mi sono scopato tua moglie di nascosto. " "ma mi sta bene! mi sta benissimo, amico! e sai una cosa ? " "cosa? " " ci 'ò una mezza idea che mi piacerebbe starvi a guardare." " mi sembra proprio una buona idea. " Danforth s'avvicinò al telefono, formò un numero.
"Minnie? sì, sono Dan. sto venendo a casa tua.
ho voglia di fare un giro con te.
Bag? viene anche lui. ha voglia di starci a guardare. no, non siamo mica ubriachi. ho appena deciso di chiuder bottega per oggi. non abbiamo più bisogno di sgobbare. con quella storiella tra arabi e israeliani e tutte le guerre africane non c'è niente di cui stare a preoccuparsi. la parola Biafra è bellissima. sia come sia, tra poco siamo da te. voglio mettertelo in culo hai delle chiappe cosi grosse, gesù! potrei anche cacciarlo in culo a Bag. secondo me le sue chiappe sono anche più grosse delle tue. fatti bella, amore, siamo subito da te. '> Dan riattaccò. squillò un altro telefono. " vai in culo brutta figlia di puttana, hai le punte dei capez.
zoli che puzzano perfino più degli stronzi di cane umidi al vento di ponente." riappe'se e sorrise. si avvicinò a Bagley e lo fece uscire dalla macchina. chiusero l'ufIìcio a chiave e scesero insieme le scale. quando furono sul marciapiede i] sole era alto e prometteva bene. si riusciva a vedere sotto le gonne di cotone leggero. si riusciva quasi a vedergli le ossa.
Los Angeles, tra la Settima strada e Broadway, l'incrocio dove i cadaveri si abbracciavano ai cadaveri senza neanche sapere perché. era un giochetto che sapeva di imparaticcio come saltare la corda o vivisezionare rane o pisciare . nella cassetta delle lettere o far seghe a un cucciolo di cane.
" siamo pieni di niente, il cantavano, « e per noi niente è pieno... » scesero a braccetto nel garage sotterraneo, trovarono la Caddy '69 di Bag, entrambi s'accesero un sigaro da un dòllaro, Dan si piazzò al volante, abbandonarono quel luogo, per un pelo non stirarono un barbone mentre uscivano da Pershing Square, svoltarono puntando verso l'autostrada in direzione ovest, verso la libertà, il Vietnam, l'esercito, le scopate, i prati enormi d'erba e di statue nude, il vino francese, Beverly Hills...
Bagley si chinò e tirò giù la cernicra lampo di Danforth senza smettere di guidare.
spero che me ne lasci un po' per sua moglie, pensò Danforth.
era una calda mattina di Los Angeles ma forse~ era di pomeriggio, diede un'occhiata all'o;ologio del 1i) cruscotto-erano le 11 e 37 del mattino-proprio mentre veniva. spinse la Caddy a 80 miglia. l'asfalto sclvolava sotto le gomme come le tombe dei morti.

accese il televisore del cruscotto, allungò una mano verso il telefono, poi si ricordò di tirar su la lampo.
' ti amo, Minnie." " ti amo anch 'io, Dan, " rispose lei . " quel coglio ne è lì con te ? " '- proprio accanto a me. ha già la bocca piena. "t "oh, Dan, non sprecarla!" lui scoppiò a ridere e riattaccò. per un pelo non{ andarono a sbattere contro un negro su un furgonci-l no. non era mica nero, proprio per niente, era uno sporco negro, ecco qui. c'era una sola città al mon do più hella d! quella quando le cose ti andavano be i,C-, !11- !ll'2 ce il era ncssuna pegglore di quella se in . v ...-...~<..,.. ,u e soue.
Loantorth spinse la macchina a 85 miglia. un poliziotto in moto gll sorrlse mentre lo superava. forse più tardi avreb be telefonato a Bob.
Bob era un tipo molto buffo.
I SUOi 12 scrittori gli passavano sempre delle battu te fantastiche. e poi Bob era un semplice. come la merda di cavallo. magnifico.
buttò fuori il sigaro da un dollaro, se ne accese un altro, spinse la Caddy a 90, diritta verso il sole come una freccia, gli affari prosperavano e la vita pure, e le gomme giravano sopra i morti, i moribondi e t morti a venire.
UAUMMMMMM ! Vicki era in ordine. ma i problemi non mancavano. andavamo a vino. dolce. questa donna s'ubriacava e attaccava a parlare e metteva insieme contro di me le accuse più infamanti che si possano immaginare.

e il suo tono di voce: snoò, biascicato, spigoloso e pazzo. avrebbe dato sui nervi a tutti. perfino a me.
una volta urlava delle pazzie dal letto a muro del nostro appartamento. la pregai di smettere. niente da fare. alla fine mi avvicinai, sollevai il letto con lei dentro e ripiegai il tutto dentro il muro.
poi mi allontanai, mi misi a sedere e cominciai ad ascoltare le sue urla.
ma non voleva sapere di smetterla di urlare e così mi avvicinai al letto a muro e lo riaprii. eccola lì che si teneva un braccio. secondo lei era rotto.
" ma non può essersi rotto," dissi.
" sì, sì, invece. brutto segaiolo di merda che non sei altro, mi hai rotto il braccio!" buttai giù qualche altro bicchiere ma lei non smetteva di reggersi il braccio e di piagnucolare. alla fine mi stufai e, dicendole che sarei tornato a casa subito, scesi le scale e uscii e trovai qualche vecchia cassetta di legno sul retro della drogheria. le assicelle erano robuste, le strappai, cavai fuori i chiodi, presi l'ascensore e salii all'appartamento.
ci vollero 4 assicelle, se ricordo bene. gliele legai intorno al braccio con delle bende di stoffa ricavate dai suoi vestiti. si calmò per un paio d'ore. poi riattaccò. non la reggevo più. così chiamai un taxi.
andammo al General Hospital. appena il taxi partì le tolsi le assicelle e le gettai in strada. poi le fecero dei raggi al petto e le immobilizzarono il braccio con il gesso. ma v e lo immaginate? penso proprio che se S1 fosse rotta la testa le avrebbero fatto i raggi al culo .
sia come sia, dopo questa storia se ne andava al bar e diceva " io sono l'unica donna che sia stata ripiegata dentro un muro in un letto a muro." io non ero proprio sicuro che le cose fossero andate COSÍ, ma glielo lasciavo dire.
beh, mi fece arrabbiare un'altra volta e le diedi i un cefione, questa volta però sulla bocca, e le rup plim dente ~talso.
rlmasi surpreso anch'io di averle rotto un dente f aiivia Ubtli a comperare un attaccatutto fortissimo e le incollai il dentc. ner lin nn' Io rr*> tunzionò ma poi, una notte, mentre lei sbevazzava si ritrovò la bocca piena di denti rotti.
quel vino era così forte che aveva liquefatto la colla disgustoso. dovemmo ìarle mettere dei denti nuovl. non ricordo per niente come andò l'operazione, ma lei diceva che la facevano somigliare a un cavallo .
di solito queste litigate accadevano dopo che avevam.o bevuto un po' , e Vicki sosteneva che le sbronze rntincattlvivano ma secondo me era lei ad incattivirsi sla come sia, capitava che nel corso di un litigio lel si alzava, sbatteva la porta e andava di hiata in qualche bar. 'in cerca di un uomo vero", come dicono le donne.
mi sentivo sempre .li merda quando se la batteva.
devo ammetterlo. a volte stava via per due o tre giorm. e nott~. non era mica una cosa carina.
una volta se ne andò di volata e io rimasi lì a bere vinc), e a riflettere sul problema. poi mi alzai e m'InlSiai nt li 'aset nsorc e mi misi anch'io a harter le strade. la trovai nel suo bar preferito. se ne stava lì seduta e teneva in mano una specie di foulard viola.
non avevo mai visto quel foulard viola prima d'allora. me lo offriva. mi avvicinai a lei e dissi ad alta voce: "ho tentato di far di te una donna e invece non sei che una gran troiat" il bar era gremito. tutti i posti occupati.
Ievai in alto una mano. roteai il braccio. la sbattei giù dallo sgabello con un manrovescio. cadde sul pavimento e cacciò un urlo.
eravamo in fondo al bar. non mi voltai neppure a guardarla, percorsi indietro il bar in tutta la sua lunghezza. poi mi voltai a guardare gli avventori. erano molto calmi " ecco, " gli dissi, " se c'è qualcuno a cui non VA quel che ho appena finito di fare.
DICA una paro vi il a erano più calmi della calma.
mi girai e varcai la soglia. nel momento in cui mi ritrovai per strada sentii che lì dentro cominciavano a blaterare e a bisbigliare, a blaterare e a bisbigliare.

bei PEZZI Di MERDA ! neppure un uomo in tutto il carico ! -ma, manco a dirlo, lei tornò. e, insomma, per proseguire il racconto, una sera, di recente, eravamo Iì a bere vino quando ricominciammo a litigare sullo stesso problema. questa volta decisi che sarei uscito io.
HO DECISO Di TOGLIERMI 10 DAI COGLIONI STA voLTA! gridai a Vicki.
NON RIESCO PIÚ A REGGERE I TUOI lNSlllTI! lei saltò in piedi piazzandosi davanti alla porta.
" dovrai passare sul mio cadavere altrimenti non ti lascerò uscire di qui." "d'accordo, se le cose stanno cOsì~ : ;1. hc! cazzotto c lci zadde sull'uscio. fui S Enos:.lrla per uscire.
ns~!re mi sentivo piuttosto bene. un rc di quattro piani. l'ascensore era - . > r aile a una gabbia e puzzava di ca]zini ..! reLIli, di strofinacci vecchi, ma mi nreZza e di potere-per qualche o mi clrcolava per tutto il corpo.
i. trox ai fuori cambiai idea. andai in X ~) uprai 4uattro bottiglie di vino, rifeci e p; e js l'ascensore. lo stesso senso di rlvai al mio appartamento.
it nU ona sedia e piangeva.
te, sei proprio fortunata," le 0 t1 A I aM EN A TO ! ..._....ù ll~IlVO Ull altra DOttl\ s".~re e tX meno ancora." ~' t t>'TE ìEXARE ME MA NON A; () Di SIENARE UN UOMO! nof grid.li a mia volta, "NO CHE I 'o I O.\ì() PENSI CHE DTA T NTT\4F a E l caltrlò per un po' e stemmo se sni luo se(luti a buttar giù bicchie Ilgli insulti. mi rinfacciava soU to xlna scga mentre dormiva.
A B a m>>~ st;lto vero sarebbero stati af . il t Ici sd cssere tutta matta. lei mi r tlli ì.ltto delle seghe nella vasca da a>~ c nsore dappertutto.
o (i.l113 v asca lei si precipita a C'OSC coruc: 4 \ I 1)() 1310 ARI)A LIN PO Lll l'1 C;lN Ow C solo una macchia I A ! oppure si precipitava dentro mentre mi lavavo sotto le ascelle o tra le gambe e faceva, "VEDI O NON VEDI? Tl STAI MASTURBANDO! 'iMAsTuRsANDo cosA? ma non è nemmeno possibile lavarsi le PALLE? le palle sono MIE, maledizione! non è più possibile nemmeno lavarsi le palle?" " e cos'è allora quell'affare che spunta da là sotto ? " " questo è il mio dito indice. e adesso FUORI Di QUI!!!" oppure a letto, ero lì che dormivo beato e tutto a un tratto una mano mi aflerra pisello e coglioni, amici, nel sonno profondo, nel bel mezzo della notte, quelle uNGHIE! AH, AH ! TI HO BECCATO ! Tl HO BECCATO ! "sei pazza come un cavallo, la prossima volta che fai una cosa del genere GIURO CHE Tl AMMAZZO! TI HO BECCATO! Tl HO BECCATO! Tl HO BECCATO ! "per amor di dio, dormi e sta' zitta..." così anche quella sera lei era lì che mi lanciava, gridando, le solite accuse sulle mie seghe. io me ne stavo lì a sorseggiare il vino senza negar niente.
la cosa la fece infuriare, ancora di più.
sempre di più.
alla fine schiattò, tutti i suoi discorsi sulle seghe, cioè su di ME che, secondo lei, mi facevo delle seghe mentre me ne stavo lì e le sorridevo. così lei balzò in piedi e uscì.
la lasciai andare. rimasi lì a bere vino. dolce.
la solita solfa.
ci pensai su. umm, umm, bene.
poi, senza farmi fretta, mi alzai e scesi di sotto con l'ascensore. la stessa sensazione di potere di prlma non ero arrabbiato. ero molto calmo. era sempre la stessa vecchia guerra.
discesi la strada ma non andai al suo bar preferito. perché ripetere la stessa farsa? sei una puttana.
le diedi un bel cazzotto c Ici ~addc sull'uscio. fuit costretto a spostarla per uscire.
presi l'ascensore. mi sentivo piuttosto bene. un 0 viaggetto di piacere di quattro piani. l'ascensore era un aggeggio simile a una gabbia e puzzava di calzini vecchi, di guanti vecchi, di strofinacci vecchi, ma mi dava un senso di sicurezza e di potere-per qualche raglone-e il vino mi circolava per tutto il corpo quando mi trovai fuori cambiai idea. andai in bottlglieria. comprai quattro bottiglie di vino, rifeci a strada di casa e presi l'ascensore.
Io stesso senso di sicurezza e di potere. arrivai al mio appartamento.
Vlckl era seduta su una sedia e piangeva.
" sono tornato da te, sei proprio fortunata, " le dissi.
i;.ì.ì<iit?u) !10; .1.11 Ircnato.

Ml HAI MENATOtt glia di delle altre cazzate e ti meno ancora " sHI! urlò lel, È FACILE MENARE ME MA NON | AVRESTI MAI IL FEGATO DI MENARE UN UOMO!i CERTO CHE No! gridai a mia volta, NO CHE{ NON LO MENEREI UN UOMO! PENSI CHE DIA I NUME RI? E POI COSA C ENTRA? la mia risposta la calmò per un po' e stemmo se duti per un po' . stavamo seduti a buttar giù bicchie-; ri di vlno, dolce.
poi lei riattaccò con gli insulti. mi rinfacciava soprattutto d'essermi fatto una sega mentre dormiva. beh, se anche fosse stato vero sarebbero stati af- ' fari mlei, se no era lei ad essere tutta matta. lei mi rmfacciava di essermi fatto delle seghe nella vasca da bagno, nel ripostigl o, in ascensore, dappertutto.
Ognl volta che uscivo dalla vasca lei si precipitava in bagno e diceva cose come: ecco 4ui! LA VFDO BENE! GUARDA UN PO Lll " sei pazza come un cavallo, è solo una macchia 0," ' SPI RMA ! C SPl'RMA ! oppure si precipitava dentro mcntre mi lavavo sotto le ascelle o tra le gambe e faceva, "VEDI O NON VEDI? Tl STAI MASTURBANDO! " MASTURBANDO cosA? ma non è nemmeno pOS51bile lavarsi le PALLE? le palle sono MIE, maledizio nel non è più possibile nemmeno lavarsi le pàlle?" " e cos'è allora quell'affare che spunta da là sotto ? " " questo è il mio dito indice. e adesso FUORI DI QUI!!! " oppure a letto, ero lì che dormivo beato e tutto a un tratto una mano mi afferra pisello e coglioni, amici, nel sonno profondo, nel bel mezzo dellà notte, quelle uNGHIE! AH, AH! Tl HO BECCATO! Tl HO BECCATO! 4'sei trazza come un cavallo, la prossima volta che fai una cosa del genere GIURO CHE TI AMMAZZO! Tl HO BECCATO! Tl HO BECCATO! Tl HO BEC CATO ! "per amor di dio, dormi e stà' zitta..." così anche quella sera lei era lì che mi lanciava, gridando, le solite accuse sulle mie seghe. io me ne stavo lì a sorseggiare il vino senza negar niente.
la cosa la fece infuriare, ancora di più.
sempre al plU.
alla fine schiattò, tutti i suoi discorsi sulle seghe, cioè su di ME che, secondo lei, mi facevo delle seghe mentre me ne stavo lì e le sorridevo. così lei balzò in piedi e uscì.
la lasciai andare. rimasi lì a bere vino. dolce.
la solita solfa.
ci pensai su. umm, umm, bene.
poi, senza farmi fretta, mi alzai e scesi di sotto con l'ascensore. la stessa sensazione di potere di prima. non ero arrabbiato. ero molto calmo. era sempre la stessa vecchia guerra.
discesi la strada ma non andai al suo bar preferito. perché ripetere la stessa farsa? sei una puttana.
2(l ho tentato di ìar di Lc una dOIllìa balle dopo un po' e facile che un uomo suoni piuttosto scemo.
così entrai in un altro bar e mi misi a sedere su uno sgabello vicino alla porta. ordinai un drìnk, buttai giù un sorso, rimisi giù il hicchiere, e poi là vidi.
Vicki.
era in fondo al bar. per qualche ragione aveva un'aria mpaurita, con,e se avesse una gran strizza. ma non mi avvicmai a lei. mi limitai a fissarla come se non la conoscessi.
poi norai qualcosa accanto a me con uno di quei colli di volpe all'antica. la lesta della volpe morta le penzolava snl seno e mi gIswa;a. il seno mi fissava " ho idea che la ma volpe abbia bisogno di un drink, dolcezza," le dissi.
è morta oml ha bisown; i un drink. sono io che 11o blsogno di un drmk, altrimenti creDo." u;1, Ull LJlaVÒ ragazzo come me. chi sono io per spargere morte in g,ro?" Je offrii un drink. si chiamava Marg~, a quanto mi (iisse. le dissi di chiamarmi Thomas Nighrengale. rappresentante di calzature. Margv. tutte queste donne con diminutivi, che s'ubriacano, cagano, hamlo visite mensili. che chiavano con gli uomini. che si fan piegare in due dentro i muri.
non ne potevo più.
hevemmo altri due drink. e lei aveva già infilato le mani nella borsetta~ aveva tirato fuori la foto dei figll, un ragazzo orribile e demente e una ragazza senza un capello, stavano in qualche posto noioso dell'Ohio, insieme al padre, il padre era una bestia, gran ammucclliasoidh niente senso

dell'umorismo, mente intelligenza. oh, uno di Qe~ELI I? e lui che portava donne in casa e se le scopava sotto gli occhi di lel con tutte le IUCI accese.
" ah, capisco, capisco, " dissi io. " sì, è vero, la maggior parte degli uomini sono delle bestie, non capiscono, ecco tutto. e poi voi siete delle dolcezze TALl, suvvia, è mica giusto." suggerii che andassimo in un altro bar.
Vicki ave va il prurito al culo e poi era anchz mezzà indiana la abbandonammo lì. girammo l'angolo. ce ne facemmo un altro dietro l'angolo.
poi le proposi di andare a casa mia. a mangiar qualcosina. cioè a prender qualcosa da cucinare, mettere in forno, friggere.
ovviamente non le parlai di Vicki. ma Vicki si vantava sempre del suo meraviglioso pollo al forno. forse perché gli somigliava. un pollo al forno con dentoni da cavallo.
così proposi di comprare un pollo, farlo al forno, tuffarlo nel whiskey. nessuna obiezione da parte sua.
così. bottiglieria. bottiglia di whiskey. 5 o 6 bottiglie di birra da litro.
trovammo un supermercato di quelli aperti tutta la notte. c'era perfino il macellaio.
"vogliamo fare un pollo al forno," dissi.
"oh, cristo," fece lui.
ingollai una bottiglia di birra. grande esplosione." cristo! " fece.
ne ingollai un'altra solo per vedere cosa avrebbe detto lui.
" ohz gesù, " disse.
voglio TRE POLLI, dissi.
TRE POLLI? "gesù cristo, sì," dissi.
il macellaio allungò una mano e prese tre polli di un bianco con una forte tonalità di giallo con qualche pelastro nero e lungo cke assomigliava tanto a peli umani appiccicati ai polli e lui li avvolse per benino, un bel pacchettone,. di carta rosa molto resistente tenuta insieme da un nastro adesivo di quelli robusti. pagai e uscimmo.
per strada ingollai altre due bottiglie di birra salimmo all'appartamento con l'ascensore. sentìvo che il mio potere lievitava. dopo aver varcato la soglia del mio appartamento sollevai il vestito di Margy per vedere cosa le teneva su le calze. poi le feci venire una pclla d'OCd alta un dìto al whiskcy col dito medio della mano destra. lei cacciò un urlo e lasciò cadere il pacchettone rosa. il pacchettone andò a fini re sulla moquette e i 3 polli uscirono fuori. quei 3 polll blanco giallognoli con quei loro 29 o 30 peli umani bavosi ripiegati ammazzati incollati l'uno con l'altro facevano un ben strano effetto boccheggianti com'erano sulla moquette lisa coi suoi fiori gialli e màrroni e gli alberi e i dragoni cinesi, sotto la luce elettrica a Los Angeles all'estrema periferia del mondo vlcmo all'incrocio tra la Sesta Strada e Union "oooh, i polli." vadano affanculo." aveva la giarrettiera sporca. perfetto. altra pelle d'oca.
T r~, n!= Idas tcs; rll misì a sedere e feci scivolar ys V~13di aDDasEanza da riempire due biccl.ieroni fino all'orlo, mi tolsi scarpe; calzml pantaloni camicia, presi una delle sue siga-; rette, ero seduto in mutande.
Io faccio sempre, di volata. mi piace stare a mio agio. se la vacca lo trova disgustoso, vada pure affanculo. può telare quando vuole. ma rimangono sempre. ho un certo portamento naturale, io. ci sono vacche che sostengono che avrei dovuto essere un re. altre invece dicono cose differenti. vadano affanculo.
Iel bevve quasi tutto il suo drink e poi si allungo verso la borsetta.
" ho dei ngli nell 'Ohio. sono proprio dei ragazzi magmfici . . .
"dimenticali. questa scenetta l'abbiamo già recitata. dimmi un po' , ma tu lavori di bocca ? ' " prego ? >' "OH, PALLE!" scagliai il bicchiere contro il muro mandandolo m frantumi.
poi me ne procurai un altro, lo riempii, e bevemmo antora un po' .
non so quanto tempo passammo a lavorarci quel 8 8 whiskey ma deve avermi preso proprio bene perché ricordo che quel che feci dopo fu di stendermi nudo sul letto. fissavo la lampadina elettrica e

Margy era in piedi nuda e mi sfregava il pene a tutta velocità con il collo di volpe. e mentre era 1w che me lo sfregava non faceva che ripetermi, " tra un momento ti scopo, tra un momento ti scopo... " senti, " faccio io. " non sono mica tanto sicuro che riuscirai a scoparmi. stasera mi sono già fatto una sega in ascensore. saranno state più o meno le otto.
a ti scoperò comunque. " accelerò ancora i movimenti del collo di volpe.
magnifico. forse avrei potuto procurarmene uno anch'io. un tempo conoscevo un tizio che metteva del fegato crudo in un bicchiere da long drink e se lo scopava. io, beh, a me non è mai andato di mettere il mio aìiare in una cosa che si potesse rompere o frantumarsi. ve lo immaginate, andare da un dottore con un cazzo insanguinato e raccontargli che la disgrazia è successa mentre scopavate un bicchiere. una volta mentre vagabondavo per una cittadina del Texas vidi una fica meravigliosa, con tutte le cose a posto, una giovane sposata a un nanetto vecchio e rincagnito con un caratteraccio e una malattia di qualche tipo che lo faceva tremare dalla testa ai piedi. lei lo manteneva e lo portava a spasso su una sedia a rotelle, e io che pensavo a lui che si sbatteva quel po' po' di carne da esposizione. m'ero procurato la sua foto, capite, e poi venni a sapere la storia. quan o lei era ancora ragazza s'era infilata una bottiglia di coca su per la berta e non era più riuscita a togliersela. poi andò da un dottore.]ui riuscì a togliergliela, ma cavò anche il tappo della storia. dopo di che la reputazione della ragazza nella sua città venne rovinata per sempre e lei non fu abbastanza furba da andarsene. non la volle nessuno tranne il nanetto cattivo coi suoi tremori. se ne fregava lui - aveva la piU bella fica della città.
dov'ero rimasto? ah, sì.
il suo collo di volpe accelerò sempre di più e alla fine mi ritrovai con il tappo che saltava proprio mentre sentivo una chiave nella toppa della porta.
Oh, merda, doveva essere Vicki! beh, roba da poco, pensai. la sbatterò fuori a pedate e continuerò a badare ai fatti miei.
la porta si aprì ed ecco lì Vicki seguita da due poliziottì .
FAI USCIRE QUELLA DONNA DA CASA MIA! gri dò lei.
POLIZIOTTI ! non riuscivo a crederci. tirai il lenzuolo sopra il mio organo sessuale pulsante, palpitante e gigantesco e feci finta di dormire. sembrava che Iì sotto avessi un cetriolo.
Margy ic rispose urlando: ' ti conosco sai, Vicki, yv ad LUa' quest uomo si guadagna la vita leccandoti gli sporchi peli del culo! lui arriva a farti balbettare paroline al cielo in codice Morse con quella cartavetrata che ha sulla lingua, mentre tu non sei che una TROIA, un'autentica mangiatrice di merda da due dollari la botta. e questo l'hai fatto con Franky D., e avevi 48 anni ALLoRA! " a queste parole il cetriolo s'afflosciò. dovevano avere un'ottantina d'anni a testa. individualmente, cioè.
insieme avrebbero raggiunto un'età tale che gli avrebbe consentito di far pompini a Abe Lincoln. o giù di 1i. spompinare il Generale Robert E. Lee, Patrick Henrv Mozart. il dottor Samuel Johnson. Robespierre.
Napoleone.
Machiavelli ? il vino si conserva.
Dio dura. le puttane sbocchinano.
e Vicki le rispose urlando: " CHI È LA PUTTANA ? CHI È l,A PUTTANA, EH? SEI TU LA PUTTANA, ECCO LA VERlTÀ! SONO 30 ANNI CHE VENDI QUELLA FICA lMPESTA'rA SU E GIÚ PER ALVARADO STREET! UN TOPO CIECO RINCULEREBBE PER 4 VOI,TE DI FILA SE Cl E NTRASSE UNA SOLA VOLTA! E TE NE STAI LÍ A GRIDARi BO()M! BOOM! QUANDO SEI ABBASTANZA FORTUNATA DA FAR VENIRE UN UOMO! E QUESTA È UNA DI OUELLE COSE CHE ACCADDERO QUANDO CONFUCIO SI FECE SUA MADRE! PUTTANA DA QUATTRO SOLD1.
HAI REGALATO IN GIRO PIÚ PALLE BLU TU CHE UN ALBERO DI NATALE DI DISNEYLAND.
PERCHÉ TU...

" ascoltate, signore, » disse un poliziotto. « mi vedo costretto a domandarvi di usare un linguaggio più appropriato e di abbassare il volume della voce. comprensione e gentilezza sono le caratteristiche peculiari del pensiero democratico. oh, vi confesso che sono innamorato COTTO di come Bobby Kennedy si mette quel ciuffo di capelli ribelli, così carini e svolazzanti, su un lato di quella sua testa adorabile, non piace anche a voi ? " " ma allora sei uno sporco finocchio, " disse Margy," è per questo che porti dei pantaloni così attillati, per addolcire il tuo culaccino? dio, COM È CARINO! mi fai venir quasi voglia di far un giro con te. vi guardo mentre vi chinate pezzi di merda che siete, per infilar la testa nel finestrino delle macchine per fare le multe in autostrada e mi fate sempre venir voglia di darvi un pizzicotto sul culetto godurioso." all'improvviso gli occhi smorti del poliziotto s'illuminarono, prese il manganello e rifilò un colpo a Margy su un lato della gola. lei cadde a terra.
poi le fece scivolare i polsi nelle manette. li sentii far click, e poi quei BASTARDI le mettono SEMPRE troppo strette. ma una volta messe ti fanno quasi sentir BENE, ti fanno sentir forte e robusto, ti senti simile a Cristo o a qualcosa di melodrammatico.
continuai a tenere gli occhi chiusi e così non riuscii a vedere se la coprirono con una vestaglia o con qualcos'altro.
poi il poliziotto che le aveva messo le manette ' L'espressione ~palle blu» sta per una malattia venerea come, ad escmpio, la gonorrea. [N.d.T.] disse all'altro, la porto io all'ascensore. prenderemo l'ascensore." non riuscivo a sentire molto bene, ma aguzzaì le orecch1e mentre scendevano, e sentivo le urla di Margy "oooooh, oooooh, bastardo. lasciami andare, lasciami andare!" e lui continuava a dirle, "chiudi il becco, chiudi il becco ! hai solo quel che meriti ! e non hai ancora visto il REsTo! questo non è che... l'antipasto! " a quel punto lei si mise a gridare a squarciagola.
pOl l'altro poliziotto mi si avvicinò. attraverso un occh1o semlchiuso riuscii a vedere che alzava la scar pa lunga nera lucida sopra il materasso, sopra il len zuolo .
mi puntò gli ccchi addosso 'i ma è un frocio questo.2 mi sembra proprio un v>~ vero cne c e L)1o. " non CREDO. pUÒ darsi però. ma lo sa come si fa R scopare una fica, ad ogni buon conto."t "vuoi che lo sbattiamo dentro?" chiese a Vicki. ! avevo gli occhi chiusi. aspettai a lungo. dio non t tiniva mai. quel piedone a un dito dalle lenzuoia. la F luce elettrica accecante.t poi Sei parlò. finalmente. " no lui... è o.k.
Io la SCI 1l.
il poliziotto rimise il piede a terra. lo sentii attraversare la stanza, poi attese alla porta, parlò con <' saremo costretti a farti pagare 5 dollari di più per proteggerti, dal mese prossimo. sta diventando un po troppo difficile riuscire a proteggerti." poi sparì, cioè, sparì nell'ingresso aspettai che 2 prendesse l'ascensore.
Io sentii scendere hno al pian- f terreno. contai fino a 64. poi, SALTAI SU DAL LETTO.
mandavo fuoco dalle narici, come un Gregory Peck m calore.
SPOR('A PUTTANA.
RIFALLO UN'ALTRA VOI,TA E FACCIO FUORI ! NO, NO, NO!!! sollevai la mano per darle il buon vecchio manrovescio, MA GLI HO DETTO Di NON PORTARTI IN GALE RA ! gridò .
gummm. hai ragione. bisogna che ne tenga conto." feci ricadere la mano.
era rimasto un po' di whiskey e anche del vino.
mi alzai e chiusi la porta col catenaccio.
spegnemmo le luci e rimanemmo lì seduti a bere, a fumare e a chiacchierare. di questo e di quello. sciolti e tranquilli. poi, proprio come ai vecchi tempi, demmo un'occhiata contemporaneamente a quello stesso cavallino rosso che volava e volava in neon rosso • sul lato di un edificio appena arrivati in centro a est di dove eravamo noi. non si stancava di volare sul lato di quest'edificio per tutta la notte. qualunque cosa accadesse.
Io conoscete anche voi, una specie di cavallino rosso con ali rosse al neon. ma ve l'ho detto. un cavallo alato. beh. contammo come sempre: uno, due, tre, quattro, cinque, sei, sette.
agitava sempre le ali per sette volte. poi il cavallo, ogni cosa, si fermava. poi, ricominciava. tutto l'appartamento veniva avvolto da questo bagliore rosso.

poi quando il cavallino smetteva di volare, in qualche modo le cose diventavano bianche per un attimo.
non so perché. penso che la causa di ciò andasse cercata in un'insegna pubblicitaria messa sotto il cavallino alato. diceva così, un prodotto di qualche tipo, comprate questo o comprate quello, in questo BIANco. beh.
stemmo lì a chiacchierare, a bere e a fumare.
più tardi andammo a letto insieme. lei mi baciò con molto garbo, la sua lingua aveva una specie di tristezza piena di scuse.
poi chiavammo. chiavammo mentre il cavallino volava.
agitò le ali 7 volte. e nel centro della moquette c'erano ancora i 3 polli. stavano a guardare polli rossi, polli bianchi, poi ancora rossi. diventarono rossi 7 volte. diventarono rossi 14 volte. poi diventarono bianchi. 21 volte diventarono rossi. poi diventarono bianchi. 28 volte...
una serata migliore di tante aItre.
il vecchio Sanchez è un genio ma lo so soltanto io e è bello andarlo a trovare. è poca la gente con cui posso trovarmi in una stanza per più di cinque minuti senza sentirmi stomacato.
Sanchez ha supera to le mie prove, e io sono molto prova, ahahahah, oh dio, insomma, lo vado a trovare di tanto in tanto nel la sua baracca a due piani fatta in casa.
Iui s'è fatto l'impianto idraulico, ha un impianto elettrico alimen tato da una linea ad alta tensione, ha installato un telefono che è collegato sotto terra con la linea di un vicino, ma mi dice che non può fare interurbane o t chiamate fuori distretto senza rischiare di svelare il suo lestofantismo. in più lui vive con una ragazza che t parla molto poco, dipinge, va in giro facendo bella mostra della sua disponibilità c che lo scopa e lui sco pa lei, naturalmente. s'è comprato il terreno per quattro soldi e anche se il posto è un po' lontano da Los Angeles si potrebbe dire che la cosa presenta qualche vantaggio. lui sta lì tra fili, riviste di mecca nica per tutti, registratori, scaffali su scaffali di libri su ogni argomento. è conciso, mai rude; è pieno di spirito, è magico, scrive molto bene ma non è inte ressato alla fama. una volta ogni tanto, ma molto, molto di rado, se ne viene fuori dalla sua caverna e va a leggere le sue poesie in qualche università; dico no che, dopo, i muri e l'edera tremino e fremano per qualche settimana insieme agli studenti. ha regi strato 10.000 nastri di conversazione, di suoni, musi 34,35 w F F i l ca... noiosi e non, comuni e non. i muri di casa sua sono coperti di foto, cartelloni, disegni, frammenti di roccia, pelli di serpente, teschi; preservativi fatti seccare, fuliggine, argento e macchie di polvere d'oro.
" ho proprio paura di crollare, " gli dico, « undici anni nello stesso posto, le ore che mi si strascinano addosso come merda bagnata, cazzo, e tutte le facce che si sono sciolte fino a diventar zero, a dir stronzate e a rider per niente. non sono uno snoò, Sanchez, ma alle volte diventa un film dell'orrore vero e proprio e la sola fine è la morte o la follia. " "la sanità mentale è un'imperfezione», fa lui ingoiando un paio di pillole.
"dio mio, insomma, tengono dei corsi su di me in parecchie taniversità, ci sono dei prof che scrivono ilbrl su di me... mi hanno tradotto in diverse lin Su9...
" anche gli altri. stai invecchiando, Bukowski, ti stai inSacchendo. attieniti al tuo motto.
V;ttoria o Morte. " « Adolph. " " Adolph. " "più è grossa la posta, più sono grosse le perdite." " giusto, oppure capovolgilo per l'uomo qualun que.
'4 insomma, vaSanculo. " "proprio così." ci mettiamo buoni per un po' . poi lui fa, «puoi venir a vivere con noi." "grazie tante, amico. ma penso che prima spingerò il mio coraggio a tavoletta.» " aìiari tuoi. v sopra la testa ha un cartellone nero su cui ha in- S collato con lettere bianche: « AL MIO CONFRONTO I MELODRAMMI SONO ROMAN Zl ROSA." -Al Capone NE CRAIGNEZ POINT, MONSIEUR, LE TORTUE.
- Leibnitz NON CE N È PIÚ PER NESSUNO - Motto di Toro Seduto IL CLIENTE DEL POLIZIOTTO È LA SEDIA ELETTRICA.
-George Jessel SVELTO E AGILE IN UNA FACCENDA, SVELTO E AGILE IN OGNI FACCENDA.
NON L HO MAI SAPUTO BENE.

NEANCHE VOI.
E NESSUN ALTRO. _ Buckett il poliziotto AMEN È L INFLUENZA DEI NUMERI.
- Pico della Mirandola nelle sue conclusioai cabalistiche IL SUCCESSO DOVUTO ALL'INDUSTRIOSITÀ È UN IDEA LE DEL CITTADINO._ Wallace Stevens PER ME LA MIA MERDA PUZZA MEGLIO, TRANNE QUELLA DI UN CANE. _ Cbarles Bukowski A QUEL PUNTO I PORNOGRAFI ERANO RIUNITI AL L INTERNO DEL CREMATORIO.
- Anthony Bloomfield ADAGIO DELLA SPONTANEITÀ - LO SCAPOLO SI MA CTNA Tl CTnCC()l.AT(] nA R()l O [,-Marcel Duchamp BACIA LA MANO CHE NON PUOI TAGLIARE.
-proverbio tuareg AI NOSTRI TEMPI ERAVAMO TUTTI DEI RAGAZZI INTELLIGENTI.
- ammiraglio St.
Vincent IL MIO SOGNO È QUELLO DI SALVARLI DALLA NA UN RAGAZZO NON PIANGE MAI, MA NON HA NEMME-; NO MAI FATTO UNO SCATTO DI MILLE KLM.
-Dutch Schultz, sul letto di morte.
SESAMO APRITI - VOGLIO USCIRE.
-Christian Dior -Stanislas Jerzy Lec UN BASrONE LUNGO tJN METRO NON SlA A SIGNIFfCARE CHE L OGGETTO DA SiISURARE SIA LUNGO UN METRO - Lud wig Wittgenstein Sono un r-°' fatto di birra. "di' un po' , ma lo saì che]'ultimo mi piace proprio- 'non è indispensabile che l'oggetto da ucciderc sia lunsgo un metro'." "funziona anche meglio ma non è scritto così." " va beh . come sta Caaccaa ? è così che i bamhini chiamano la mert'a e una donna più arrapante non l'ho mai conosciuta.' ilo so. tutto cominciò con Kafka un tempo le pia C_va ~;ìfÈ,s 6> no nC. poi se l'è cambiato r Sel.
Sl alza c va vers~ ns toto >.nPn.i cXun Ruko_ski.
faccio volare la lattina di birra nel bidone della spazzatura e lo raggiungo. "clle cos è?" chiede Sanchez.
guardo la foto è proprio una bella foto.
" beh, mi sembra un cazzo. " " che genere di cazzo > " " un cazzo duro enorme. " ' è il mio." " e allora ? 7 ' non hai notato.2" "cosa? ' " lo sperma. " " già, vedo. non volevo dirlo. . . " ' e perché noS cos'è che ti succede >" " non capisco. ' "che coglione! avevo bloccato la macchina fotografica con lo spago. ti rendi conto che razza di acrobazia ho fatto per restar immobile per evitare di andar fuori fuoco-, eiaculare e premere il pulsante contemporaneamente ? " " non so far fotografie. » «quanti sono gli uomini che sanno farle? non riesci a mettere a fuoco il problema, al solito, non riuscirò mai a capire perché ti traducono in tedesco, spagnolo e francese, ecc. non lo saprò mai. bada bene, capisci o no che mi ci sono voluti TRE GIORNI per fare questa SEMPLICE fotografia? Io sai quante SEGHE sono stato costretto a farmi ? " « quattro ? " DIECI ! "oddio! e Caaccaa? " " ha apprezzato la foto. " " volevo dire.. . " "buon dio, amico, non ho parole che siano all'al tezza della tua semplicità." Fa un giro intorno e si lascia cadere sulla poltro na tra i suoi fili e le tenaglie e le traduzioni e il suo enorme taccuino AGRO-DOLCE, il naso di Adolph in collato al cartellone nero coi contorni del bunker ber linese sullo sfondo.
" Sto lavorando ad una cosetta di 'sti tempi ", gli dico, " una storia di me che vado a intervistare il grande compositore.
Iui è sbronzo. mi ubriaco an ch'io, c'è una serva. andiamo a vino.
Iui si piega in avanti e fa 'Il Mite Erediterà la Terra,'-" zcome) " "fammi • apire, lo sF)crll.a lo vedi oppure no?"|"poi lui fa, 'tradotto significa che gli stupidi re "spiegati meglio"fsistono di più'." ma insomma, Ml s ro FACENDO UNA SEGA, non>fa schifo.dice lui.ma se ti Diace> capisci com!è difficile farsene una?" 'non è aìTatto Jiflì~ SancIzez, io me le faccio di con tinuo . . . " 3# "ma non so come andare avanti. ho 'sta cameriera che va in giro con una roba molto corta e non so come impiegarla. il compositore s'ubriaca, io mi ubriaco e lei va in giro a mettere in mostra il culos hal Sente come l'inferno, e io non so come utilizzarlo.
pensavo che avrei potuto salvar la storia frustando la serva con la fìbbia della cintura e poi succhiando il coso del compositore. ma non ho mai succhiato cazzi, non ne ho mai avuta voglia, sono un benpensante, così ho lasciato il racconto a mezzo e non l'ho mal hnito." " ogni uomo è un

uomo, un succhiatore di cazzi; ogni donna è una lesbica. perché ti stai tanto a preoccupare 2 " " perché se non sono felice non so far niente e io non ho vvLlla di non saper far niente." restiamo lì seduti per un po' e poi arriva lei dal piano di sopra questi capelli biondi e lisci è lvi a pr m!? iann l < hc potrei mangiare, penso.
ma lei passa davanti S S3nchez e la linaua di lui t S1 lecca un poX le labbra, passa davanti a me come I dei cuscinetti a sfere, separati di magica carne pazza e tremolante, che il cielo mi baci le palle se non è così, e lei lo fa ondeggiare come una valanga spazzata via dal sole...
"ciao Hank!" fa lei.
" Caaccaa, " rido io.
gira intorno al tavolo e comincia a lavorare ai suoi quadri da quattro soldi e lui se ne sta lì, seduto, lui, Sanchez, con la barba più nera del potere nero, ma calmo, tranquillo, senza chieder niente.
comincio a sbronzarmi, dico cattiverie, dico tutto quanto pOI divento noioso, borbotto, mormoro. " Oh mi splace... di rovinarvi la serata... mi spiace proprio, ! chiavoni,... sì... sono un killer ma non mi piace uc c1dere. non faccio fuori nessuno. ho classe. sono Bu kowski! tradotto in SETTE LINGUE! SONO quello GIU STO! BUKOWSKI! mi tuffo per guardare ancora la foto della sega,, inciampo m qualcosa. una delle mie scarpe. ho questat maledetta ab1tudine di togliermi le scarpe.["SJank," fa lei, "sla attento!" "Bukowski?», fa lui, "tutto a posto?" mi solleva. " amico, mi sa che è meglio che resti qui stanotte." NO.
MALEDIZIONE, VOGLIO ANDARE AL BALLO DEI TAGLIALEGNA ! poi ricordo solo che mi ritrovai sulle sue spalle, quelle di Sanchez, e lui mi portò nel suo appartamentino del primo piano, sapete, dove lui e la sua donna fanno quella cosa, e poi mi trovai su un letto, lui se ne era andato, la porta chiusa, e poi sentii della musica di sotto, e delle risate, di tutti e due, ma risate gentili, senza cattiveria, e io non sapevo cosa fare, le cose belle giungono inattese, fortuna o persone che siano, alla fine tutti se la squagliano, beh, e a quel punto si aprì la porta, un fiotto di luce, ed ecco Sanchez.
"ohi, Bubu, una bottiglia di buon vino francese...
bevila adagio, ti farà bene. dormirai. sii felice. non voglio dirti che ti amiamo. troppo facile. e se vuoi venir di sotto, a ballare e a cantare, a discorrere, o.k.
fai quello che ti pare. eccoti il vino." mi allunga la bottiglia: la sollevo come se fosse una cornetta un po' strana, e pOI ancora, e ancora.
attraverso una tenda stracciata salta dentro un pezzo di luna consumata. è una notte perfetta; non è la galera, tutt'altro.
la mattina dopo quando mi sveglio scendo a pisciare, esco dalla mia pisciata, e li trovo tutti e due addormentati su quel divano stretto appena sufficiente per un corpo e le loro facce sono unite e addormentate e i loro corpi sono uniti e addormentati, perchè dovrei fare il sentimentale? ? ? ? sento soltanto quel piccolo nodo alla gola, il blues della dolcezza a trasmissione automatica, che qualcuno ha, che loro non mi odiano nemmeno... che loro arrivano perhno ad augurarsi per me che cosa ? . . . vado fuori prosciugato e addolorato e emozionato e disgustato e triste e Bukowski, vecchio, sole acceso clalle stelle, dio mio, in cerca dell'ultimo ango lo, l'ultimo botto di mezzanotte, freddo Sig. C., grande H, Mary Mary, lindo come una coccinella su una parete, il calore di dicembre una ragnatela che mi attraversa la spina dorsale eterna, Pietà come il morto ragazzo di Kerouac disteso attraverso i binari della ferrovia messicana nel luglio eterno delle tombe sprofondate, li lascio lì nel loro coro d'oro, il genio e la sua innamorata, tutti e due migliori di me, ma il Significato, lui in persona, cagato, conciato, insabbiato, fino a che, forse non butterò giù queste righe da solo, tralasciando qualche dettaglio (sono stato minacciato da varie forze importanti perché faccio delle cose che sono solo normali e fesse, felice di farle) e m'infilo nella mia macchina d'11 anni e adesso me ne vado .m; t.ovo q.li amore fuori di me ma, forse, a voi comprensibile .
Id oLoisa lficgale dì sinceramente vostri, Sanchez e Bukowski p.s per questa volta il Calore ha mancato il colpo. non immagazzinate più di quanto possiate ingotare: amore, calore o odio che siano.
7 utti grandi scrittori Mason par ava al releìono con lei. " sì, gilJsto, ascolta, ero ubriaco.

Non ricordo COSA ti ho detto! forse era vero e forse non era vero! no, non mi DISPIACE, mi sono stufato di dire mi DISPIACE... tu cosa? cos'è che non fai? benissimo, se è così, vai all'inferno! " Henry Mason riappese. pioveva di nuovo. perfino quando pioveva le donne riuscivano a metterti nei casini, c'erano sempre dei casini con...
ronzio del citofono interno. sollevò il ricevitore.
"c'è un certo signor Burkett, un certo James Burkett. .. » "può dirgli che gli abbiamo rispedito i manoscritti? glieli abbiamo spediti ieri per posta. ci spiace, eccetera. " "ma insiste per vederla di persona." " non riesce a toglierselo dai piedi ? " "no. " "va beh, lo spedisca qui." un mucchio di maledetti estroversi. erano peggio 9>i ranrsrPCPntanti rli hiancheriaM dei rappresentanti di ~~ ~''rr -v-.....
spazzole, erano peggio di...
l entra James Burkett.
" mettiti a sedere, Jimmv. " " solo i miei amici mi chiamano 'Jimmy'. >' " si accomodi, signor Burkett . " bastava guardarlo per capire che Burkett era pazzo. uno smisurato amore per se stesso lo copriva co me vernice sul neon. impossibile grattarla via. la verlta non serviva. non sapevano mica cos'è la verità.
" senta, " disse Burkett, accendendosi una sigaretta e sorrldendo tutto intorno alla sua sigaretta come una trola capricciosa e stupida, " ma com'è che non le è placluta la mia roba ? la sua segretaria lì fuori dice che mle l'avctc rispedita. come mai me l'avete rispedita 8 amico ? eh > come mai me I 'avete rispedita ? " allora 1l signor Burkett fece partire il diretto, lo sguardo diretto nell'occhio, giocando ad averci SENTIMENTO. bisognava aver AMORE per lavorare, per lavorar così dilro. e snltz .^ il signor Burkett non lo capìva .
" insomma nc,n andava bene, Burkett. tutto qui. " Rurkett -o l .neio a dar colpettilli alla sigaretta nel [~OsFecnere fr>cr spcgnerla. a quel punto per spegner a v entro, schiacclandola e strizzandola nel posacenere. poi s'accese un'altra sigaretta e tenendo il fiammifero davanti a lui, acceso, disse: chi, ascolti amico, non crederà mica che la "era scritta in modo orribile, Jimmy." 'Ie ho già detto che solo i miei amici mi chiamano Jimmy. " "era roba di merda signor Burkett, almeno secondo noi, naturalmente." "senta, amico, io CONOSCO il giochetto! lecca al posto giusto e vinci il premio. ma prima bisogna LECdcARE! e io non [ECCO, amico! le mie opere reggono "ma certo, signor Burkett." " se fossi ebreo, frocio, comunista o nero non ci sarebbero storie, sarei già nel giro." "ieri c'era qui uno scrittore nero che mi ha detto che se avesse la pelle bianca a quest'ora sarebbe mi llonarlo." "d'accordo e i froci?" "ci sono dei froci che scrivono bene." "come Genet, eh?" « come Genet. " « devo succhiare cazzi, no ? debbo scrivere qualcosa sui bocchinari, no?" " non le ho detto questo. " " senta, amico, io ho bisogno solo di una piccola azione promozionale. una piccola azione promozionale e decollo. la gente si prenderà una COTTA per me ! devono solo VEDERE la m:a roba! n " senta signor Burkett, questa è un'attività commerciale. se pubblichiamo ogni scrittore che ci chiede di farlo perché la sua roba è grande, non resisteremmo molto qui. dobbiamo dare dei giudizi. se ci sbagliamo troppo spesso abbiamo chiuso. semplice come l'acqua. pubblichiamo dei buoni scrittori che vendono e dei cattivi scrittori che vendono. siamo nel mercato delle vendite. non siamo la San Vincenzo e, onestamente, non stiamo molto a preoccuparci del miglioramento dell'anima o del miglioramento del mondo. " "ma la mia roba sarà una BOMBA, Henry..." "signor Mason, la prego! solo i miei amici..." " ma cos'è che cerca di fare, vuol mica far STRONZO con me? " senta, Burkett, lei è uno spacciatore. come spacciatore lei è grande. ma perché non spaccia strofinacci o assicurazioni o roba del genere?" " ma cos 'è che non funziona nei miei scritti ? ~ " non è possibile spacciare e contemporaneamente scrivere. soltanto Hemingway era in grado di farlo, e poi perfino lui s'è scordato di come si fa a scrivere." " ma insomma, amico, cos'è che non le piace lin quel che scrivo? cioè sia PRECISo! non ho nessuna voglia di bere quelle stronzate su Hemingway, chiaro? " « 1955." " 1955. che vuol dire? " " voglio dire che allora lei era in gamba ma poi I 'ago le è rìmasto in \ cna. lei non fa che ripetere il 19 5 5 senza mai cambiare. " " maledizione, la vita è la vita e io scrivo ancora sulla VITAn amico! non c'è proprio nient'altrol cosa v uol darml da bere?" Henry Mason emise un luogo e lento sospiro e si appogcgi('} allo schienale della sedia.

gli artisti erano insopportabilmente noiosi. e miopi. se sfondavano crcdevano alla loro grandezza anche se valevan poco.
se non sfondavano credevano nella loro grandezza anche se valevan poco. se non sfondavano, la colpa era di aNal(Sn ~71tt~B. e non perché non avevano talento; per merdosi che fossero credevano nel loro genio.
potevano sempre tirar fuori Van Gogh o Mozart o altrc dLle t nc di artis,i cht- erano finiti sotto-terra prtrlla c'nc ia Fama gll leccasse il sederino. ma ner un E rs lo vu.w diotl msopportabili che continuax an(l a R omitare opere schifose. soltanto quelli In ganlba mollavano - come Rimbaud o Rossini.
Burkett si accese un'altra sigaretta, teneva ancora il fiamlmifero acceso davanti a sè mentre parlava: ' senta v oi pubblicate Bukowski. ma lui è una hutala. lei lo sa che cos'è una bufala. lo ammett~, amico.
non e forse una bufala Bukowski? o no?" è così, è una bufala." scrive delle sTRoNzATE! iise le stronzate vanno noi le vendiamo. senta, signor 13Ulrkett, noi non siamo l'unica casa editrice che esista perché non prova con qualche altra? si rifiuti d'accettare il nostro giudizio, ecco tutto."
Burkett si alzò. " a che cavolo serve? voi siete turti uguali. voi non sapete come esare gli scrittori bravi. il monclo non sa come usare gli scrittori AUTENrlcl nòn riuscite a distinguere un uomo da una moscat perché siete dci cadaveri! CADAVERI ha sentito? SIF.lE t'NA .~IASSA Di CADAVFRI STRONZI! ANDATE AF- ! F'AN(RI()I ANDAII AFFANCULO! ANDATE AFFANCULO ANI)AIl' AFFANCL;IO! i Burkett gettò la cicca accesa sullà nzoquette, girò i tacchi, s'incamminò verso la porta, la ssATrÉ e uscì.
Henry Mason si alzò, raccolse la cicca, la mise nel posacenere, si mise a sedere e se ne accese una delle sue. non è possibile smettere di fumare facendo un lavoro così, pensò. si appoggiò allo schienale e malò, felice che Burkett se ne fosse andato- 'sti tipi sono pericolosi- totalmente pazzi e pericolosi-specie quelli che scrivono sempre d'AMoRE, di SESSO O di un MONDO MIGLIORE. gesù, gesù. lasciò uscire il fumo. il citofono interno ronzò.
alzò il ricevitore.
" un certo signor Ainsworth Hocklev desiderava vederla" "cosa vuole? gli abbiamo mandato l'assegno per ARRAPATE E ARRESTI ALL UNIVERSITÀ.
dice che ha un nuovo racconto.' " ottimo. gli dica di lasciarcelo. " "dice di non averlo ancora scritto." " o.k., gli dica che ce ne faccia un sunto.
Io ve.
drò io." " dice di non avere un sunto. " " che cavolo vuole, allora ? " "vuol vederla di persona." " non può toglierselo dai piedi ? " "no, continua a guardarmi le gambe e a ghignare." "se è così, per amor di Dio, si tiri giù la gonna." &'è troppo corta » «va beh. lo spedisca da me." ecco che entra Ainsworth Hockley.
"si accomodi." glì disse.
Hockley si mise a sedere. poi balzò in piedi. si accese un sigaro.
Hockley andava in giro con un mucchio di sigari. aveva paura d'essere omosessuale. cloe, non sapeva se era omosessuale oppure no, così fumava sigari perché pensava che fosse una cosa virile e anche dinamica, e tuttavia non sapeva ancora da che parte stava. pensava che gli piacessero anche le donne. era un casino.
"senta,X) disse Hockley, "ho appena finito di succhiare un UCCELLO di 80 centimetri! gigantesco! » "senta, Hockley, io faccio un mestiere. mi sono liberato di un pazzo un minuto fa. cosa vuole da me?" " voglio succhiarle il CAZZO, amico.
ECCO cosa voglio! " "preferirei di no." la stanza era inondata di fumo di sigaro.
Hockley lo sparava letteralmente fuori. saltò giù dalla sedia.
fece un giro. si mise a sedere. saltò su dalla sedia, fece un glro.
"ho paura che tra un po' mi metterò a dare i numeri," disse Ainsworth Hockley. "non faccio che pensar al vaz,i,. usla volta vivevo con un ragazzo di 14 E ann! ^^77> ^,,,^ 'RL:E. una voita si mas-, saggiò l'affare proprio di fronte a me, non lo dimentlcherò mai. e quando studiavo all'università,

tutti questi ragazzi che andavano in giro per lo spogliatoio, ma distaccatl, sa? c'era un ragazzo che aveva due PALLE che gli arrivavano ai GINOCCHI ! lo chiamavamo HARRY PALLE DA SPIAGGIA. quando HARRY PALLE DA SPIAGGIA veniva, baby, copriva TuTTo! come un tubo che spruzzi latte cagliato ! quando quella roba s'asciugava... beh la mattina dopo doveva sbatter le lenzuola con una mazza da baseball, doveva scrollare i fiocchi prima di mandarle dal tintore..." " lei è pazzo, Ainsworth. " lo, so, lo so, non GLIELO avevo detto anch io? fumi un sigaro!" Hockley s'infilò un sigaro tra le labbra.
" no, no, grazie. " " le piacerebbe forse succhiare il MIO, di cazzo? " "non ne ho il minimo desiderio. insomma che cosa vuole ? " • 'ho ull idea per un racconto, amico." " o.k ., la scriva. " « no, voglio che la senta lei. » Mason stava zitto.
" va beh ", disse Hockley, " eccola. n camminava per la stanza sparando fumo. «una nave spaziale, chiaro? due uomini, 4 donne e un computer. stanno volando nello spazio, chiaro? passano giorni, settimane. 2 uomini, quattro donne, il computer. le donne sono piene di voglia.
Io vogliono, chiaro?, mi segue?» a la seguo. " "ma sa cosa succede?" "no. » " i due uomini capiscono d'essere omosessuali e cominciano a far dei giochi tra di loro. ignorano completamente le donne." « si, sembra abbastanza divertente.
Io scriva. » " un momento. non ho ancora finito. due uomini fanno dei giochi tra di loro. è disgustoso. no. non è disgustoso! insomma, le donne vanno dal computer e aprono i portelli. e dentro questo computer ci sono 4 cazzi e 8 palle ENORMI ! " pazzesco.

Io scriva. » " aspetti. aspetti. ma prima che possano prendere i cazzi, la macchina sputa fuori buchi di culo e bocche e tutto il macchinario comincia un'orgia con se stesso. maledizione, riesce a immaginare la scena? " "ottimo. lo scriva. penso che potremo utilizzarlo." Ainsworth s'accese un altro sigaro, camminava avanti e indietro. "non può darmi un anticipo?" "c'è un tale che ci deve 5 racconti e 2 romanzi.
continua a dilazionare la consegna. se va avanti così, tra poco sarà padrone della ditta." "mi dia la metà allora. che cavolo, mezzo uccello è meglio di niente." " quand'è che sarà pronto il racconto? " tra una settimana. " Mason fece un assegno di 75 dollari.
" grazie, baby " disse Hockley, " lei è sicuro ades so che non vogliamo succhiarci il cazzo a vicenda?» " ne sono sicuro. " poi Hockley se n'andò.
Mason andò dalla segretaria. si chiamava Francine.
Mason le guardò le gambe.
" quel vestito è parecchio corto, Francine. " continuava a lumare.
" è la moda, signor Mason. " "chiamami Henry. non credo d'aver mai visto un vestito così corto." " li fanno sempre più corti. " "ma lo sai che dai la molla a tutti quelli che entrano ? vengono nel mio ufficio e parlano come dei dementi . " " oh insomma Henrv. " " uai '.d moila perfino a me, Francine " • behs andiamo a far colazione," disse lui.
ma non mi hai mai portato a colazione prima." "oh, c'è qualcun altro?" "oh, no. ma sono le dieci e mezza!" ' chì se ne frega? all'improvviso m'è venuta fame. molta fame." ' d'accordo. aspetta un istante." Francine tirò fuori lo specchio, giocò per un po' con lo specchio. poi si alzarono e andarono verso l'ascensore. erano soli sull'ascensore. mentre scendevano, lui afferrò Francine e la baciò. sapeva di more con una lieve sfumatura di alitosi. le mastricciò anche una chiappa. lei offrì una resistenza simbolica, avvicmandosi leggermente a lui.
"Henry, ma non riesco a capire cos'hai dentro!" disse con una risatina.
" dopo tutto sono soltanto un uomo " nell'ingresso dell'edificio c'era un banco dove vendevano dolciumi, giornali, settimanali, sigarette, si garl . . .
" aspetta un attimo, Francine. " Mason comprò 5 sigari, di quelli grossi. ne accese uno e fece uscire un immenso spruzzo di fumo. uscirono dall'edificio, alla ricerca di un posto dove andare a mangiare. aveva smesso di piovere.

"di solito fumi prima di pranzo?" chiese lei " prima durante e dopo. " Henry Mason pensava di star dando un po' i numeri. tutti quegli scrittori. ma che cavolo avevano? " chi, ecco il posto ! " tenne la porta aperta e Francine entrò. la seguì.
"Francine, mi piace proprio quel vestito! " "davvero? beh, grazie! ne ho una dozzina simili a questo." " davvero ? " "ummm, hummm." scostò la sedia di lei dal [avolo e le guardò le gambe mentre si sedeva.
Mason si sedette. " dio, ho fame. continuo a pensare alle vongole, non so bene perché. " "per me hai voglia di scoparmi." COSA? "ho detto per me hai voglia di scoparmi." "oh" .
" permesso accordato. secondo me sei una brava persona, davvero una brava persona." arrivò il cameriere e allontanò il fumo con le liste del menu. ne diede una a Francine e una a Mason. e attese. e gli si caricò la molla. come mai alcuni uomini avevano delle bambole come quella e lui era obbligato a massaggiarsi la carne? il cameriere prese gli ordini li scrisse, attraversò le porte mobili, consegnò gli ordini al cuoco.
"chi," disse il cuoco, Zcos'hai lì?" " che c'è? n " insomma ma hai un corno! lì davanti! stai lontano da ME con quell 'affare ! " " ma non è niente. » Sì S2 "niente? ucciderai qualcuno con quell'affare! vai a metterlo nell'acqua fredda! non è mica bello!" il cameriere entrò nel gabinetto degli uomini. ci sono degli uomini che hanno tutte le strafiche.
Iui era uno scrittore. aveva un baule pieno di manoscrit ti. 4 romanzi, 40 racconti. 500 poesie. niente dì pubblicato. un mondo marcio. i talenti non vengono riconosciuti. il talento lo fanno finire in basso. c'è bisogno di un " passi ", bastava. mondo marcio e bor La politica è come cercare di inculare un gatto chmaro. servire gente imbecille dalla mattina alla sera il cameriere tirò fuori l'uccello, lo piazzò sul laCaro Signor Bukowski: vandino e cominciò a irrorar]o d'acqua fredda.
" Caro M .K.: Perché non scrive mai di politica o di relazioni internazionali? M.K.
A cosa serve? Cioè, cosa c'è di nuovo? - lo sanno tutti che il lardo sta bruciando." il nostro delirio accade in modo estremamente tranquillo mentre siamo lì a fissare i pelucchi della moquette-e ci domandiamo che cavolo possa aver causato lo scoppio di un vagone pieno di lecca lecca su un lato del quale era appeso il cartellone di Braccio di Ferro, il Marinaio.
è un condensato di tutto: il bel sogno è andato, e una volta andato, è andato tutto. il resto sono solo dei giochetti merdosi per i generali e gli accumulatori di soldi. a proposito dei quali-leggo che un altro bombardiere americano pieno di bombe all'idrogeno è caduto giù dal cielo - QUESTA volta nell'oceano vicino all'Islanda. questi ragazzi sono sbadati in modo proprio potente con i loro uccellini di carta mentre, COSÍ SI SUPPONE, dovrebbero proteggere la mia vita. il Dipartimento di Stato comunica che le bombe erano " disinnescate il > chissà cosa significa? poi noi continuiamo a leggere notizie su dove una di queste bombe all'idrogeno (perdute) si era spezzata a metà e spargeva dappertutto merda radioattlva mentre, si suppone, mi proteggeva SENZA CHE io avessi richiesto la minima protezione. la differenza tra Democrazia e Dittatura è che in Democrazia prima si vota e poi si prendono ordini; in una Dittatura non c'è bisogno di sprecare il tempo andando a votare .
ma torniamo alla caduta accidentale della bomba all'idrogeno - un po' di tempo fa la stessa cosa è accaduta non lontano dalla costa spagnola. (siamo dappertutto, per proteggermi.) le bombe sono andate perdilte di nuovo - giocattolini sbadati. gli ci vollero 3 mesi-se ricordo bene-per trovare e per portar via quell'ultima bomba. forse gli ci vollero 3 settimane til.t per gli abitanti di quella città costiera devono esser sembrati 3 anni. quest'ultima bomba i - QUCll arnese ìnternale aveva trovato modo di incagliarsi sui fianchi di una collinetta di sabbia in fondo al mare. e ogni volta che avevano tentato di agganciare quell'arnese, una cosa così tenera, questo si sganctava e rotolava un po' più giù per la collina.
nel frattempo. tutti i poveracci di quella città costiera si rivoltavano nel letto di notte domandandosi se sarebbero saltati in aria, per gentile concessione delle btelle e Striscie. ovviamente il Dipartimento di Stato americano rilasciò una dichiarazione secondo cui la Bomba all'idrogeno era sprovvista del detonatore ma nel frattempo i ricchi se l'erano svignata mentre i marinai americani e gli abitanti della città manifestavano chiari sintomi di nervosismo. (dopo tutto se quegli arnesi non possono scoppiare perché li porterebbero a zonzo per il cielo? al loro posto potrebbero trasportare

dei salamoni di due tonnellate. la parola detonatore sta per "scintilla" o "grilletto", e una scintilla può essere provocata da qualsiasi cosa, e • grilletto " sta per " urto 2' o per ogni altra azione che metterà in funzione il meccanismo dello scoppio.
ADESSO la parola in voga è "disinnescate", che dà un'idea di sicurezza ma che è la stessa roba.) comunque sia, agganciarono sì la bomba ma sembrò, come dice il proverbio, che quell'arnese ragionasse di testa sua. poi arrivarono delle tempeste sottomarine e la nostra bella bombetta rotolò sempre più giù per la collina. il mare è molto profondo, molto più profondo del nostro governo. poi venne approntato un congegno speciale per trainare culi di bombe e l'aggeggio venne strappato via al mare.
Palomares. sì, è successo in quel posto: Palomares . e sapete quel che fecero poi ? la Marina Americana diede un CONCERTO BANDISTICO nel parco di quella città per celebrare il ritrovamento della bomba-se quell'aggeggio non fosse stato pericoloso si sarebbero divertiti da matti. già, e i marinai suonavano e gli spagnoli ascoltavano la musica e vennero tutti quanti assieme, in un unico grande momento liberatorio sessuale e spirituale. quel che accadde della bomba strappata al mare, non so dirvelo, non lo sa nessuno (tranne pochi), e la banda continuava a suonare. mentre 1.000 tonnellate di terreno spagnolo radioattivo venivano trasportate via mare a Aiken, Sud Carolina, in contenitori sigillati.
scommetto che gli aìfitti sono bassi ad Aiken, Sud Carolina.
così, adesso, le nostre bombe sono lì che nuotano e vanno a fondo, ghiacchiate e "disinnescate" nei pressi dell'Islanda.
e allora cosa si fa quando si induce la gente a pensare a qualcosa che non è molto allegro? facile, la si induce a pensare a qualcos'altro. la gente può pensare solo ad una cosa alla volta. come, ad esempio, titolo del 23 gennaio 1968: B-52 PRECIPITA AL LARGO DELLA GROENLANDIA CON BOMBE ATOMICHE; I DANESI SONO TURBATI. i Danesi sono turbati? oh, gesù ! beh, improvvisamente, 24 gennaio, titolo: l NORD COREANI S IMPADRONISCONO Di UNA NAVE DA GUERRA AMERICANA.
Oh dio, riecco il patriottismo! ma perché, bastardi schifosi! pensavo che QUELLA guerra fosse finita! ah, capisco- i RossI! fantocci coreani! sotto la telefoto della Associated Press si dice qualcosa come-la Pueblo, nave del controspionaggio americano-un tempo nave da carico della marina, ora trasformata in una delle navi spia segrete equipaggiate con apparecchiature elettroniche per le ricerche oceanografiche è stata fatta entrare con la forza nel porto di Wonsan, città costiera della Corea del Nord.
quei rossi bastardi, sempre a rompere i coglioni! ma io HO NOTATO che la storia della bomba all'idrogeno smarrita è stata rifilata sotto un titolino: Rilevara la presenza di radiazioni sul luogo dove è preci _, .._....~ .>ntS>tFu.e seConùo CUs sa bom ba si è sganciata da sola.
ci sono venuti a raccontare che il Presidente è stato svegliato tra le 2 e le 2,30 del mattino per avvertirlo della cattura della Pueblo.
immagino che sia tornato a letto.
gli Stati Uniti dicono che la Pueblo si trovava in acque internazionali; i coreani sostengono che la nave Sl trovava in acque territoriali. un Paese mente, l'altro no.
poi ci si chiede, a cosa serve una nave spia in acque internazionali ? è come mettere l 'impermeabile m una bella giornata.
più si va vicino, più gli strumenti captano.
titOlo: 26 gennaio 1968: GLI STATI UNITI RICHIA MANO 14.700 RISERVISTI DELL AERONAUTICA.
Ie bombe atomiche perdute a largo della costa islandese sono letteralmente scomparse dai giornali come se la cosa non fosse mai accaduta.
nel frattempo il senatore John C. Stennis (Democratico del Mississilzpi) ha dichiarato che la decisione del Presiden te Johnson (di richiamare i riservisti dell'Aeronautica) era " necessaria e giustificata " e ha aggiunto, " spero che non esiterà a mobilitare anche i riservisti dell'Esercito. » il leader della minoranza del~ Scnato, Richard B.

Russel (Democratico della Georgia) ha dichiarato: ~In ultima analisi, bisogna che la nave e gli uomini che sono stati catturati vengano restituiti a questo Paese.
Dopo tutto molti conflitti importanti sono cominciati per incidenti molto meno seri di questo." il presidente della Camera John W. McCormack (Democratico del Massachusetts) ha dichiarato: " t necessario che il popolo americano prenda piena coscienza del fatto che il comunismo è ancora proteso alla conquista del mondo.
C'è eccessiva apatia nel Paese in merito a questo problema." penso che se Adolph Hitler fosse ancora al mondo sarebbe felice della situazione attuale.
cos'è che posso dire a proposito della politica e degli affari internazionali? la crisi di Berlino, la crisi di Cuba, aeroplani spia, navi spia, Vietnam, Corea, bombe atomiche perdute, disordini nelle città americane, fame dell'India, purghe nella Cina comunista? ma è brava gente o cattiva gente? esistono davvero quelli che non mentono mai e quelli che mentono sempre? esistono governi buoni o governi cattivi? no, esistonO soltanto governi cattivi e governi pessimi, è possibile che una notte un lampo di luce e di calore ci faccia a pezzi mentre scopiamo o ci abbuffiamo o leggiamo i fumetti o incolliamo punti regalo in un libro? la morte istantanea non è una novità, e nemmeno la morte istantanea di massa è una novità.
ma noi abbiamo perfezionato il prodotto; abbiamo avuto secoli di scienza e cultura e scoperte su cui lavorare; le biblioteche sono grandi e grosse e brulicanti e sovraffollate di libri, quadri importanti sono in vendita per centinaia di migliaia di dollari; la medicina ha prodc)tto i trapianti cardiaci: è impossibile distinguere tra un uomo pazzo e un uomo normale che passano per strada, e improvvisamente ci ritrovlamo con la nostra vita, ancora una volta, nelle mani di idioti. forse le bombe atomiche non verranno mai sganciate; forse le bombe atomiche potrebbero veni re sganciate.
ambarabà ci ci co cò...
adesso col tuo permesso, caro lettore, vorrei ricommclare ad occuparmi di puttane e di cavalli e di sborme, hnchè c'è tempo. se queste cose sono apportatrici di morte, beh, allora, mi sembra che sia molto meno oìfensivo essere responsabili della propria morte ylutrosto che di queil'altro genere di morte che vi viene oSerta imbellettata con frasi di Libertà e Democrazia e Umanità e/o un po' o tutta quella Merda.
?~ a ~rsa ore 12,30. primo drink: ora. e le puttane esistersnno Semnve (!ere Pannv Lisa e Ttn
ambarabà ci ci co cò...
erano due brave ragazze, Tito e Baby. sembrava che avessero 60 anni ma non arrivavano ai 40. tutto quell'alcool e quell'angoscia. io avevo 29 anni e sembrava che ne avessi 50. tutto quell'alcool e quell'angoscia. ero stato io a prendere l'appartamento e poi erano arrivate loro. gran rogna per il portinaio che continuava a mandar su da nol i polizlotti ognl volta che facevamo il più picco]o rv;more. salti continui. avevo paura di pisciare nel centro della tazza.
il momento migliore era quello dello SPECCH10, mi contemplavo, ventre gonEo, con Baby e Tito, sbronzi e stomacati per giorni e notti, tutti e tre, la radiolina che suonava, le valvole consumate appoggiate su un tappeto consumato, mamma mia, lo s PECCHIO, io mi contemplavo e facevo: " Tito, è nel suo culo, lo senti ? " "oh, sì, eggià sì- SPACCAMI chi! ma dove cavolo VAI?" "ecco, Baby, ce l'hai lì davanti, ummm? Io senti? la gran testa violacea, come un rettile che canta l'opera! mi senti amore? " "oooh, caro, sto per v...
EHI! ma dove cavolo VAI ? " " Tito, sono tornato nel sedile posteriore, ti sto spaccando in due. non puoi fuggire!" "oooh dio oooh, EHI dove cavolo VAI, rimettilo lì!" "e che ne so?" " che ne so cosa ? " 4'e che ne so io se voglio te o voglio lei. che ci posso fare? vi voglio tutte e due, non posso AVERVI tutte e due! e nell'incertezza vivo nel terrore dell'abbandono e dell'angoscia mentre cerco di tener duro! non c'è nessuno qui che capisce i miei tormenti?» '4 no, dallo a me e basta! " " no, a me, a me ! " ED ECCO IL GRAN PUGNO DELLA LEGGE.
bang ! bang ! BANG ! " ohi, ma che succede qui ? " " niente. " "niente? ma allora cosa sono quei gemiti e quegli urli e quelle grida? sono le 3 c mezza di notte e voi tenete svegli e angosciati quattro piani di persone. . . ' ima non è niente. sto giocando a scacchi con mia | lC C s uiclla.

"ve ne prego, andatevene. mia madre ha il cuore malandato. voi la terrorizzate. e le è rimasta soltanto una pedina." « e anche a te, fratello. nel caso non lo sapessi, questa è la Polizia di Los Angeles..." " gesù, non avrei mai creduto. . . » " adesso lo sai. o.k. apri la porta o la sbattiamo giù a pedate ! " Tito e Baby si precipitarono nell'angolo più lontono del soggiorno accucciate e tremanti, strette strette, ad abbracciarsi i corpi invecchiati, rugosi e vinosi e pazzeschi. erano stupidamente adorabili.
" adesso apri, fratello, è già la quarta volta che veniamo qui in dieci giorni. dopo la stessa chiamata. pensi forse che ci faccia piacere andare in giro solo per sbattere gente in galera?" " già. » " il capitano Bradiey dice che a lui non importa proprio se siete bianchi o neri.» "vada a dire al capitano Bradiey che la penso anch'io così.» me ne stetti buono. le duc puttanc trcmavano e tenevano stretti i corpi rugosi nell'angolo illuminato dalla lampada. tenue e rassicurante silenzio di foglie di salice in un inverno duro e merdoso.
avevano avuto la chiave dal portinaio e la porta era aperta di 10 centimetri ma non la si poteva spalàncare per via della catenella che avevo messo io.
uno dei poliziotti parlava con me mentre l'altro spingeva con un cacciavite, nel tentativo di far sloggiar la catenella dalla guida . lasciavo che i I pulotto arrivasse fino a farla quasi uscire, poi la spingevo indietro al suo posto. mentre ero lì, nudo, col cazzo duro.
"state violando i miei diritti. avete bisogno di un mandato di perquisizione per entrare qui. non potete mica entrare solo perché vi aggrada. ma cos'è che vi prende? " ma qual è delle due quella che dovrebbe essere tua madre ? " Uquella col culo più grosso." l'altro poliziotto stava per far uscir di nuovo la catenella. la rimisi a posto con un dito.
« ma su, lasciaci entrare, faremo solo due chiacchiere. " "su cosa? sulle meraviglie di Disneyland?" "no, no, sembri proprio una persona interessante.
vogliamo solo entrare e far due chiacchiere." " ma se invece pensate che sono un subnormale ! se pensate che io diventi abbastanza frocio da mettermi i braccialetti, me li comprerò al Thrifty. l'unica colpa che ho è quella di avere il cazzo duro e la radio alta e non mi avete chiesto di abbassare nessuno dei due." " ma facci entrare. vogliamo solo chiacchierare. " " ascoltate bene, state tentando di forzare la porta e di entrare senza mandato. sappiate che ho il miglior avvocato della città..." Ul'avvocato? ma a che ti serve l'avvocato?" "sono anni che ce l'ho-diserzione, atti osceni, (ll violenza carnale, guida in stato di ubriachezza, disturbo della quiete pubblica, minacce e vie di fatto, incendio doloso- tutte accuse gravi." "e lui ha vinto tutte queste cause?" "lui è il migliore. adesso state a sentire. vi do tre minuti. o smettete di cercar di forzare la porta e mi lasciate in pace o lo chiamo al telefono. non sarà certo contento d'essere svegliato a quest'ora di notte. s'appunterà sicuramente il vostro numero di matricola.» i poliziotti indietreggiarono di qualche passo nel pianerortolo. io stavo con le orecchie tese.
" pensi che parli sul serio? " 'sì, penso di sì." si rlavvlcmarono.
" tua madre ha un culo veramente grosso." ' peccato che non possiate papparvelo, eh?" " Vìt UCIIC, tC ne andiamo, ma vedi di star tranquillo. vogliamo che tu spenga la radio e che smettiate di fare tutti quei gemiti e quei versi." ' d'accordo. spegneremo la radio. " se n'andarono. che piacere sentire che se n'andavano. che piacere avere un buon avvocato. che piacere starsene fuori della galera. chiusi la porta.
• ' ottimo, ragazze. hanno telato. 2 bei ragazzi sulla pista sbagliata. e adesso guardate!" guardai in basso. "è andato via, è andato via del tutto.
• sì, è proprio andato via," disse Baby, "ma dove è che va ? è così triste . ~> "merda," disse Tito, "assomiglia ad una salsiccetta morta." mi avvicinai a loro e mi misi a sedere su una poltrona, versai del vino.
Baby confezionò tre sigarette.
"come andiamo a vino?" chiesi.
" siamo ridotti a 4 bottiglie. » "bottiglie o fiaschi?" " bottiglie. " 'gesù, abbiamo bisogno di un • olpo di fortuna." tirai su un giornale di 4 giorni prima. lessi le barzellette. poi passai alle notizie sportive. mentre leggevo, Tito mi si avvicinò, si lasciò cadere sul tappeto. sentii che lavorava. aveva una

bocca come uno sturalavandino che libera i cessi intasati. io bevevo il vino e fumavo la mia sigaretta.
se glielo avessi lasciato fare avrebbero succhiato anche il cervello. penso che se lo facevano tra dì loro quando non c'ero.
arrivai alla pagina dell'ippica "guarda un po' qui," dissi a Tito. aquesto cavallo ha delle frazioni da 22 e un quinto sul quarto di miglio, ha 44 e 4/5 sul mezzo miglio, poi ha nove virgola sei sui 1200 metri, deve aver pensato che si trattava di una corsa sui 1200» vurp virp sluuuum vissaaa uuup vop bop vop bop vop '« siamo arrivati a un miglio e un quarto, sta cercando di staccarsi dagli altri brocchi, ha sei lunghezze di vantaggio all'uscita dell'ultima curva e perde terreno, il cavallo sta cedendo, vorrebbe essere nella stalla-" vurp virp sluuuurp slllurrrr vip vop vop Vip VOp VOp "adesso andiamo a vedere chi è il fantino-se è Blum vincerà di una narice; se è Volske vincerà di 3/4 di lunghezza. è Volske. vince di 3/4 di lunghezza. una scommessa a 12 contro 8. tutti soldi delle scuderie, il pubblico odia Volske e Harmatz. così le scuderie sfruttano questi fantini 2 o 3 volte ogni riuniOne quando montano dei brocchi per tener lontano gli scommettitori. se non fosse per questi due grandi fantini sarei ridotto alla Ouinta Strada Est-" «oooh, bastardo!" Tito alzò la testa e gridò strappandomi via il giornale, poi ricominciò a lavorare.
non sapevo cosa fare. era veramente incazzata. poi ar rivò Baby.
Baby aveva delle gambe molto belle e io le sollevai la sottana viola e le guardai il nylon.
Ba.
by si chinò e mi baciò. m'infilò la lingua fino in go la. le tenevo le palme delle mani sulle anche. ero in trappola. non sapevo cosa fare. avevo bisogno di bere. 3 idioti chiusi a chiave insieme. oh il gemito e il volo dell'ultimo bluebird nell'occhio del sole, era un gioco di bimbi, un gioco stupido. primo quarto di miglio in 22 e 1/4, mezzo miglio in 44 e 1/5, se l'è bevuta, vittoria per un'incollatura, pioggia Calif. sul mio corpo. fichi squarciati, dolci, aperti come grandi budella rosse nel sole risucchiate via mentre tua madre ti odiava e tuo padre voleva I ucciderti e la cancellata sul retro era verde e apparteneva alla Bank of America, Tito la inghiottiva mentre io facevo Baby con un dito.
poi ci dividemmo, ognuno in attesa del suo turno al bagno per togliersi il moccio dai rispettivi nasi sessuali. l'ultimo ero sempre io. uscii e presi una delle bottiglie di vino e andai alla finestra e guardai fuori.
aBaby, rollami un'altra sigaretta." eravamo all'ultimo piano, il quarto, in cima ad una collina. ma è possibile fissar Los Angeles senza aver niente in cambio, niente di niente. tutta quella gente laggiù che dorme, in attesa d'alzarsi e di andare a lavorare. stupido. stupido e orribile. noi l'avevamo giusto: l'occhio, diciamo, blu sul verde che fissava profondamente, attraverso pezzi di campi di fagioli, le nostre venute reciproche.
Baby mi portò una sigaretta. io inalai e osservai la città addormentata.> ci mettemmo a sedere in attesa del sole o di qualunque altra cosa ci sarebbe stata. il mondo non mi piaceva, ma in momenti prudenti e quieti lo si poteva quasi capire.
non so dove sono Tito e Baby adesso, se sono morte o che altro, ma quelle notti erano belle., si pizzicavano quelle gambe sui tacchi alti, si baciavan o gambe di nylon. tutti quei colori dei vestiti e delle mutandine e la polizia di Los Angeles costretta a guadagnarsi i verdoni.
primavera o fiori o estate non sarà mai più così.
6s Martin Blanchard s'era sposato due volte, aveva divorziato due volte, aveva rotto molte relazioni. Adesso aveva quarantacinque anni, viveva da solo al quarto piano di un condominio e aveva appena perso il ventisettesimo lavoro per assenteismo e noia.
Si manteneva col sussidio di disoccupazione.
Ave ~. ,. . 1 , . . .
va aesluerl sempncl - g 1 placeva uDrlacarsi plU spesso possibile, da solo, e gli piaceva dormire lunghe ore e stare a casa, da solo.
Un'altra stranezza di Martin Blanchard è che non si sentiva mai solo.
Più riusciva a starsene lontano dalla razza umana, più si sentiva bene.

I matrimoni, le relazioni, le avventure d'una notte l'avevano indotto a credere che l'atto sessuale non valeva quel che il genere femminile chiedeva in cambio.
Adesso viveva senza il genere femminile e si masturbava di frequente.
La sua carriera scolastica era terminata in prima superiore, eppure quando ascoltava la radio-il suo punto di contatto più stretto col mondo - sentiva soltanto musica sinfonica, preferibilmente Mahier.
Una mattina si svegliò piuttosto presto per lui -saranno state le dieci e mezzo-dopo una notte molto alcoolica.
Aveva dormito in maglietta, mutande e calzini; si alzò da un letto piuttosto sporco, andò in cucina e guardò nel frigorifero.
La fortuna era con lui.
C'erano due bottiglie di vino dolce, e non era vino malvagio.
Martin andò in bagno, cagò, pisciò, poi tornò in cucina e aprì la prima bottiglia di vino dolce, se ne versò un bel bicchierone pieno.
Poi sedette al tavolo di cucina.
Ciò gli consentiva di vedere bene la strada verso nord.
Era estate, torrida e indolente.
Là sotto c'era una casetta in cui vivevano due vecchietti.
Erano in vacanza.
La loro casa era piccola ma davanti aveva un prato verde largo e lungo, ben tenuto, tutto quel verde.
A Martin Blanchard dava uno strano senso di pace.
Dato che era estate i bambini non erano a scuola e mentre Martin guardava quel lungo prato verde sempre bevendo il buon vino dolve ghiacciato, notò una ragazzina e due ragazzi che facevano un gioco di qualche tipo.
Sembrava che si prendessero a rivoltellate.
Fis Martin riconobbe la ragazzina.
Vivesd ,lel ixd.4 yonte con ia madre e la sorella i T! ta a~.-a;~ O era i morto.
La ragazzina Martin aveva notato, era un ti- | pino tutto pepe - faceva sempre boccacce alla gente e diceva cattiverie.
Non aveva idea di quanti anni avesse.
Tra i sei e i nove.
L'aveva osservata sbadatamente per tutto l'inizio dell'estate.
Quando Martin di tanto in tanto la superava sul marciapiede, gli dava sempre la sensazione che avesse una gran paura di lui.
Non riusciva a capire perché.
Mentre la osservava, notò che portava una specie di casacca da marinaio, bianca, e sopra la casacca, retta da due bretelle, c'era una gonna rossa molto corta Mentre lei strisciava sull'erba, venne fuori quel che c'era sotto la gonna rossa molto corta, e lei indossava le mutandine più interessanti che si possano Immagmare - rosse, un po' più chiare della gonna.
E le mutandine avevano tutto intorno un pizzo sottlle color rosso.
Martin si alzo e bevve un bicchiere, fissando le mutandine mentre la ragazzina avanzava strisciando.
Il cazzo gli venne duro in fretta.
Non sapeva cosa fare.
Fece un semicerchio per uscire dalla cucina, rientrò nella stanza di fronte, poi si trovò nuovamente in cucina, a guardare.
Quelle mutandine, quel pizzo.
Gesù Cristo sotto il sole nudo, non le reggeva! Martin si versò un altro bicchiere di vino pieno fino all'orlo, lo trangugiò in un sol colpo, poi guardò ancora.
Quelle mutandine facevano vedere più che mai! Gesù ! Tirò fuo}i il cazzo dai pantaloni, sputò sulla palma della mano destra e cominciò a menarsi il cazzo.

Dio, era fantastico! Nessuna donna adulta l'aveva mai fatto arrapare così! L'uccello era più duro che mai, paonazzo e orrendo.
Martin si sentì quasi dentro il segreto stesso della vita.
Si appoggiò contro la zanzariera, menandoselo ansante, guardando giù veri so quel culetto coperto di pizzo.
Poi venne.
Su tutto il pavimento della cucina.
Martin andò in bagno, prese un po' di carta igierica, ripulì il pavimento, aìTerrò la pallottola di carta unta e fece scomparire la venuta azionando lo sciacquone Poi si sedette.
Si versò dell'altro vino.
Grazie a Dio, pensò, è finita.
Me la sono tolta dalla testa.
Sono ancora libero.
Sempre guardando verso nord, poteva vedere l'Osservatorio del Griffith Park lassù nelle Hollywood Hills blu viola.
Bello.
Viveva in un bel posto.
Nessuno bussava mai alla sua porta.
La sua prima moglie aveva detto che lui era soltanto nevrotico ma non pazzo.
Beh, all'inferno la prima moglie.
Tutte le mogli.
Adesso aveva pagato l'affitto e la gente lo lasciava in pace.
Sorseggiò dolcemente il vino.
Stava ad osservare la ragazzina e i due ragazzi che continuavanO a giocare al loro gioco.
Si fece una sigaretta.
Poi pensò, va beh, dovrei mangiare almeno un paio d'uova sode.
Ma il cibo non lo interessava.
Solo di rado.
Martin Blanchard guardava fuori dalla finestra.
t n Erano ancora lì che giocavano.
La ragazzina avanzava strisciando per terra.
Fiu! Flv! Che gioco noioso.
Poi il cazzo ricominciò a rizzarsi.
M1artin norò che aveva bevuto un'intera bottiglia di vino e che aveva attaccato l'altra.
Il cazzo si incurvò come sc vivesse di vita propria.
Tutto pepe.
La lingua fuori.
Tutto pepe strisciava sull'erba.
Martin andava sempre in ansia quando gli restava una sola bottiglia di vino.
E aveva bisogno di sigari. (4 iaceva farsi le sigarette.
Ma non c'era niente come un buon sigaro.
Un buon sigaro da 2 per 27 centesimi .
(40minCl'f' ,t vestirsi.
Si guardò allo specchio - balha ui quattro giorni.
Niente di male.
L'unica VV)lLd L I ra va era quanuo andava a ritirare il sussidio di disoccupa7ione.
Così indossò dei vestiti sporchi, apI ì la porta e scese con l'ascensore.
Raggiunto il marciapiede, si incamminò verso la bottiglieria.
Mentre lo faceva, notò che i ragazzi avevano aperto le porte del garage e erano 1I dentro, lei e i due ragazzi: Fiu ! Fiu ! Martin si trovò a camminare nel passo carraio che portava al garage.
Eccoli lì.

Entrò nel garage e sbattè le porte con violenza.
Era buio lì dentro.
Era lì dentro con loro.
La ragazzina cacciò un urlo.
Martin disse, " Silenzio adesso! Non farò male a nessuno ! Se invece fate baccano le beccherete, ve lo prometto ' " " Che cos'è che ci vuol fare, signore? " Martin sent] la voce di un ragazzo.
"Fate silenzio' Maledizione, vi ho detto di far silenzio ! " Accese un fiammifero.
Eccola lì - la lampadina elettrica con attaccata una lunga cordicella.
Martin tirò la cordicella.
La luce bastava appena.
E, come in sogno, c'era questo piccolo gancio all'interno della porta del garage.
Fermò la porta col gancio.
Si guardò intorno.
« Benissimo ! Voi ragazzi andate a mettervi in quell'angolo laggiù e non vi accadrà niente di male! Muovetevi! Fate in fretta! » Martin Blanchard indicò l'angolo.
I ragazzi ci andarono.
"Ma cosa vuol farle adesso, signore?" "Vi ho detto li tacere.'» Tutto pepe con la sua casacca da marinaio e la gonnellina rossa e le mutandine di pizzo si trovava nell'altro angolo.
Martin mosse verso di lei.
Lei corse prima a sinistra, poi a destra.
A ogni passo che faceva, la spingeva sempre più vicina all'angolo.
gLasciami in pace! Lasciami in pace! Vecchiaccio scoreggione, lasciami in pace!" "CA7iudi il becco! Se gridi ti ammazzo!" " Lasciami in pace! Lasciami in pace! Lasciami in pace! " Alla fine Martin l'afferrò.
Aveva capelli lisci, brutti, spettinati e una faccia cattiva per una ragazzina.
Piazzò le gambe di lei tra le sue, come in una morsa, poi si chinò e piazzò il suo faccione contro quello piccolo di lei, baciando e succhiando in continuazione la bocca di lei, mentre i pugni della ragazzina lo colpivano in faccia.
Gli sembrava d'avere il cazzo grande quanto il corpo.
Continuava a baciarla senza tregua mentre vedeva che la gonnellina scivolava via e che spuntavano le mutandine di pizzo.
aLa sta baciando! Guarda, la sta baciando!" Martin sentì dire a uno dei ragazzi nell'angolo.
" Eggià» disse l'altro.
Gli occhi di Martin fissarono gli occhi di lei e fu la comunicazione tra due inferni - quello di lei e quello di lui.
Lui la baciava, selvaggiamente impazzito, una fame al di là dei mari, un ragno che bacia la mo sca.
Con le mani cominciò a tastare le mutandine di pizzo.
Oh Gesù, salvami, niente di più bello, questo ros- funzionato? so-rosa, e ancora di più-la bruttezza-un boccio.
lo di rosa avvinghiato al marciume totale di lui.
Non poteva fermarsi.
Martin Blanchard le tolse le mutandine, ma al tempo stesso sembrava che non potesse smetter di baciare quella bocca minuscola, e lei stava per svenire, aveva smesso di colpirgli la faccia, ma la diversa lunghezza dei loro corpi rendeva la cosa difficile, goffa, davvero, e nel pieno della passione, lui non poteva pensare.
Ma il suo cazzo era fuori-largo, violaceo, orribile, come qualche puzzolente follia venuta allo scoperto da sola senza sapere dove andare.
k di c.,ntlnllo-sotto quella piccola lampadina-i ..- . v~.. del ragazzi che dicevano, Guarda! Guarda! Lui ci ha quell'affare grosso e sta cercando di mettere quell'aìTare grosso nella fessurina di lei ! " "Ho sentito dire che è così che la gente fa i bambini. " " Ma hanno voglia di fare un bambino proprio qui ? " " Può essere. " I ragazzi si avvicinarono, fissandoli.

Martin continuava a baciare quel volto mentre cercava di metterle dentro la testa del coso.
Niente da fare.
Non riusciva a pensare.
Avvampava, avvampava, avvampava, tutto qui.
Poi vide una vecchia seggiola con lo schienale dritto a cui mancava un listello.
La portò sulla seggiola, senza mai smettere di baciarla, col pensiero fisso ai brutti capelli appallottolati di lei, a quella bocca levata contro la sua.
Soluzione.
Martin si avvicinò alla seggiola, si sedette, sempre continuando a baciare quella piccola bocca e quella piccola testa, ancora e ancora e poi fece in modo di aprirle le gambe. (Quanti anni aveva? Avrebbe I ragazzi s'erano fatti molto vicini, intenti a osservare.
" Le ha messo la punta dentro. " "Già.
Guarda.
Faranno un bambino?" "E che ne so?" "Guarda adesso! Gliene ha messo dentro la metà! " "Un serpente!" "Già! Un serpente!» "Guarda! Guarda! Lo sta facendo andare avanti e indietro ! » "Sì. Le sta entrando più in fondo.» "A entrato ìino in fondo!" 1t nel suo corpo adesso, pensò Martin. Gesù, il mio cazzo dev'esser lungo quanto metà del suo corpo ! Era piegato su di lei sulla sedia, la baciava e la efnno ~>ntPmnN? InP ImPntP non nlionp » Fs Importava proprio, avrebbe potuto strapparle via la testa im mediatamente .
Poi venne.
Sospesi insieme su quella sedia sotto la lampadina elettrica.
Sospesi.
Poi Martin adagiò il corpo di lei sul pavimen-.o del garage.
Tolse il gancio alla porta.
Uscì.
Tornò a casa.
Premette il pulsante dell'ascensore.
Scese al piano, arrivò al frigorifero, prese una bottiglia, si versò un bicchiere di vino dolce, si mise a sedere e attese.
Guardava.
Subito arrivò gente da tutte le parti.
Venti, venticinque, trenta persone.
Fuori dal garage.
Dentro Poi un'ambulanza percorse il passo carraio.
Martin li vide tirar fuori una barella.
Poi l'ambulanza partì.
Solo gente.
Altra gente ancora.
Bevve il vino, se ne versò dell'altro.
P'orse non sanno chì sono, pensò.
Non esco spesso da questo posto.
Per qualche ragione non era così.
Non aveva chiuso la porta a chiave.
Entrarono due poliziotti. Alti e grossi, piuttosto belli.
Gli piacquero, quasi.
" O K. stro~?zo! " Uno di loro gli sferrò un diretto in faccia.
Men[re Martin si alzava e porgeva le mani per le manette, l'altro prese il manganello e lo colpì in pieno ventre.
Martin cadde a terra.
Non riusciva nè a respirare nè a muoversi.
Lo rialzarono.

L'altro lo colp Clncora in faccia.
Era arrivata gente dappertutto.
Non lo scortarono di sotto in ascensore, ma a piedi, spingendolo giù DCI I £r2ùini.
Faccc, ta.cc, tacce luori dalle porte. facce per strada !~ella macchma della polizia era molto strano - c erano due poliziotti nel sedile di fronte e altri clue poliziotti nel sedile posteriore insieme a lui.
Gli riservarono un trattamento speciale.
" Vn figlio di puttana come te potrei anche ammazzarlo," gli disse uno dei poliziotti del sedile posteriore ' Vn figlio di puttana come te potrei anche ucciderlo senza nemmeno cercare di..."
I\/lartin cominciò a piangere senza far rumore, le lacrime gli scendevano a scatti come cose selvagge.
Io ho una figlia di cinque anni," disse uno dei poliziotti di dietro. " Potrei ammazzarti senza nemmeno pensarci su ! " "Ho dovuto farlo," disse Martin, "credetemi, Gesù aiutami, ho dovuto farlo." I l poliziotto cominciò a picchiare Martin in faccia con il manganello.
Nessuno lo fermò Martin cadde all'indietro) vomitò vino e sangue, il poliziotto lo rimise diritto, lo manganellò in faccia, sulla bocza~ sF accandogli quasi tutti i denti davanti.
Poi lo lasciarono in pace per un po' , mentre an davano vcrso il commissariato.
L'assassinio di Ramon Vasquez Suonarono il campanello della porta.
Due fratelli, Lincoln di 23 e Andrew di 17 anni.
Venne ad aprire lui in persona.
Eccolo lì.
Ramon Vasquez, il vecchio protagonista del muto e dei primi film sonori.
Ora aveva passato i 60, ma aveva ancora gli stessi tratti delicati.
A quei templ, sullo schermo e fuori dello schermo, aveva i capelli intrisi di vasellina e pettinati all'indietro, rigidi.
E con quel suo naso sottile e i baffetti e quel suo modo di fissare le signore negli occhi, beh, era proprio irresistibile.
L'avevano soprannominato " Il Grande Amatore".
Le signore svenivano quando lo vedevano sullo schermo. "Svenivano", ecco come si esprimevano i giornalìsti cinematografici.
Ma in realtà Ramon Vasquez era omosessuale.
Adesso i suoi capelli erano tutti bianchi e i suoi baffi un po' più folti.
Era una fredda notte californiana e la casa di Ramon era isolata in una zona collinosa.
I ragazzi indossavano pantaloni militari e magliette leggere.
Tutti e due appartenevano al gruppo dei muscolari e avevano facce piuttosto belle, facce belle e contrite.
Lincoln aveva l 'incarico di parlare . " Abbiamo letto di lci, Signor Vasquez.
Ci spiace importunarla ma noi siamo molto interessati agli idoli hollywoodiani, siamo venuti a sapere che lei era ancora vivo, passavamo da queste parti e non abbiamo potuto resistere alla tentazione di suonare il campanello di casa sua." "Ma non avete freddo lì fuori, ragazzi?" "Sì, sì, abbiamo freddo." "Perché non entrate per un attimo?» " Non vorremmo disturbarla, non vorremmo interrompere qualcosa." "Nessuna interruzione.
Entrate pure.
Sono solo." I ragazzi entrarono.
Si fermarono nel mezzo della stanza.
Avevano un'aria goffa e imbarazzata.
"Ma, vz prego, accomodatevi!" disse Ramon.
Indicò un divano.
I ragazzi vi si avvicinarono, si misero a sedere, piuttosto rigidamente.
Nel caminetto era acceso un fuocherello. " Vado a prendervi qualcosa per rlscaldarvi.
Scusatemi un attimo." Ramon tornò nella stanza con del vino francese pregiato, aprì la bottiglia, uscì di nuovo, poi ritornò con 5 bicchieri ghiacciati.

Versò 3 drink. g L- FtUX a Duona, Lincoln bevve il suo vino piuttosto in fretta.
Andrew, che lo osservava, fece lo stesso.
Ramon riempì nuovamente i bicchieri.
"Siete fratelli voi due?" "Sì. " " L'avevo immaginato. " "Io mi chiamo Lincoln.
Lui è il mio fratello minore, Andrew." "Ah, sì.
Andrew ha un volto molto delicato e affascinante.
Un volto pensoso.
Anche un po' crudele, direl.
Forse solo la giusta misura di crudeltà.
Hmmmm forse potrei fargli fare del cinema.
Ho ancora un po' di potere, sapete com'è." "E del mio viso cosa dice, signor Vasquez?", domandò Lincoln.
" Non è altrettanto delicato, e poi è più crudele.
Così crudele che potrebbe passare per una bellezza animale; così, e col suo... fisico.
Mi perdoni, ma lei assomiglia ad una scimmia a cui siano stati rasi i peli.
Ma. . . lei mi piace molto- lei irradia. .. qualcosa. " "Forse la fame,' disse Andrew, che apriva bocca per la prima volta, « Siamo appena arrivati in città.
Veniamo in macchina dal Kansas.
Gomme bucate.
Poi si è spaccato un pistone.
Ci hanno mangiato tutti i soldi-le gomme e il meccanico.
Adesso riposa lì fuori - una Plymouth del '56 - non l'hanno nemmeno voluta in un cimitero d'auto per dieci dollari. " « Avete fame? " « Cavolo! n « Beh, aspettate, buon dio, cercherò di procurarvi qualcosa, vi cucinerò io qualcosa.
Nel frattempo, bevete a volontà! » Ramon entrò in cucina.
Lincoln alzò la bottiglia, s'attaccò al collo.
A garganella.
Poi la passo a Andrew: " Scolatela pure." Andrew aveva appena vuotato la bottiglia quando Ramon rientrò con un gran piatto ovale - olive secche e farcite; formaggio, salame, coppa, crackers, cipolline, prosciutto e uova con pepe di caienna.
« Oh, il vino ! L'avete finito ! Bene ! " Ramon uscì, rientrò con due bottiglie ghiacciate.
Le aprì entrambe.
I ragazzi si fiondarono sul cibo.
Non gli ci volle molto.
Il piatto venne ripulito.
Poi attaccarono il vino.
" Lo conosceva Bogart? " " Ah, solo di vista. " " E la Garbo ? " " Naturalmente, non siate sciocchi. " "E Clark Gable?" "Solo di vista." " Cagney ? " " Cagney non l'ho mai incontrato.
Cercate di capire, la maggior parte di quelli che avete menzionato appartengono a epoche diverse: qualche volta arrivo a pensare che ci sono delle stelle tra le giovani leve che mi hanno rinfacciato, che mi rinfacciano il fatto che io abbia messo insieme la maggior parte dei miei soldi prima che l'attacco delle tasse si facesse più pesante.
Ma loro dimenticano che, quando si parla di introiti, io non ho mai guadagnato i loro soldi inflazionati.
Che adesso loro stanno imparando a proteggere coi consigli di esperti in tassazione che gli indicano tutte le scappatoie possibili e immaginabili - come si reinvestono i soldi eccetera.
Comunque sia, alle feste, a quelle cose lì, tutto questo provoca delle sensazioni complicate.
Loro pensano che io sia ricco; io penso che i ricchi siano loro.
Ci preoccupiamo tutti troppo per i soldi, la fama e il potere.
Qz nro a me, posseggo solo i soldi sufficienti a vivere con una certa agiatezza hno a! giorno in cui morrc) . ' ~N-o. shrnixm~) ietto delle cose su di te, Ramon,» .liss.

I incoirl "Un giornnlista; no clue giornalisti aftermano che conservi sempre cinque bigliettoni da mdie dollari nascosti in casa.
Per le spesucce.
E che non ti tidi troppo delle banche e del sistema bancario. " ' Non riesco a capire dove abbiate potuto leggere una storia così.
E falso." " SCREEN, " dissc Lincoln, " il numero di settembrc clel 1968; I A STELLA Di HOLLYWOOD, GIOVANE E VF('CEIIA, numero di gennaio 1969.
Abbiamo queste rlviste in macchina." F falso.
Gli unici soldi che ho in casa sono quelli che tengo nel portafoglio, nient'altro. 20 o 30 dollari .
E;a' un po' vedere." ' Sicuro. " Ramon cavò di tasca il portafoglio.
C'era una banconota da venti e tre da un dollaro.
Linc(1ln brancicò il portafoglio. "Questo lo ten80 io ! ' Perché tai così, Lincoln? Se vuoi i soldi, tienli prure.
Ma rcstituiscimi il portafoglio.
Dentro ci sono diverse altre cose-la patente, tutte quelle altre cose necessarie." " Vaffanculo ! " " Prego ? " Ho detto, vAFFANcuLo! "Ascoltatemi, ragazzi mi vedo cestretto a chiedervi di uscire da casa mia.
State diventando indisciplinati ! " "C'è dell'altro vino?" "Sì, sì, ce n'è dell'altro! Lo potete prender tutro, dieci o dodici bottiglie dei migliori vini francesi.
Vi prego, prendetele e andatevene! Vi scongiuro!" "Hai paura per i tuoi cinque bigliettoni da mille?" " Ve lo dico con estrema onestà, non c'è nessun biglietto da mille nascosto qui.
Ve lo dico dal profondo del cuore che non ho nessun bigliettone da mille ! " " Sei un bocchinaro bugiardo ! " " Ma perché sei così maleducato ! Bocchinaro! BOCCHINARO ! "Vi ho dato ospitalità, sono stato gentile con voi.
E adesso diventate brutali e scortesi." " E poi quel piatto di fottutissimo cibo che ci hai servito ! Ma lo chiami cibo quello ? " " Cosa aveva che non andava ? " CIBO DA FROCI ! " Non capisco " " Olivette farcite. . . uova ripiene.
Gli uomini non mangiano delle cagate così!" " Voi le avete mangiate. " Oh, vuoi fare il furbo con me, soccHINARo? Lincoln si alzò dal divano, si avvicinò a Ramon seduto in poltrona, lo schiaffeggiò in faccia, duro, col palmo aperto. 3 volte.
Le mani di Lincoln erano grosse.
Ramon abbassò la testa, cominciò a piangere.
"Mi spiace.
Ho cercato di fare del mio meglio." Lincoln diede un'occhiata al fratello. " Ma lo ve di? Finocchio schifoso! PIANGE COME UN BAMBINO! AMICO, MA LO FARÒ PIANGERE lo! LO FARÒ PIANGERE IO, A MENO CHE SPUTI FUORI QUEI 5 BIGLIETTONI ! Lincoln sollevò una bottiglia di vino, bevve a lungo.
" Bevi, bevi, " disse a Andrew. " Dobbiamo fare un lavoretto." Andrew bevve dalla sua bottiglia, lungamente.
Poi mentre Ramon piangeva, loro rimasero seduti a sorseggiare il vino, a lanciarsi occhiate, e a pensare .
' Lo sai cos'è che voglio fare?" chiese Lincoln a suo fratello.
"Cosa? " ' Lo costringerò a succhiarmi il cazzo!" rcrene H " Perché? Solo per far quattro risate, ecco per chè ! 77 _ Lincoln bevve ancora un po' , poi si avvicinò a Ramon, gli prese il mento tra le mani e gli sollevò la testa ' Ehi, culino..." Cosa? Oh ve ne prego, VE NE PREGO, LASCIATE Ml SOLO! Adesso mi succhierai il cazzo, soccHINARo! " Oh no, ve ne prego ! " " Lo sappiamo che sei omosessuale ! Preparati, cu NO ! VE NE PREGO ! VE NE PREGO ! Lincoln si abbassò la cerniera della patta.
APRI LA BOCCA! " Oh, no, te ne prego ! " Questa volta quando Lincoln colpì Ramon aveva il pugno chiuso.
'- Ti amo, Ramon: succhia ! " Ramon aprì la bocca.

Lincoln gli piazzò la punta del cazzo tra le labbra.
M hai morso, culino, ADESSO T AMMAZZO! Ramon cominciò a succhiare mentre piangeva.
Lincoln gli diede uno schiaffo in fronte "Ma dacci DENTRo! Mettici un po' di vita!" Ramon mosse la bocca più rapidamente, accelerò il lavoro di lingua.
Poi, quando sentì che stava per venire, afferrò la nuca di Ramon e glielo infilò fino alla gola Ramon ebbe un conato, mezzo soffocato.
Lincoln tenne fermo il pene finchè non si svuotò .
" E adesso succhia mio fratello! " Andrew disse, " Linc, preferirei di no. " " Hai fifa ? " " No, non si tratta di questo " "Non hai fegato?" "No, no..." " Bevi un altro sorso. " Andrew bevve.
Ci pensò su per un po' . ' O.K., può succhiarmi il cazzo." DAI, FAGLIELO FARE! Andrew si alzò, s'aprì la lampo.
" Preparati a succhiareF culino. " Ramon se ne stava lì a piangere.
" Alzagli la testa.
Gli piace da matti." Andrew sollevò la testa di Ramon. ' Non ho voglia di farti male, vecchio.
Apri le labbra Non ci vorrà molto." Ramon aprì le labbra.
" Ecco, " disse tranquillo. " Ramon mosse drew venne.
Lincoln, "vedi, come va? Tutto la bocca, lavorò di lingua, e An Ramon sputò sulla moquette.
"Bastardo!" disse Lincoln, "devi inghiottirla!" Si avvicinò e schiaffeggiò Ramon, che aveva smesso di piangere, che sembrava in trance.
I fratelli si rimisero a sedereF scolarono le hotti glie di vino.
Ne trovarono altre in cucina.
Le tiraron fuori, le stapparono, e ricominciarono a bere.
Ramon Vasquez assomigliava già a una statua di cera di una Stella del cinema morta come quelle che si trovano nel musco di Hollywood.
' Adesso ci facciamo dare i cinque bigliettoni e pol smamrniamo," dìsse Lincoln.
"Ha detto che non ce li ha," disse Andrew.
" I Snocchi sono bugiardi nati.
Glieli farò sputare lO.
Tu stai lì e goditi il vino.
Mi occuperò io di questo stronzo." Lincoln sollevò Ramon, se lo piazzò sulle spalle e lo trasportò in camera.
Andrew r,mase lì a bere vino.
Dalla camera giungex ano v~cg nc;.a,e e grida.
Poi vide il telefono.
un nuollero di New York, tanto pagava Ramon.
vlveva la sua ragazza.
Mie ne era andata da Kansas (~ty per divertirsi.
Ma gli scriveva ancora del.e ktterc.
Lunghe.
Lei non aveva ancora assaporato il successo.
"Chi è?" " Andrew. " "Oh, Andrew, ma c'è qualcosa che non va?" "Stavi dormendo?" " Stavo per andare et letto. " "Da sola? " " Ma certo. " "Beh, va tutto bene.
C'è un tizio che mi farà entrare nel mon(lo del cinema.
Dice che ho un volto dellcato. 3 ' Oh, magnifico, Andrew! Hai un volto bellissm1(l, e io ti amo, lo sai bene." "Ma sicuro.
Come ti vanno le cose, micina?" ' Non troppo bene, Andy.
New York è una città fredda.
Son tutti lì a cercare di toglierti le mutandme, non vogliono altro.
Faccio la cameriera, è duro ma penso che avrò una parte in uno spettacolo off." (,he g«ne lc di sr)ettacolo? " " Oh, non so.
Una roba sul sentimentale.

L'ha scritta un negro.» " Non ti fidare dei negri, bimba. " " No di certo. È solo per far esperienza .
E poi c'è un'attrice di gran nome che reciterà gratis." " Beh, in questo non c'è niente di male.
Ma non ti fidare dei negri!" "Non sono mica scema, Andy.
Non mi fido di nessuno. È soltanto per fare esperienza." " Chi è questo negro ? " " Non so.
Un commediografo.
Tutto quel che fa è stare lì a far niente, fumar erba e parlare di rivoluzione. È di moda adesso.
Noi dobbiamo solo seguire la moda finchè non scoppierà." " Di' un po' ma non sarà mica che quzJ Columediografo viene a letto con te ? 7~ ' Non esser scemo, Andrew.
Io lo tratto bcnc-, ma lui è solo un pagano, una bestia...
E poi sono stufa di fare la cameriera.
Tutti questi brav'uomini che ti danno pizzicotti sul culo solo perché ti hanno lasciato 25 centesimi di mancia. È un inferno." "Ti penso in continuazione, baby." " E io penso a te, cara vecchia bella faccia, caro vecchio uccellone Andy.
E poi ti amo.' " Dici delle cose buffe qualche volta, tentiche, ecco perché ti amo, baby." "Ehi! ma cosa significano tutte le senta) " buffe e au GRIDA che " È solo uno scherzo.
C'è una gran festa incasinata qui a Beverly Hills.
Sai come sono questi attori." " Sembra quasi che uccidano qualcuno. " " Non ti preoccupare, baby.
È solo per scena.
Sono tutti ubriachi.
C'è qualcuno che prova la sua parte.
Ti amo.
Ti telefono o ti scrivo presto.
" Fallo, Andrew, ti amo. ' " Notte, dolcezza. " " Notte, Andrew . " Andrew riattaccò e s'avvio ve rso la camera.
En trò in camera.
Sul gran letto a due piazze si trovava Ramon.
Ramon era tutto coperto di sangue.
Le lenzuo]a erano coperte di sangue.
Lincoln aveva in mano un bastone da passeggio Era il famoso bastone da passeggio che Il Grande Amatore usava nei suoi film.
Il bastone era tutto eoperto di sangue.
" Il ìiglio di puttana non molla," disse Lineoln " Vammi a prendere un'altra bottiglia di vino. "
Andrew tornò con il vino, sturò la bottiglia, e Lincoln diede una lunga sorsata.
" Forse l 5 bigliettoni non sono qui, " disse Andrenn "Sono qui.
E ne abbiamo bisogno.
I finoechi sono p ggio dcElo elnrl VeAglio dire che gli ebrei preferiscono morìze piuttosto che sganciare un soldo.
E i nnocchi sono BUGIARDI ! Capito? Lincoln lanciò un'altra oechiata verso il letto.
" Dov 'è che li nascondi i 5 bigliettoni, eh Ramon ? " "Lo giuro, lo giuro... dal profondo del euore, non ce li ho i 5 bigliettoni, lo giuro! Lo giuro." Lincoln colpì nuovamente col bastone la faeeia del Grande Amatore.
Altro colpo.
Il sangue sgorgò.
Ramon svenne.
"Così non funziona.
Mettilo sotto la doeeia," disse Lincoln al fratello. " Fallo rinvenire.
Togligli il sangue di dosso.
Ricominciamo da capo.
Questa volta non ci limiteremo alla faccia ma ci oeeuperemo anche del cazzo e delle palle.
Parlerà.
Ogni uomo parlerebbe.

Vagli a dare una ripulita mentre io bevo un po.
Lincoln uscì.
Andrew guardò quell'ammasso di rosso sanguinante, ebbe un conato rapido, poi vomitò sul pavimento.
Si sentì meglio dopo aver vomitato.
Sollevò il corpo e lo spinse verso il bagno.
Per un momento Ramon sembro tornare in sè.
' Maria santissima, Maria santissima, Madrz di Dio... ~ Lo ripetè un'altra volta mentre camminavano verso il bagno.
« Maria santissima, Maria santissima, Madre di Dio... '> Quando arrivarono al bagno Andrew tolse i vestiti di Ramon intrisi di sangue, vide l'angolo eon la doeeia, piazzò Ramon sul pavimento e meseolò aequa ealda e fredda fino ad ottenere la temperatura desiderata.
Poi, dopo essersi tolto searpe, ealzini, pantaloni, mutande e maglietta, s'infilò sotto la doeeia insieme a Ramon per sorreggerlo sotto l'aequa.
Il sangue eomineiò a seorrer via.
Andrew guardò l'aequa che appieeieava sul eranio i eapelli grigi di quello che un tempo era stato un idolo delle donne.
Ramon non era nient'altro che un veechio triste, sgoeeiolante autoeommiserazione.
Poi, all'improvviso, ebbe l'impulso di chiudere l'aequa ealda, di laseiar seorrere solo quella fredda.
Avvieinò la boeea all'oreechio di Ramon.
" Veechio, vogliamo solo i tuoi 5 bigliettoni.
Poi ee la filiamo.
Daeei solo i 5 bigliettoni, poi ti laseeremo in paee, eapisei? " " Maria santissima... " disse il veechio.
Andrew lo traseinò fuori dalla doeeia.
Lo riportò in eamera, lo mise sul letto.
Lineoln aveva preso un'altra bottiglia di vino.
Se la lavorava.
"O.K.," disse, " stavolta parlerà!" " Non eredo che abbia i 5 bigliettoni.
Personalmente non mi beecherei mica una bastonatura così per 5 bigliettoni." "Ce li ha invece! E un bastardo omosessuale, frocio, negro! Stavolta PARLERÀ ! Lineoln allungò la bottiglia a Andrew che ei si attaeeò immediatamente.
A noi due, boechinaro! DOV È CHE Ll HAI MESSI I 5 slGLIETToNl? Il vecchio steso sul letto non rispose.
Lincoln ri baltò il bastone, cioè lo aìTerrò per la punta, poi sol Ievo JI mamco e colpì Ramon sul cazzo e sulle palle.
Dal vecchio arrivava solo una sequenza continua di gemitl, pochi altri suoni.
Gli organi sessuali di Ramon vennero quasi completamente estirpati.
Lincoln s interruppe un attimo per bere una lunga sorsata di virlo, poi riafierrò il bastone da passegglo e cominciò a menar fendenti dappertutto - su tutto il corpo di Ramon} viso, ventre, mani, naso testa, dappertutto senza più rivolgergli la domanda SUI O blgliettonl.
La bocca di Ramon era aperta e il sangue che scorreva dal naso spezzato e da altre parti del volto s i: natava nella bocca.
I.ui l'inghiottiva e l > T~,~afi d 'IC '> su!ww stesso sangue.
Poi s'acquietò e le L'hai uccisod' disse Andrew dalla sua sedia sempre nssando la scena, e lui voleva farmi fare dei cinema. " " Non sono stato io ad ucciderlo, " disse Lincoln '- I 'hai ucciso tu ' Io sono stato lì seduto a guardarti ucclderlo col suo bastone da passeggio.
Il bastone che . aveva reso famoso nel cinema." " Ma che cazzo dici, " disse Andrew, " ti sei messo a parlare come un alcolizzato adesso.
La cosa più importante è andarsene di qui.
Quanto al resto, ci agglusteremo più tardi.

Quest'uomo è morto! Muo viamoci ' " "Primo," disse I incoln, "io ho dei gialli che parlavano di storle c{~me questa.
Come prima cosa ce li scordiamo.
Cl bagniamo le mani nel suo sangue e scriviamo qualche frasc sui muri, cose così." " Ad esempio > '~ O.K., esempio: I roLlZloTTl A CVLO! MORTE Al l'OI,IZ10'I'I'1l' Poi scriviamo un nome qualsiasi sopl a la spalIiera del lettos un nome maschile - di ciamo 'I,ouic. 0.K "O.K. " Si bagnarono le mani nel sangue e si misero a scrivere i loro slogans banali.
Poi uscirono dalla casa.
La Plymouth del '56 partì.
Rollarono in direzione sud coi 23 dollari di Ramon e co] vino rubato.
All'incrocio tra Sunset e Western videro due ragazze in minigonna ferme sull'angolo che facevano l'autostop.
Accostarono al marciapiede.
Attaccarono bottone in qualche modo, poi le due ragazze salirono in macchina.
In macchina c'era una radio.
Nient'altro.
L'accesero.
Le bottiglie di vino francese costoso rotolavano in giro per la macchina.
" Ehi, " disse una delle ragazze, " mi sa che questi due sono dei freak!" "Ehi," disse Lincoln, "andiamo alla spiaggia, stra vacchiamoci lì, beviamoci il vino e aspettiamo l'alba!" ~' O.K., " disse l'altra ragazza.
Andrew riuscì a sturare una bottiglia, mica una cosa facile - dovette usare il temperino, la lama sottile - avevano lasciato dietro Ramon insieme al bel cavatappi di Ramon - e il temperino non funzionava bene come il cavatappi-- ognl volta che bevevano un po' di vino erano costretti a buttar giù anche un pezzo di tappo.
Sul sedile anteriore, Lincoln cominciava a divertirsi ma, costretto com'era a guidare, era impegnato soprattutto a far finta di no.
Sul sedile posteriore, Andrew aveva già cominciato ad accarezzare le gambe della ragazza, poi scostò un po' le mutandine, lavoro diflicile, e le infilò un dito dentro.
Improvvisamente lei si scostò, lo spinse via e disse " Penso che prima dovremmo conoscerci un po' meglio." " Sicuro, " disse Andrew, " ci vorranno altri 20 o 30 minuti prima di arrivare sulla sabbia e di cominciare a darsi da fare.
Io mi chiamo", disse Andrew, " Harold Anderson. " " E io mi chiamo Claire Edwards. " Si riabbracciarono.
l l Il Grande Amatore era morto Ma ce ne sareò .
bero stati degli altri.
Anche molti altri non troppO grandi.
Soprattutto quest'ultimi. È così che funziona vano le cose O non funzionavano lncontrai Jeff in un magazzino di ricambi d'auto di Flovver Street.
Forse era Figueroa Street, confondo sempre queste due strade.
Comunque sia io facevo l'impiegato alla recepZion e Jeff faceva più o meno il tuttofare.
Scaricava i ricambi usati, spazzava il pavimento, metteva la carta igienica nei cessi ecc. ecc.
Avevo fatto anch'io questi lavori di bassa forza in tutto il paese e così non li disprezzavo mica.
Stavo appena uscendo da una brutta storia con una donna che mi aveva quasi fatto fuori.
Non me la sentivo di farmi qualche altra donna almeno per un po' e per rimpiazzarle giocavo ai cavalli, mi facevo seghe e bevevo.
Parlando francamente, mi sentivo molto più felice quando vivevo così, e ogni volta che mi capitava una cosa del genere pensavo, niente più donne, mai più, vadano tutte in culo.
Naturalmente ne arriva sempre un'altra- ti davano la caccia, per quanto diverso fossi.
Penso che era quando diventavi veramente indifferente che ti arrivava la stangata, ed eccoti al tappeto.

Le donne le sanno fare queste cose; la forza dell'uomo non conta, le donne le sanno fare queste cose.
Insomma, mi trovavo in questo stato di tranquillità quando incontrai Jeff - senza donne - e in questo non c'era niente di omosessuale.
Soltanto due uomini che vivevano seguendo la sorte, andavano a giro, erano stati scottati dalle loro signore Ricordo una volta che ero al Green Light, mi facevo una birra da solo, ero a un tavolo che legge vo i risultati delle corse e c'era un gruppc) che chiac.
chierava di qualcosa quando sentii qualcuno che di.
ceva, "...eggià. la piccola Flo ha scottato Bukowski proprio per benino.
N'on ti ha scottato per benino, BtlkoWSk] J • ! Alzai gli occhi.
La gente rideva.
Io non sorrisi Alzai la mia h!rr.l "E come," dissi, bevvi un sorso la r imisi giù.
Quando rialzai gli occhi una negretta aveva portato Id SUa ò.rra lì vicino. " Senti, amico, " disse lei senti, amico..." ' Salve~ " dissi io.
'vSenti, amlco. non ti far mandare in merda dalla rn1ccola FIc, noll ri far impallinare a morte amico 8 f,l t '22 .,"SSO tÀ~CCIÀ, Non ho nessuna in "Ottlmo. .Eli .sembra~; tristew tutto qui.
SembraVi pr()Drlo rmolto trist ." " Certo che lo sono. .N1 'è entrata dentro, molto.
Nla passcrà.
Birra ? " ' Sicuro.
Nla E?ago io. " C)uella sern In facemr ..~ mo a casa mia ma questo fll mio addio alle donne - per 14-18 mesi o giù di li.
Se non vai a eaccia puoi anche godere di questi perlodi di riposo.
(osì m'uhriacavo ognì scra dopo il lavoro, da solo, d casa miaq e mi restavano abbastanza soldi per un sat)ato pomeriggio ai cavalli, e la vita era sempllce e senza troppe pene.
Forse senza troppe motivazlolli ma la fuga dal dolore era una cosa abbastanza ragionevole.
Incontrai Teff subito dopo.
Anche se era piti glevanc di me riconobbi in lui un modello di me stess(l più giovane.
r' s.i heccato un bel mal di testa da sbornia per quella storia lì raga:z70" gli dissi una mattina.
I\V"~ . e nient Klltro (ia tare," disse, " bisognerà pure dimcnticare." " Penso che tu abbia ragione, " dissi io, " un mal di testa da sbornia è meglio del manicomio.~ Quella sera ci presentammo a un bar lì vicino dopo il lavoro.
Lui era come me, del cibo se ne fregava, un uomo vero non pensa mai al cibo.
Per quel che può valere, noi eravamo due tra gli uomini più forti della ditta, ma non ce ne occupammo mai.
Il cibo era semplicemente noioso.
Io ero parecchio stufo di bar in quel periodo - tutti quegli idioti di maschi solitari a sperare che si presenti una donna che li trascini nel paese delle meraviglie.
Le due razze più disgustose sono la razza delle corse e la razza dei bar.
Parlo soprattutto del genere maschile.
I perdenti che continuano a perdere e che non riescono a procurarsi un giro e a tenersi in piedi.
Ed eccom? Ii, proprio nel bel mezzo di costoro.
Jed mi semplificava le cose.
Cioè la faccenda era più nuova per lui e se la gustava tutta, la rendeva quasi vera, quasi che facessimo qualcosa d'importante invece di sbatter via i nostri stipendi in alcool e in gioco e in camere ammobiliate poco costose, e a perdere il posto e a trovare un posto e a farci scottare dalle donne, sempre nei casini neri, senza capirlo.
Senza capire un cazzo.
" Mi piacerebbe che conoscessi il mio amicone Gramercv Edwards," disse lui.
" G ràmercy Edwards ? " " Eggià. 1! più il tempo che ha passato dentro di quello che ha passato fuori." " In galera? " " Galera e manicomio.) "Sembra stupendo.
Digli di venire qui." "Bisogna che m'impadronisca del telefono sul banco.

Se non è troppo sbronzo, arriverà..." Gramercy Edwards arrivò un'ora dopo.
A quel punto mi sentivo meg]io disposto a controllare la si tuazione, la cosa mi andava bene, ed ecco che spunta Gramercy sulla soglia del bar- una vittima dei ri formatori e delle prigioni.
Sembrava che gli occhi gli ro di guardarsi dentro il cervello per vedere quel che non funzionava.
Era vestito di stracci e aveva infi.
lato nella tasca strappata dei pantaloni un bottiglio ne di vino.
Puzzava e una sigaretta fatta a mano gli pendeva dal labbro.
Jeff ci presentò.
Gram tirò la bottiglia di vino fuori dai pantaloni e mi offrì un sor.
so.
Non lo rifiutai.
Rimanemmo lì a bere fino all'o rario di chiusura.
Poi camminammo fino alla pensione di Gramercy.
A quei tempi, prima che l'industria occupasse quella zona, c'erano delle case decrepite in cui si affittavano camere ai poveracci, e la padrona di una di queste case aveva un mastino che sguinzagliava fuori ogni notte pe}chè proteggesse la sua preziosa proprleta.
Era un gran hglio di puttana di un cagnaccio; < ztAzza m piu di una notte ubriaca finchè non avevo capito quale fosse il suo lato della strada c quale il mio.
Presi per me il lato che lui non voleva.
' Bene," disse Jeff, "questa sera lo pizzichiamo noi quel gran figlio di puttana.
Ecco, Gram, a bloccarlo ci penso io.
Se sono io a bloccarlo, a te tocca squartarlo . " "Tu bloccalo," disse Gramercy, "che io ci' ò l'acciaio.
L'ho appena fatto affilare." Proseguimmo.
Subito arrivò un ringhio e il mastino avanzò a grandi balzi verso di noi.
Era bravissimo a morder chiappe.
Come cane da guardia era la fine del mondo.
Avanzò a salti, molto sicuro di sè.
Jeff attese che il mastino ci fosse quasi addosso, poi scartò di fianco e gli zompò sulla schiena.
Il mastino slittò, si girò di scatto e Jeff lo abbrancò mentre il cane passava sotto le sue gambe divaricate.
Serrò le braccia sulle gambe anteriori del mastino e poi si rialzò.
Il mastino scalciava e si dibatteva impotente, col ventre all'aria.
"Ahahahah," fece Gramercy, "ahahahah!" ,.
Lo infilò col coltello e disegnò un rettangolo.
Poi divise in quattro parti.
" Gesù, " disse Jeff.
Sangue dappertutto.
Jeff mollò il mastino.
Il mastino non si mosse.
Proseguimmo.
" Ahahahah, " fece Gramercy, " quel figlio di puttana non scoccerà più nessuno." " mi fate schifo, ragazzi, " dissi io.
Tornai in camera mia pensando a quel povero mastino.
Fui arrabbiato con Jeff per 2 o 3 giorni, poi non ci pensai più...
Non vidi più Gramercy ma continuai a sbronzarmi con Jeff.
Sembrava che non ci fosse altro da fare.
Ogni mattina al lavoro fingevamo di star male...
era il nostro scherzetto privato.
Ogni notte tornavamo a ubriacarci.
Ma cos'è che può fare un pover'uomo? Le ragazze non vanno a caccia di operai: le ragazze vanno a caccia di medici, di scienziati, di avvocati, di uomini d'affari ecc: Noi becchiamo le ragazze quando

hanno smesso d'esser ragazze, quando non son più ragazze- noi ci pappiamo le usate, le deformi, le malate, le matte.
Dopo un po' , invece di prendere la seconda, la terza, la quarta- mano-, la pianti li.
O cerchi di piantarla lì.
Le sbornie aiutano.
E Jeff amava i bar e così io uscivo con lui.
Il problema con Jeff era che quando s'ubriacava gli veniva voglia di menare Per fortuna me non mi menava.
Era proprio bravo a menare, era svelto di mano, ed era farte, forse l'uomo più forte che io abbia conosciuto.
Non era un bullo, ma dopo aver bevuto un po' sembrava dar fuori di matto.
Una notte gli vidi stendere tre uomini in una risSa Li guardò mentre erano stesi nel vicolo, si mise le mani in tasca, poi guardò me: "Ottimo, andiamo a farci un altro bicchiere." Non si vantava mica.
Naturalmente le serate del sabato erano le migliori.
Avevamo la domenica libera per farci passare la sbornia.
Il più delle volte ce ne prendevamo un'al tra di domenica ma almeno la domenica mattina non dovevi essere nel magazzino di ricambi a lavorare per stlpendi da schiavi ad un lavoro che alla fine avresti lasciato o da CUi ti avrebbero cacciato.
Quel sabato sera eravamo al Green Light e fi.
naAmente ci venne fame.
C'incamminammo verso il (inese, che era il posto abbastanza decente.
Salimmo le scale che portavano al primo piano e prendemmo un tavolo in fondo alla sala, Jeff era ubriaco e fece cadere un abat-jour.
Si ruppe con un gran fracasso.
Ci guardarono tutti.
Il cameriere cinese ci lanciò uno sguarc30 particolarmente sdegnato da un a i tro tavolo .
" C alma e gessoF " disse Jeff, " mettetela in conto r.lgO 10 " ;'na ~_'('22.: :.,cima aVd Jeff.
Sembrava molto lul ascva fatro.
Non riuscivo a capire F)crchè.
I\lon riuscivo a considerarla una c osa c.n<i trerr.enda.
IL cameriere non ci serviva, o ci faceva attendere e la donna incinta continuava a hssarci.
Quasi che Jeff avesse commesso il più atroce del delitti.
"(osa succecle tesoro? Hai bisogno di un po' d'amore? Vuoi che vada nel retro per te? Ti senti sola dolvezza ? " 'Lo vado a :lire a mio marito. È di sotto nel ga hi rz(~t r ;.. uomini.
Lo vado a chiamare, glielo va a due io.
Ti farà vedere lui!" "I\1a cosa avrà mai?" chiese Jeff, "Una collezio cli francobolli ? O di farfalle sotto vetro? " Vado a clirgliclo io! Subito!" disse lei.
Signomò clissi io, " la pregoF non lo faccia.
Lei bisogno di suo marito.
Per favore non lo faccia ~ Itgllor.l . " ' 1 inv(:cc lo filccio, ' disse, ' lo faccio sìl " .Si alzo e corsc ~erso le scale.
Teff le corse dietro, A aìltrro 1~ tc.c tue una giravolta e disse, "Ecco t! ('i SF iSt'O 10!" FA Poi la colpì al mento e lei rotolò giù per le scale F con un gran fracasso.
Mi si rivoltò lo stomaco.
Era una faccenda disgustosa, come quella volta col cane.
" Dio onnipotente, Jeff! Hai sbattuto giù per le scale una donna incinta! Bella stronzata! Avresti potuto uccidere due persone.
Sai diventare un gran vigliacco, ma cos'è che vuoi dimostrare?" "Piantala lì," disse Jeff, "altrimenti le prendi anche tu!" Jeff era pazzescamente ubriaco, era in piedi in cima alle scale, barcollava.
Di sotto rimisero in sesto la donna.
Sembrava ancora viva, niente di rotto, ma non avevo notizie del bambino.

Sperai che il bambino stesse bene.
Poi il marito uscì dal gabinetto e vide la moglie.
Gli spiegarono quel che era successo e poi indicarono Jeff.
Jeff si girò e ritornò al tavolo.
Il marito salì le scale a razzo.
Era un omaccione, grosso quanto Jeff, e altrettanto giovane.
Io non ero molto soddisfatto di Jeff, così non lo avvertii.
Il marito prese Jeff alle spalle, poi gli serrò la gola.
Jeff soffocava e tutta la testa gli diventò scarlatta ma, malgrado tutto, ghignava, il suo ghigno salì in superficie.
Gli piacevano le risse.
Piazzò una mano sopra la testa dell'uomo, poi con l'altra arrivò alla schiena di lui e così il corpo del marito arrivò ad esser parallelo al pavimento.
Il marito serrava ancora Jeff alla gola mentre Jeff saliva le scale fino a raggiungere la cima, si fermò lì, poi si levò quel tizio dalla schiena con facilità, lo sollevò in aria, e lo scagliò nello spazio.
Quando il marito della signora smise di rotolare restò immobile.
Io cominciai a pensare a cosa dovevo fare per smammare.
C'erano dei cinesi che circolavano in zona.
Cuochi, camerieri, proprietari.
Sembrava che corressero in giro senza smettere di parlarsi tra di loro.
Avevo una mezza bottiglia in tasca e mi sedetti a un tavolo per non perdere lo spettacolo.
Jeff li aspettava in cima alle scale e li sbatteva a terra a suon di pugni.
Ne arrivavano sempre di più.
Da dov'è che arrivassero non lo so dire.
Fu solo il loro numero ad allontanare Jeff dalle scale.
Poi lui cominciò a muoversi nel centro della stanza sbattendoli a terra.
In un'altra situazione avrei anche aiutato Jeff, ma continuavo a pensare a quel povero cane e a quella povera donna incinta e così rimasi seduto a bere la mia mezza bottiglia e a guardare.
Alla fine un paio di uomini afferrarono Jeff prendendolo alle spalle, un altro gli serrò un braccio, altri due l'altro braccio, un altro gli teneva ferma una gamba e un altro ancora gli stringeva la gola.
Sembrava un ragno sbattuto a terra da un formicaio.
Poi lui andò giù e loro a cercare di tenerlo giù, di bloccario.
Come ho detto, lui era l'uomo più forte che avess. .iìa; in.ontrato.
Loro lo tenevano giù ma non riuscivano a farlo star fermo.
Di tanto in tanto un cinese volava via dal mucchio come se una forza invisibile lo scagliasse in aria.
Poi ripiombava sul mucchio.
Jeff non aveva voglia di arrendersi.
Ecco tutto.
E anche se lo tenevano fermo, non potevano fare nient'altro.
Lui non smetteva di lottare e i cinesi sembravano molto confusi e infelici perché non voleva arrendersi.
Bevvi un altro sorso, infilai la bottiglia nel soprabito e mi alzai.
Mi avvicinai a loro.
4 Se voi lo tenete fermo, " dissi, " lo metterò io k.o.
Mi ucciderà per questo, ma è la sola via d'uscita." Mi abbassai e mi piazzai sul suo petto.
' Tenetelo fermo! Adesso tenetegli la testa ferma ! Non posso colpirlo finchè si muove così !
Tenetelo fermo, maledizione! Maledizione, ma se siete in una dozzina! Ma non riuscite nemmeno a tenere un uomo fermo ? Tenetelo fermo, maledetti, tenetelo fermo ! " Non ci riuscivano.
Jeff si contorceva e si dibatteva.
La sua forza sembrava infinita.
Mi arresi, tor t)6 nai a sedere al mio tavolo e bevvi un altro sorso.

Dev'essere andata avanti così per 5 minuti.
Poi, improvvisamente, Jeff si mise buono.
Smise di muoversi.
I cinesi lo tenevano fermo e osservavano.
Cominciai a sentir piangere .
Jeff piangeva ! Le lacrime gli inondavano il viso.
Il suo viso splendeva come un lago.
Poi gridò, con enorme tristezza-una parola: MAMMA ! Fu allora che sentii le sirene.
Mi alzai, passai accanto al mucchio e scesi le scale.
A metà delle scale incontrai la polizia.
"S: lassù, agenti! Fate in fretta!" Uscii lentamente dalla porta principale.
Poi attraversai un vicolo.
Quando arrivai al vicolo, svoltai e mi misi a correre.
Arrivai all'altra strada e in quel momento sentii le sirene delle ambulanze.
Arrivai alla mia camera, tirai le tende e spensi la luce.
Finii la bottiglia a letto.
Lunedì Jeff non era a lavorare, martedì Jeff non era a lavorare.
Mercoledì.
Insomma, non lo vidi più.
Non andai a controllare in carcere.
Non molto tempo dopo fui licenziato per assenteismo e mi trasferii nella zona ovest della città dove trovai lavoro alla Sears-Roebuck come magazziniere.
I magazzinieri della Sears-Roebuck non soffrivano di mal di testa da sbronza e erano molto docili, di struttura fisica leggera.
Niente sembrava turbarli.
Pranzavo da solo e non parlavo molto col resto del gruppo.
Non credo che Jeff fosse una brava persona.
Faceva un sacco di errori, errori brutali, ma era stato intereSSantet abbastanza interessante.
Credo che adesso stia scontando una condanna o che qualcuno l'abbia ucciso.
Non troverò mai più un compagno di sbronze come lui.
Sono tutti addormentati e sani e educati C'è bisogno di un vero figlio di puttana come lui di tanto in tanto.
Ma, come dice la canzone, Dove son finiti ttltti quanti? E Herò apriva un buco nel cocomero e si fotteva il cocomero e poi obbligava Talbot, Talbot il tappo, a mangiarselo.
Ci alzavamo alle 6,30 del mattino per la raccolta delle mele e delle pere, la cosa accadeva vicino al confine e i bombardamenti facevano tremare la terra mentre strappavi mele e pere, cercando di lavorare bene, cercando di spiccare dagli alberi solo quelle mature, e poi scendevi a pisciare-faceva freddo di mattina-e ti facevi uno spinello nella latrina.
Che senso avesse tutto questo, non lo sapeva nessuno.
Eravamo stanchi e ce ne sbattevamo; eravamo a migliaia di miglia da casa in terra straniera e ce ne sbattevamo.
Era come se avessero scavato un buco in terra e ci avessero sbattuto dentro.
Lavoravamo solo per un letto e per i pasti e per una paga da niente e per quello che riuscivamo a rubare.
Nemmeno il sole si comportava regolarmente; sembrava coperto da un sottile cellofan rosso che i raggi non riuscivano a perforare e così stavamo sempre male, all'infermeria, dove tutto quel che sapevano fare era darti da mangiare degli enormi polli freddi.

I polli sapevano di gomma e tu stavi seduto a letto a mangiare questi polli di gomma, uno dopo l'altro, col moccio che zi colava dal naso e t'inondava il viso, con le infermiere culone che ti mandavano scorregge.

Si stava così male lì dentro che potevi solo ristabilirti per tornare a quegli stupidi meli e peri.
La maggior parte di noì era in fuga da qualci - donne, bollette, bambini, l'incapacità di adattarsi.
Ci riposavamo ed eravamo stanchi, eravamo malati e eravamo stanchi, eravamo cotti.
" Non dovresti fargli mangiar quel cocomero, » dissi.
" Avanti, mangialo, " disse Herò, " mangialo, altri menti ti stacco la testa dalle spalle! " Talbot il tappo affondava i denti in quel cocomero, ingoiando semi e sborra di Herò, piangendo silenziosamente.
Alla gente scoglionata piaceva trovare il modo di pensare a cosa fare per evitare d'impazzire.
Ma forse impazzivano davvero.
Talbot il tappo un tempo insegnava algebra alle superiari in America ma poi gli era andato storto aualcosa e lui era tuggito nelia nostra trappola sudìcia e adesso manglava sDorra corretta con succo di cocomero.
Herò era un tipo alto e grosso, mani da maglio meccanico, barba da filo spinato nero, e era pieno di scorregge come quelle infermiere.
Andava in giro con al fianco un enorme coltello da caccia in un fodero di cuoio.
Non ne aveva bisogno, avrebbe potuto uccidere chiunque senza usarlo.
" Senti! Herò, " dissi, " ma perché non vai laggiù a far smettere questa guerra ridicola? M'ha stufato.
" " Non ho voglia di mettere in crisi l'equilibrio delle forae in campo," disse Herò.
Talbot aveva finito di mangiare il cocomero.
" Ah, ma perché non dai un'occhiata alle mutande per.vedere se c'è della merda?" chiese a Herò.
Herò gli rispose: "Ancora una parola e andrai in giro col buco di culo in uno zaino." Uscimmo in strada e ci trovammo in mezzo a una folla di fighetti in pantaloni corti, con tanto di fuclle e con la barba lunga Perfino qualche donna aveva blsogno di una rasatura.
C'era un vago odore di mer(!a dappc rllltto c (li tanto in tantos VllRUMR-Vll on ,> Rums !, si sentivano i bombardamenti .
Era proprio t un bell'accordo di cessate il fuoco...
[Andammo in un locale ricavato da uno scantit nato, ci sedemmo ad un tavolo e ordinammo vino di 0 batteria.
C'erano candele accese lì dentro.
Degli arabi erano seduti sul pavimento, sballati e fiacchi.
Uno teneva sulle spalle un corvo e di tanto in tanto sollevava il palmo di una mano.
Sul palmo c'erano uno o due semini.
Il corvo li beccava in fretta e sembrava ingoiarli con difficoltà.
Proprio un bel cessate il fuoco.
Proprio un bel corvo.
Poi una ragazza di 13 o 14 anni, di origine sconosciuta, venne a sedersi al nostro tavolo.
Aveva gli occhi di un azzurro latteo, se riuscite ad immaginare un azzurro latteo, e la povera bambina era tenuta insieme solo dalle tette.
Era solo un corpo - braccia, testa e tutto il resto erano tenuti insieme da quelle tette.
Le sue tette erano più immense del mondo e il mondo ci stava uccidendo.
Talbot le guardò le tette, Herò le guardò le tette, io le guardai le tette.
Era come se avessimo ricevuto la visita dell'ultimo miracolo, e sapevamo che l'ultimo miracolo era finito da un pezzo.
Allungai una mano e le toccai una tetta.
Impossibile trattenermi.
Poi gliela strizzai.
La ragazza scoppiò a ridere e disse in inglese: "Ti arrapano forte, eh?" Risi.
Portava un vestito giallo trasparente.
Reggiseno e mutandine viola, scarpe verdi coi tacchi a spillo, grandi orecchini verdi.
La sua faccia splendeva come se l'avessero spruzzata di vernice e la pelle aveva una tonalità tra il bruno pallido e il giallo scuro.

Che ne so? Non faccio mica il pittore.
Aveva due gran tette.
Aveva un gran seno.
Era una gior' nata fantastica.
IL corvo svolazzò per la stanza facendo un cerchio imperfetto, atterrò nuovamente sulla spalla dell'arabo.
Io stavo lì seduto a pensare alle tette, e anche a Herh e a TalSot.
A FIcrh e a 'I'alSot: al fatto]nl che non avevano mai fatto cenno al motivo che li aveva spinti]~ e al fatto che io non avessi mai fatto cenno al motivo che mi aveva spinto lì e al fatto che eravamo dei falliti totali, tanto stupidi da na.
sconderci, da evitare di pensare e sentire senza tut.
tavia farci fuori, tirando a campare.
Quei posto e'ra ideale per dei tipi come noi.
Poi una bomba atter.
rò sulla strada e la candela sul nostro tavolo uscì dal candelabro.
Herò la rimise a posto e baciò la ragazza, tastandole le tette.
Io stavo per dare i numeri.
" Vuoi scopare con me ? " chiese lei Quando disse il prezzo era troppo alto.
Le dissi che eravamo solo dei raccoglitori di frutta e che quando quel lavoro sarebbe finito saremmo andati a iav in miniera I e miniere non erano una gran prospettiva.
La volta prima le miniere erano in montagna.invece di scavare la terra avevamo dovuto sottrarre la montagna al cielo.
Il ferro si trovava in cima al monte e l'unico modo di prenderlo era quello di scavare alla base.
Così avevamo dovuto fare delle buche in cerchio dal basso all'alto, tagliare la dinamite, infilare i detonatori e mettere la dinamite nel cerchio di buche.
Tutti i detonatori erano allacciati ad un unico detonatore che era piazzato in superficie.
Accensione e fuga.
Avevamo due minuti e mezzo per allontanarci più lontano possibile.
Poi, dopo lo SCOpplO, blsognava tornare a spalar via tutta quella merda per poi ripetere l'operazione.
Andavi su e giù per una scaletta come una scimmia.
Di tanto in tanto si ritrovava so]o una mano o un piede, nient'altro.
I due minuti e mezzo non erano stati suliìcienti.
Oppure uno dei detonatori era stato fatto male, con la fiamma che bruciava in un lampo.
Il fabbricante aveva fatto il bidone ma era troppo lontano e così se ne fregava.
Era come fare un lancio col paracacSute - se non si apre non ci si può mica incazzare con 4ualcuno.
Anciai di sopra con la ragazza.
I a stanza non ave F va ìinestrè.
Ancora una candela.
Sul pavimento c'el a $ una stuoia.
Ci mettemmo a sedere sulla stuoia.
Ac, cese la pipa con l'hashish e me la passò.
Feci un tiro 1[e gliela ripassai.
Guardai ancora quelle tette.
Semt brava quasi ridicola legata com'era a quelle due F cose.
Era quasi un crimine.
Ho detto, quasi.
E, dopo tutto, ci sono delle altre cose oltre alle tette.
Le cose che ci vanno insieme, per esempio.
Beh, non avevo mai visto niente di simile in America.

Ma in America, ovviamente, quando c'era qualcosa del genere i ragazzi ricchi se la pappavano e la nascondevano fino a che non si deteriorava o cambiava, poi ci facevano fare un giro anche a noi.
Ma lì m'incazzavo con l'America perché mi aveva sbattuto fuori.
Cercavano sempre d'ammazzarmi laggiùs di mandarmi sotto terra.
C'era perfino un poeta che conoscevo, Larsen Castile, che aveva scritto un poemetto su di me e alla fine una mattina trovavano un tumulo nella neve e scavavano la neve e lì c'ero io. " Larsen, sei un mezzo stronzo," gli dissi, " quello è solo un pio desiderio. " Poi mi ritrovai sopra le tette, succhiando prima una, poi l'altra.
Mi sentivo come un neonato.
O almeno mi sentivo come immaginavo che si dovesse sentire un neonato.
Mi veniva da piangere perché era così bello.
Mi sentivo di poter continuare a succhiare quelle tette per sempre.
La ragazza non dava segni d'insofferenza.
In realtà, spuntò una lacrima! Era così bello, spuntò una lacrima.
Una lacrima di gioia serena.
Navigavo, navigavo.
Dio mio, quanto avevano da imparare gli uomini ! Io ero sempre stato un uomo da gambe, i miei occhi si concentravano sempre sulle gambe.
Le donne che scendono dalla macchina mi hanno sempre fatto fesso.
Non sapevo più cosa fare.
Come, dio mio, ecco lì una donna che scende dalla macchina! Le vedo le GAMBE! BEN IN ALTo! Tutto quel nylon, quei finimenti, tutta quella roba ..
MOLTO IN ALTO! IRRESISTIBILE! Non lo reg i I l go! Pietà! Fatemi calpestare dai buoi! Eggià, sempr irresistibile.-adesso succhiavo tette.
O.K.
Le piazzai le mani sotto le tette.
Le sollevai.
Tonnellate di carne.
Carne senza bocca o occhi.
CARNE CARNE CARNE.
Me la sbattei in bocca e volai in paradiso.
Poi mi ritrovai sulla sua bocca mentre lavoravo alle mutandine viola.
Poi mi issai in sella.
Vapori mi passavano accanto nel buio.
Elefanti mi spruzzavano la schiena di sudore.
Fiori blu agitati dal vento.
Acqua ragia bruciava.
Mosè ruttava.
Una conduttura di gomma che scendeva giù per una collina verde.
Finito.
Non era durato molto.
Bene... pene Prese una bacinella e mi lavò poi mi rivestii e marciai giù per le scale.
Herò e Talbot erano in attesa.
L'eterna domanda: ua [d S "Beh, non molto diversa da ogni altra." "Vuoi dire che non ci hai fatto una spagnola?" "Accidenti.
Sapevo di aver commesso un errore." Herò salì di sopra.
Talbot mi disse: " Lo voglio uccidere.
Lo voglio uccidere stanotte mentre dorme.
Col suo coltello." " Sei stufo di mangiare cocomero? " " Non mi è mai piaciuto il cocomero. " " Vuoi fare un numero con lei ? " " Perché no ? " " Gli alberi sono quasi vuoti.

Credo che presto andremo in miniera." '- Almeno lì non ci sarà Herò a appestare i pozzi con le sue scorregge. " 'è Eggià, m'ero scordato.
Lo vuoi ammazzare. » " Sì, stanotte, col suo coltello.
Non glielo andrai mica a dire, eh?" " Non sono affari miei .
Avevo già pensato che mi avevi confidato un segreto." " Grazie. " " Non c 'è di che. " Poi Herò scese di sotto.
I gradini tremavano mentre scendeva.
Tutto il posto tremava.
Non si riuscivano a distinguere i bombardamenti da Herò.
Poi fu lui a sganciare una bomba.
Prima la sentimmo, FLURRRRPPP, poi la si potè annusare in tutto il locale.
Un arabo che dormiva appoggiato a un muro si svegliò, bestemmiò e si precipitò in strada.
"Gliel'ho schiaffato tra le tette," disse Herò. "Poi un mare di sborra sotto il mento di lei.
Quando si è rialzata le pendeva come una barba bianca.
Ha avuto bisogno di due asciugamani per togliersela.
Quando mi hanno fatto, hanno buttato via lo stampo." " Quando ti hanno fatto si sono scordati di tirar l'acqua"; disse Talbot.
Herò rispose solo con un ghigno. " Vai a farci un giro, cinciallegra ? » "No, ho cambiato idea." "Tiri il culo indietro, eh? Calza a pennello." "No, sto pensando a qualcos'altro.» "Forse al cazzo di qualcuno." " Può darsi che tu abbia ragione.
Mi hai dato un'idea. " " Non c'è bisogno di una gran fantasia .
Infilatelo in bocca.
Fai quel che ti pare." "Non è esattamente quel che avevo in mente.» " E allora? Cos'è che hai in mente? Farti infilare il culo forse ? " "Lo saprai." " Lo saprò, eh.
Cosa mi frega di quel che ci fai col cazzo di qualcuno?" Poi Talbot scoppiò a ridere.
" La cinciallegra è impazzita.
Ha mangiato troppo cocomero. " "Forse è così," dissi.
Facemmo un paio di giri di vino, poi uscimmo.
Era il nostro giorno libero ma non avevamo più un centesimo Nient'altro da fare che rientrare, sdraiarci sulle brande, e aspettare il sonno.
Era freddo da quel le parti di notte e non c'era riscaldamento e ci ave.
vano dato solo due coperte leggere.
Non potevi far altro che mettere tutti i vestiti sopra le coperte - cappotti, camicie, mutande, asciugamani, tutto quanto.
Biancheria pulita, biancheria sporca, tutto E quando Herò scorreggiava ti finiva tutta sopra la testa.
Rientrammo e mi sentii molto triste.
Non po.
tevo farci niente.
Le mele se ne fottevano, le pere se ne fottevano.
L'America ci aveva sbattuti fuori oppure noi eravamo fuggiti.
Una granata cadde su un autobus del trasporto alunni a due isolati di distanza.
Stavano riportando a casa i bambini da un pienic.
Mentre passavamo lì accanto, c'erano pezzi di bimbi dappertutto.
Il sangue scorreva per strada.
' Poveri bambini," disse Herò, «non fotteranno mai. " 1-ensai che invece erano stati fottuti.
Proseguimmo.
Scene della grande stagione I I novellini venivano sempre messi a pulire la merda dei piccioni e mentre ti trovavi lì a pulire la merda di piccione, i piccioni arrivavano e tacevano qualche altra cagatina che ti finiva tra i capelli, sulla faccia e sui vestiti.
Non ci davano nemmeno il sapone - solo acqua e spazzola e la merda era dura da sfregare.

Più avanti nel tempo ti trasferivano all'officina meccanica per tre centesimi l'ora ma ogni novellino doveva prima recitare la scenetta della merda di piccione.
Ero lì con Blaine quando Blaine ebbe l'idea.
Aveva visto un piccione in un angolo e il volatile non era in grado di volare. " Senti un po' ," disse Blaine, " mi risulta che questi uccelli possono comunicare tra di loro.
Mandiamo un messaggio agli altri uccelli tramite questo qui.
Noi gli facciamo il lavoretto, poi lo sbattiamo in cima a quel tetto laggiù e lui andrà a raccontare la storiella agli altri uccelli.» " O.K., " dissi.
Blaine si avvicinò all'uccello e lo raccolse.
Aveva con sè un rasoietto scuro.
Si guardò attorno.
Ci trovavamo in un angolo ombroso del cortile.
Era una giornata afosa e non erano pochi i prigionieri da quelle parti lì.
" C'è forse qualcuno tra voi signori che desidera assistermi nell'operazione.)" chiese Blaine.
Nessuno rispose.
Blaine cominciò col tagliare una gamba.
Gli uo 1()8 mini coraggiosi ci voltarono le spalle.
Ne vidi uno n due, i più vicini all'uccello, che preferirono limitar; la visuale, facendo dei paraocchi con le mani.
"Ma cos'è che vi succede, ragazzi?" urlai rivolgen-~ domi a loro. "Siamo stufi di farci cagare in testa eS sugli occhi dai piccioni ! Stiamo facendo un lavorett o all'uccello così quando lo spediamo sul tetto, lui an- | drà a raccontare agli altri uccelli Laggiù ci sono dei gran rompicoglioni di uomini! Non andategli vicino!' Questo piccione andrà a raccontare agli altri di smet terla di cagarci addosso!" Blaine buttò l'uccello sul tetto.
Non ricordo più se il trucco funzionò oppure no.
Ma ricordo che mentre lavoravo di spazzola, ritrovai un paio di zampe di piccione.
Era ben strano vederle senza che ci fosse attaccato un uccello.
Con un colpo di spazzola ic ~ccj volarc in mezzo aila merda.
Il Gran parte delle celle erano sovraìTollate e c'era no stati diversi disordini razziali.
Ma le guardie erano sadiche.
Furono loro a trasferire Blaine dalla mia cella ad un'altra piena di neri.
Quando ci entrò Blaine sentì uno dei neri che diceva: "Ecco il mio amichetto! Farò di lui il mio amichetto! Ma, a pensarci bene, ognuno potrebbe avere la sua razione ! Ti spogli da solo, baby, o vuoi che ti diamo una mano noi ? " Blaine si spogliò e si appiattì sul pavimento a pancia m giù.
Sentì che si muovevano intorno a lui.
"Dio mio! Ma questo qui ha il bucetto più orribile che abbia mai visto!" " Non riesco a farmelo venir duro, Boyer, aiutami, non ce la faccio proprio!" 'Gesù, ma sembra un bignè deformato!" I [Si allontanarono tutti insieme e Blaine si rialzò [e si rivestì .
Nel cortile mi disse, " M'è andata proEprio bene.
Altrimenti mi avrebbero squartato!" " Ringrazia quel buco di culo orribile che ti ri| trovi," dissi io.
IlI E poi c'era Sears.
Destinarono Sears a una cella con una squadra di neri e Sears diede un'occhiata intorno e fece a pugni col più grosso.
Era steso sul pavimento.
Sears scattò in alto e andò a planare con le ginocchia unite sul petto del più grosso.
Si menarono di brutto.
Sears lo riempì di bastonate.
Gli altri si limitarono a osservare.
Sears sembrava fregarsene totalmente.
In cortile si raggomitolò su un fianco rotolandosi lentamente mentre fumava una cicca.
Fissò un nero.

Sorrise.
Soffiò fuori il fumo.
"Ma lo sai di dove sono io?" chiese a un nero.
Il nero non rispose.
" Sono di Two Rivers nel Mississippi, " disse inspirando, trattenne il fumo nei polmoni, lo sofFò fuori, sorrise sempre rotolando sui fianchi, " Vedrai come si sta bene qui." Poi buttò via la cicca, s'alzò, si girò e attraversò il cortile...
IV Sears ce l'aveva anche coi bianchi.
Aveva dei capelli molto buffi, sembravano incollati al cranio e eranO ritti, di un rosso sFrorco.
Aveva una cicatrice di In~) ' Farai meglio a star all'erta, ragazzo, non scherza quello lì.
Sarà meglio che ti procuri qualcosa." " Cosa ? " ' Beh, potresti fare un coltello togliendo la maniglia dello sciacquone e appuntirla sfregandola sul cemento.
Oppure potrei venderti io un coltello vero per un paio di dollari." IL ragazzo comprò il coltello ma il giorno dopo rimase m cella, non uscì in cortile.
" Lo stronzolino se la fa sotto, " disse Sears.
" Me la farei sotto anch'io, " dissi io.
" Tu non staresti rintanato, " disse.
" Ci starei eccome, " dissi.
' Verresti fuori," disse Sears.
" O.K., verrei fuori. " Siears gli troncò la vita nelle docce il giorno do coltello che gli correva lungo la guancia e aveva degli occhi rotondi, molto rotondi.
Ned Lincoln aveva l'aria di aver 19 anni ma in realtà ne aveva 22 -andava in giro con la bocca aperta e con una membrana bianca che gli chiudeva a metà l'occhio sinistro.
Sears lo notò nel cortile il primo giorno che il ragazzo era lì dentro.
"EHI, TU" urlò al ragazzo.
Il ragazzo si voltò.
Sears gli puntò un dito contro. " TU ! Tl FARÒ VEDERE 10, RAGAZZO! SARÀ MEGLIO CHE Tl PREPARI, DONIANI TI FARÒ VEDERE lo! 11 FARÒ VEDERE IO, RAGAZZO ! Ned Lincoln se ne stava fermo, senza capir niente.
Sears attaccò a chiacchierare con un altro carcerato come se si fosse completamente dimenticato di LuLLa ia Lazxcnda ;9la noi sappiamo che non era così.
Era il suo modo di fare, quello.
Aveva fatto la sua dichiarazione di guerra, e non c'era niente da ag po.
Nessuno vide niente, solo il sangue rosso e vivo che scorreva nello scarico insieme all 'acqua e al sa pone.
V Ci sono degli uomini che non si lasciano piegare.
Nemmeno la buca riesce a curarli.
Joe Statz era uno di questi.
Sembrava che avesse vissuto nella buca da sempre.
Lui era il cocco all'incontrario del direttore del carcere.
Se fosse riuscito a piegare Joe, avrebbe potuto controllare molto meglio tutti quanti noi.
Un giorno il direttore prese un paio dei suoi uomini, che tolsero la grata, e il direttore s'inginocchiò e gridò rivolto a Joe: JOE! JOE, NE HAI AVUTO ABBASTANZA? VUOI; USCIR FUORI,JOE? SE NON VIENI FUORI SUBITO JOE,2] l Si glungere.
Uno dei compagni di cella del ragazzo fece due NON MI VEDRAI PER UN BEL PO chiacchiere con lui quella notte.
Nessuna risposta.
JOE ! JOE ! MI SENTI ? "Yeah, la sento." ALLORA QUAL È LA TUA RISPOSTA,JOE? Joe sollevò il bugliolo pieno di piscio e di merda e lo tirò in faccia al direttore.
Gli uomini del direttore rimisero a posto la grata.
Per quel che ne so io, Joe si trova ancora lì, vivo o morto.

Ci arrivò alle orecchie la storia di quel che aveva fatto al direttore. Pensavamo molto a Joe, specie a luci spente.
VI Quando esco, pensavo, farò passare un po' di tempo e poi tornerò in questo posto, lo vedrò da fuori e capirò esattamente quel che succede qui, fis-~ serò quelle mura di cinta e cercherò di organizzarmi in modo da non doverci entrare mai più.
Ma dopo che ne uscii, non ci tornai più.
Non lo guardai mai da fuori. t come una donna perfida.
Non serve a niente ricominciare.
Non la vuoi nemmeno rivedere.
Ma si può parlare di lei.
Mica difficile.
Ecco cosa ho fatto oggi per un po' .
Buona fortuna a te, amico, dentro o fuori che tu sia.
Cabbia di matti appena fuori di Hollywood Pensai di aver sentito qualcuno che bussava, guardai la sveglia-era solo l'una e mezza di pomeriggio, gesù, m 'infilai il vecchio accappatoio (dormivo sempre nudo; il pigiama mi sembrava ridicolo) e aprii una delle finestre rotte vicine alla porta.
" Sì ? " chiesi .
Era Jimmy il pazzo . " Dormivi ? " « Sì.
E tu ? " " No, io bussavo. " " Vieni dentro. " Era venuto fino da me in bici.
In testa aveva un Panama nuovo. "Ti piace il mio Panama nuovo? Non mi trovi bello? " "No. " Si sedette sul divano e alzò gli occhi verso lo specchio a grandezza naturale dietro la mia schiena, aggiustandosi il cappello, in alto, in basso, a destra e a sinistra Aveva con sè due sacchetti di carta marrone.
In uno c'era la solita bottiglia di vino dolce.
L'altro lo svuotò sul tavolinetto da caffè (coltelli, forchette, cucchiai; bamboline) seguiti da un uccello di metallo (azzurro chiaro col becco rotto e con la vernice mezza scrostata) e altre e diverse forme di paccottiglia.
Rivendeva quella roba di merda - tutta rubata - ai vari negozietti hippie e negozietti sballati del Sunset e dell'Hollywood Boulevard -voglio dire, le zone dei poveracci dove vivevo io, dove vivevamO tutti.
Cioè vivevamo lì vicino, in cortili mezzi cadenti) sofiitte, garage o dormivamo sul pavimento negli appartamenti di amici temporanei.
Nel frattempo Jimmy il Pazzo credeva d'essere pittorc ma secondo me i suoi quadri erano molto brut ti e glielo avevo detto.
Lui aveva dctto anche che i miei quadri erano molto brutti.
Era possibile che aves simo entrambi ragione.
Ma quel che voglio dire è che Jimmy il Pazzo era veramente ridotto male.
Occhi, orecchi e naso erano sostanzialmente negativi.
Un tappo di cerume nel canale uditivo dell'orecchio destro e di quello sinistro; mucosa del naso leggermente infiammata.
Jimmv il Pazzo sapeva esattamente le cose che doveva rubare per poi rivenderle a quei negozietti.
Era un ladro eccellente e anche piccolo.
Ma il suo sistema respiratorio. apice superiore del polmone di destra e di quello di sinistra - qualche rantolo da congestione.
Quando non fumava una sigaretta si rollava uno spinello o succhiava vino da una bottiglia.
Aveva una pressione sistolica da 112 e una pressione diastohca cia 78 il che produceva una pressione periferica di 34.
Ci sapeva fare con le donne ma il suo tasso di emoglobina era molto basso; il 73, no, il 72 per cento.
Come tutti quanti noi quando beveva non mangiava e gli piaceva bere.
Jimmv il Pazzo continuava a baloccarsi col Panama di frònte allo specchio e a emettere piccoli suoni orrendi.

Si sorrideva.
I denti erano essenzialmente negativi e aveva le mucose della bocca e della gola mfiammate .
Poi bevve un sorso di vino da sotto quello stupido Panama, il che mi costrinse ad andare a Pren Ee roo di D.H.
Lawrence a letto.
Il braccio mi si è im r pigliato nel filo elettrico e così la lampada è caduta [sul braccio.
Prima che riuscissi a sbatterla via la l lampadina mi ha fatto quasi fuori.
Erano cento watt della General Electric." " Ti sei fatto visitare dal dottore ? " " Il mio dottore è incazzato con me.
Io sto lì se duto, mi faccio la diagnosi, mi prescrivo le medicine e poi esco e pago l'infermiera.
Lui mi rompe le pal \ le.
Ama starsene lì a raccontarmi dei bei tempi quan do era nell'esercito nazista.
Venne catturato dai fran cesi, sai, mettevano i prigionieri nazisti in carri bestiame per portarli nei campi di prigionia e i ci vili delle città gli buttavano contro benzina e bom bette puzzolenti e usavano preservativi riempiti di pesticidi contro quei poveri ragazzi innocenti e io rni son proprio stufato di tutte queste maledette sto " Guarda ! " disse Jimmv il Pazzo, indicando il tavolinetto da caffè. " Dai un'occhiata a quell'argente ria! Veri pezzi d'antiquariato!" Mi passò un cucchiaio.
"Adesso guarda bene que sto cucchiaio ! " Guardai il cucchiaio.
" Senti un po' , " disse, " ma hai proprio bisogno di spalancare così il tuo accappatoio ? " Buttai il coltello sul tavolo. " Che ti prende, ma dere due birre tutte per me.non hai mai visto il cazzo di un uomo?" Quando tornai, disse, " Hai cambiato il mio no me da Jimmy il Matto a Jimmy il Pazzo.
Penso che tu abbia proprio ragione: Jimmy il Pazzo è molto più bello . " "Ma tu sei pazzo per davvero, sai," gli dissi.
" Com'è che ti sei fatto quei due buchi nel brac cio destro?" chiese Jimmy il Pazzo. "Sembra quasi che la carne sia andata tutta bruciata.
Ti si può qua si veder l'osso." " Sono le tue palle ! Così grosse e pelose! Disgustose ! " Lasciai l'accappatoio aperto.
Non mì va di prender ordini.
Era ancora lì seduto che ricominciava a tormentarsi il Panama.
Il suo stupido Panama e le sue palpitazioni per il Punto di McBurney (l'appendice).
Margine inferiore del fegato pure palpabile e di conSistenza diminuita.
Milza negativa.
Tutto negativo e palpitazionc.
Palpitazione perfino la maledetta cisti.
fellea.
'è Senti, posso usare il telefono? " chiese Jimmy il Pazzo.
" Chiamata urbana? " " Sì, urbana. " "Fai in modo che sia urbana.
Ieri notte per poco non uccidevo quattro tizi.
Gli ho dato la caccia in macchina per tutta la città.
Alla fine si fermano Parcheggio dietro di loro, spengo il motore.
Non avevo capito che avevano ancora il motore acceso Quando faccio per uscire, ripartono.
Fregatura.
Quan do sono ripartito, erano ormai lontani." "Avevano fatto un'interurbana dal tuo telefono?» " No, non li conoscevo mica.
Era un'altra faccenda . " " Questa è una chiamata urbana. " " Fai pure allora, mammolo. " Finii la prima birra e scagliai la bottiglia vuota contro la gran cassa di legno (misura da bara) piazzata m mezzo alla stanza.
Anche se il padrone di casa mi dava due bidoni dell'immondizia la settimana tutti per me, l'unico modo per farci entrare tutto era quel lo di mandare in frantumi tutte le bottiglie.
Io ero l'unico uomo da due bidoni la settimana del vicinato, ma, insomma, come si dice, ognuno ha le sue virtÚ.

Problema da poco, ad ogni buon conto: mi è sempre piaciuto andare in giro scalzo e qualche pezzo di vetro delle bottiglie rotte spuntava fuori dal tappeto e così coi piedi tiravo su dei bei pezzi di quella roba.
Anche questa era una delle cose che facevano incazzare il mio buon dottore - era obbli"ato a togliermi quella roba dai piedi ogni settimana mentre qualche vecchietta nella sala d'aspetto moriva di cancro - così imparai a incidere i pezzi più grossi da solo e a lasciar dentro i pezzi più piccoli; facessero un poX quel che volevano.
Senza contare che se non sei troppo sballato lo senti quando quelle cose ti entrano dentro e le becchi subito.
S; il metodo migliore.
Ti tiri fuori la cosa subito e il sangue sgorga come sborra e tu ti senti un po' eroico _ cioè io mi sento così.
Timmy il Pazzo guardava con una strana espressione il telefono che teneva in mano. " Lei non risponde. " " Riappendi allora, stronzo ! " " Il telefono squilla. " " E io ti dico per l 'ultima volta di riappendere ! " Riappese. " Una donna mi si è seduta sopra ieri notte.
Per dodici ore.
Alla fine scivolo via da sotto le sue chiappe e il sole sta sorgendo.
Amico, mi sento la lingua divisa in due, mi sento quasi di aver la lingua biforcuta." ' Sarebbe un passo avanti enorme." " Già.
Potrei farmi due fiche alla volta. " " Certo.
E a Casanova verrebbe lo scagazzo nella ìomba. " Giocherellava col suo Panama.
Nel retto, mostrava qualche indicazione di tessuto emorroidale.
Sfintere anale molto stretto.
Il Ragazzo del Panama.
Prostata leggermente allargata e tenera alla palpazione.
Poi il povero patacca saltò su e formò un'altra volta lo stesso numero.
Giocherellava col Panama. " Continua a squillare~> fece lui.
Era seduto lì, ad ascoltare lo squillo, col sistema muscoloscheletrico fottuto - voglio dire, posizione cacale (chifosi).
Al 5L (parte inferiore della Spina dorsale) mostra una possibile anomalia.
Giocherellava col Panama. "Continua a squillare." " Ma è ovvio, " dissi io, " sta scopando con qualcuno . » "Ovvio.
E continua a squillare." Mi avvicinai a lui e riappesi il ricevitore.
t Poi urlai, "Oh, merda!" " Che cazzo succede, amico ? " g1 " Un vetro.
I vetri coprono tutto il pavimento. »~ Mi tenni ritto su di un piede e cavai il vetro;; dall'altro Era una bella scheggia.
Era più bello che strizzar foruncoli.
IL sangue sgorgò subito.
Mi avvicinai alla mia poltrona e presi un vecchio straccio da pittore con cui ero solito pulire i pennelli e lo avvolsi al mio calcagno insanguinato.
" Quello straccio è sporco, " disse Jimmy il Pazzo.
" C[1 tuo cervello è sporco," dissi.
" Ti prego, chiuditi l'accappatoio ! " "Ecco," dissi, "ce li hai gli occhi?" "I o so che ho gli occhi. Ecco perché ti chiedo di chiuder]o . " " Va beh.
Merda. " (:on estrema riluttanza sbattei l'accappatoio sopra i genitali.
Tutti possono mettere in mostra i genitali, di notte.
Alle due del pomeriggio ci volevano le palle quadre.
" Senti, " disse Jimmv il Pazzo, " lo sai che l'al tra sera hai pisciato addosso ad una macchina della polizia al Westwood Village?" "Ma loro dov'erano?" " A una cinquantina di metri, impegnati a sedare qualcosa . " " Forse a farsi delle seghe a vicenda. " " Forse.
Ma non t'è mica bastato.

Ti sei sentito obbligato a tornare a pisciare sulla macchina una seconda volta.'! Povero Jimmy.
Veramente mal ridotto. 1, 5 e 6 V (collo) lussate.
Mostrava anche un indebolimento dell'anello inguinale destro.
Ed eccolo lì a lamentarsi perché avevo pisciato su una macchina della polizia.
" Va beh, Jimmy, pensi d'essere uno stronzo in |gamba, huh ? col tuo sacchetto di cianfrusaglie rukbate .
Adesso ti dico qualcosa io ! " " Cosa ? " chiese lui, guardandosi allo specchio e [rimettendosi a tormentare il Panama.
Poi succhiò la ~sua bottiglia di vino.
"Sei stato citato in giudizio! Tu non te lo ricordi ma hai fracassato una costola a Mary e poi sei tornato da lei un paio di giorni più tardi e le hai fatto una faccia così." Io citato in GluDIzIo? In GIuDIzIo? Oh no amico, stai scherzando.
Nessuno mi ha citato in GIU DIZIO .
Fracassai la mia seconda bottiglia di birra contro l'enorme cassa di legno nel centro della stanza.
USì, ragazzo mio, sei pa%zo come un cavallo, hai bisogno d'assistenza.
E Mary ti ha citato per minacce e vie di fatto..." "Cosa significa vie di fatto?" Andai a prendere altre due birre (per me), ritornai.
" Senti, stronzo, sai benissimo cosa vuol dire vie di fatto ! Non è mica ubza viza che vai in giro in bici ! " Lo guardai.
La pelle gli era diventata secca per una perdita di elasticità naturale.
Sapevo anche che aveva una piccola escrescenza sulla chiappa sinistra (al centro).
" Ma non riesco proprio a capire questa citazione in GIuDIzIo! Ma che senso ha? 1! vero, abbiamo litigato un po' .
Così andai a casa di George, nel deserto Abbiamo bevuto vino dolce per trenta giorni.
Quando poi sono tornato lei s'è messa a GRIDARE Contro di me.
Avresti dovuto vederla! Non volevo mica farle del male.
Volevo solo prendere a calci il suo culone e le sue tette..." "Aveva paura di te, Jimmv.
Sei malato tu.
Ti ho sottoposto ad un analisi mo]to dettagliata.
Lo sai che quando non mi faccio delle seghe o non sono 1 1 9 sballato leggo dei libri, tutti i generi dH demente, amico mio." " Ma noi eravamo tutti cosi amici.
Lei voleva~ perfino scopare con te ma non ha voluto scopare conS te perché amava me.
Me lo ha detto lei." 3 " Ma, Jimmy, queste sono cose vecchie.
Non hai idea di come cambino le cose.
Mary è una persona molto in gamba.
Lei..." "Dio onnipotente! Chiuditi l'accappatoio! Tl S CONGIURO ! " Ooooops ! Scusami tanto. " Povero Jimmy.
Il suo sistema genitale - il vas deferens sinistro e, leggermente spostata sulla sinistra sembra che ci sia una cicatrice o del tessuto adesivo.
Probabilmente dovuto a qualche causa patogena.
" Telefonerò ad Anna, " disse, " Anna è la miglior amlca di Mary.
Lei lo saprà di certo.
Ma perché mai Mary dovrebbe citarmi in giudizio?" " Telefonale allora, mammola. " Jimmy si aggiustò il Panama allo specchio, poi fece il numero.
" Anna ? Jimmy .
Cosa ? Ma non è possibile ! Me l'ha appena detto Hank.
Ascolta, 'io non faccio di queste cose.
Cosa? Ma no, non le ho fracassato una costola! Le ho soltanto preso a calci il culone e le tette.
Insomma mi vuoi dire che vuol citarmi in giudizio? Bene, io non ci vado.
Vado a Jerome, Arizona.
Ho trovato un posto.

Duecento e venticinque al mese.
Ho appena guadagnato dodicimila dollari in una grossa compravendita di terreni...
Oh chiudi il becco tu e la tua maledettissima citazione in GIuDIzIo! Sai costè che faccio adesso, subito? Vado a casa di Mary SUBITo! La bacerò e le strapperò via le labbra! Le mangerò ogni pelo della fica! Chi se ne sbatte del giudi zio? Glielo infilerò su per il culo, sotto le ascelle, tra le tette, in bocca, nella..." Jimmy mi guardò. "Ha riappeso." " Jimmy, " dissi, " dovresti farti fare un lavaggio lai canali uditivi.
Mostri dei sintomi di enfisema.
Esercitati a smetter di fumare.
Hai bisogno di terapia alla colonna vertebrale.
Per il tuo debole anello inguinale dovresti evitare di trasportare oggetti pesanti, di sforzarti quando caghi...>' " Ma che stronzate dici ? " "L'escrescenza sulla tua chiappa sembra essere verrucea. " "Ma che vuol dire verrucea?" " Una verruca, mammola. " "Verruca sarai tu, mammola." " Già, " dissi io. " Dov'è che ti sei procurato la bici ? " "È di Arthur.
Arthur ha un sacco di roba.
Andiamo da Arthur a fumare un po' di roba.>' "Arthur non mi prende bene.
Arthur è un fighetto delicato.
Ci sono dei fighetti che mi prendono bene.
Arthur appartiene al secondo gruppo" " La prossima settimana parte per il Messico.
Ci starà sei mesi. " "Molti di questi fighetti delicati vanno sempre da qualche parte.
Che cosa ha avuto? Una borsa di studio ? " " Sì, una borsa di studio.
Ma non sa mica dipingere. " "Lo so.
Ma sarà per via delle sue statue," dissi.
" Non mi piacciono le sue statue, " disse il Ragazzo del Panama.
"Ascolta, Jimmy, forse Arthur non mi squadra ma mi sono sentito molto vicino alle sue statue. " "
Ma è sempre la stessa minestra, roba greca, ragazze con gran tette e gran culi in tuniche con strascicO Lottatori che si prendono per le palle e per le barbe.
Che razza di roba è?" Così, lettore, dimentichiamo per un momento Jimmy il Pazzo e occupiamoci di Arthur-non è mica un gran problema-quel che voglio dire è legato al mOdO in cui scrivo: salto di palo in frasca e tu puoi venirmi dietro senza preoccuparti per niente, vedrai Orbene, il segreto di Arthur è che le costruivg fuori misura.
Di grande effetto.
Tutto quel cazzo di] cemento.
Il suo uomo o la sua donna più piccoli giganteggiavano alti più di due metri alla luce del sole, al chiaro di luna o nello smog! a seconda di quando si arrivava da lui.
Una notte cercai di entrare a casa sua passando dal retro ed ecco tutta questa gente di cemento ritta lì tuori, tutt'intorno.
Ce n'erano alcuni che arrivavano anche a quattro o a cinque metri.
Dappertutto tette, fiche, cazzi, palle, tutti giganteschi.
Avevo appena finito di ascoltare L'Elisir d'Amore di Donizetti.
Non serv! a molto.
Mi sentivo come un pigmeo all'inferno.
Sono lì fuori e grido, "Arthur, Arthur, vieni ad aiutal mi ' " Ma lui andava a hashish o a qualcos'altro, o torse ci andavo io.
Insomma, la maledettissima paura aumenta .
Bene, sono alto un metro e ottanta e peso più di cento chili, così scagliai un blocco grande come un Susto contro uno di quei figli di puttana lì presenti.
Lo presi alle spalle mentre non guardava.
Cadde a faccia in giù, e voglio dire che cADnE! lo devono aver sentiro in tutta la città.

Poi, preso da curiosità, lo capovolsi, e, come volevasi dimostrare, gli avevo spezzato il cazzo e una palla mentre l'altra palla era rimasta spezzata a metà, di netto; anche un pezzo di naso era andato e circa metà della barba.
Mi sentii come un killer.
Poi Arthur venne fuori e disse, " ilank, che piacere vederti ! " E io dissi, "Mi spiace per il t)accano, Art, ma sono andato ad inciampare in uno dei tuoi cuccioli qui fuori e lo stronzo s'è fatto un volo e è andato in lze77i . " F. lui: " Non stare a preoccuparti." Fu così clle entrammo e fumammo roSa tutta la inotte Poi ricordo solo che il sole era alto e che [tornavo a casa in macchina - erano circa le nove [di mattina-e che attraversai senza fermarmi tutti gli S stop e i semafori rossi.
Senza problemi.
Arrivai per I,kfino a parcheggiare la macchina ad oltre un isolato di F distanza da dove vivevo.] Ma quando arrivai alla porta di casa scoprii che avevo in tasca un cazzo di cemento.
Quel maledettis simo affare dev'esser stato lungQ almeno mezzo me tro.
Scesi al piano di sotto e lo infilai nella cassetta delle lettere della padrona di casa, ma ne spuntava fuori un bel pezzo, piegato e immortale, e incoronato da un'enorme cappella, lasciata alla discrezione del postino .
O.K. torniamo a JimmsT il Pazzo.4~ ' Ma insomma" disse Jimmv "ma vogliono dav-m vero citarmi in GluDIzlo? In GluDizIo? " Ascolta, Jimms, hai proprio bisogno d'aiuto.
Ti porterò in macchina al Patton o al Camarillo." ' Ah, sono stufo di tutti quegli elettroshock Burrrrrr! ! ! Burrrrr! ! ! " Jimmv il Pazzo dimenava il corpo sulla sedia fa cendosi un altro elettroshock.
Poi si aggiustò il Panama nuovo allo specchio, sorrise, si alzò e si avvicinò nuovamente al telefono.
Fece il numero, mi guardò e disse, " Continua a squillare. " Riappese e fece il numero di nuovo.
Capitano tutti da me.
Perfino il mio dottore mi telefona. "Cristo è stato il più grande strizzacervelli e il più gran egocentrico di tutti, andava a dire in giro d'esser il Figlio di Dio.
Sbatteva i mercanti fuori dal tempio.
Ovvio, è stato questo il suo errore.
Gli han no fatto il culo.
Sono arrivati perfino a chiedergli di piegare i piedi in modo da risparmiare un chiodo.
Che cazzate . " Capitano tutti da me.
C'è un tizio con un cognome come Ranch o Rain, qualcosa del genere, che viene sempre da me col suo sacco a pelo e una triste storia Vive tra Berkeley e New Orleans.
Avanti e indietro.
Una volta ogni due mesi.
E scrive dei brutti, vecchi rondò.
E gli partono un cinque e/o un paio di dollari ogni volta che va a dormire (o, come dicono loro, " si stravacca ") più quel che mangia e che beve.
Va bene così, ho dato via più soldi che uccello, ma questa gente deve capire che ho qualche problema di sopravvivenza anch'to.
E così ecco qui Jimmy il Pazzo e eccomi qui.
Oppure ecco lì Maxie.
Maxie ha intenzione di bloccare tutte le fogne di Los Angeles per aiutare la Causa del Popolo.
Beh, sarebbe un gesto dannatamente bello, bisogna proprio ammetterlo.
Ma Maxie, fratellino, gli dico, fammi sapere quando hai intenzione di bloccare le fogne.
Io sono per il Popolo.
Siamo amici da un sacco di tempo.
Lascerò la città una settimana prima.
Quel che Maxie non vuol capire è che la Causa e la Merda sono due cose differenti.
Fatemi pure morir di fame, ma non bloccatemi la merda e/o il sistema di eliminazione della merda.

Ricordo di una volta che il mio padrone di casa lasciò la città per fare una bella vacanza di due settimane alle Havvaii.
Benissimo .
IL giorno successivo alla sua partenza, il cesso si intasò.
Avevo il mio sturalavandino privato, ho molta paura della merda io, ma seguitai a pompare e a pompare senza nessun risultato concreto.
Capite da SOII come Cl rlmaSI.
Così telefonai ai miei amici personali, e non sono il tipo che ha molti amici personali, o se ce li ho, non hanno mica il cesso, per non parlare del telefono... più spesso non hanno niente di niente.
E così telefonai a quell'uno o due che avevanO il cesso.
Furono molto gentili.
"Ma certo, Hank, puoi venire a cagare a casa mia ogni volta che vuoi" Non raccolsi i loro inviti.
Forse dipendeva da come li avevano fatti.
E così eccomi lì col mio padrone di casa alle Havvaii a guardare le ragazze dell'hula hula e io coi miei fottutissimi stronzi che galleggiavano sull'acqua, giravano intorno e mi guardavano.
E così ogni notte ero costretto a cagare e poi a togliere gli stronzi dall'acqua, poi a metterli nella carta paraffinata e poi in un sacchetto di carta marrone e poi in macchina e poi a girare per la città alla ricerca di un posto in cui buttarli via.
E così la maggior parte delle volte, dopo aver parcheggiato in seconda fila col motore acceso, finivo per lanciare i miei maledettissimi stronzi dietro qualche muro, un muro qualsiasi.
Cercai di non far preferenze, ma la Casa di Riposo per gli Anziani sembrava un luogo particolarmente tranquillo e penso che le donai il mio sacchettino marrone di stronzi almeno tre volte.
Altre volte guidavo da solo e tiravo giù il finestrino e buttavo via gli stronzi con un colpetto come si farebbe, diciamo, con la cenere delle sigarette o con un paio di dozzine di cicche di sigari.
E, sempre parlando di merda, la stitichezza mi ha sempre fatto più paura del cancro . (A Jimmy il Pazzo torneremo più avanti.
Ve l'avevo detto o no che scrivo così ?) Se passo un giorno senza cagare posso andare a finire dappertutto, può succedermi di tutto-mi dispero così tanto quando questo accade che spesso cerco di succhiarmi il cazzo per sbloccare il sistema, per rimettere in moto le cose.
E se avete mai cercato di succhiarvi il cazzo allora conoscete più che bene la tremenda tensione esercitata sulla spina dorsale, sull'osso cervicale, su ogni muscolo, su tutto quanto.
Ti accarezzi il coso fino a farlo diventare più lungo che può, poi ti pieghi veramente in due come una creatura sulla ruota della tortura, con le gambe molto più alte della testa bloccate alla spalliera del letto, il buco del culo che ti frizza come un passero morente sul ghiaccio, tutto quanto piegato intorno al gran ventre di birra, ogni muscolo si rinfodera strappato di brutto, e quel che fa veramente male è che lo mancate non per 30 o 60 cm - lo mancate per 2 cm-la punta della lingua e la cappelia sono vicinissime, ma potrebbero essere lontane un'eternità o quaranta miglia, non cambierebbe niente.
Dio, o chiunque altro sia stato, sapeva benissimo quel che veniva facendo quando ci ha messo insieme.
Ma torniamo al folle.
Jimmy continuò a fare lo stesso numero telefonico senza smettere dall'una e mezzo fino alle sei quando saltai su una mina.
No, erano le sei e mezzo quando saltai su una mina.
Che importanza ha? Così, dopo la 749esima telefonata, concessi all'accappatoio di spalancarsi, mi avviciniai a Jimmy il Pazzo, gli tolss 'a wwiiiìcttà di mano e dissi, "Basta." Ascoltavo la Sinfonia n. 102 di Haydn.
Avevo abbastanza birra per il resto della serata.
E Jimmy il Pazzo mi scocciava.
Era uno zotico.

Un moscone.
Una coda di coccodrillo.
Uno stronzo di cane sotto il tacco.
Mi guardò. "In giudizio? Vuoi dire che vuole citarmi in giudizio? Oh no, non credo a questi trucchetti che fa la gente..." Insulsaggini.
E tappo di cerume nelle orecchie.
Così sbadigliai e telefonai a Izzy Steiner, il suo miglior amico che poi me l'aveva scaricato addosso.
Izzy Steiner diceva d'essere uno scrittore.
Io gli avevo detto che non sapeva scrivere.
Lui m'aveva detto che non sapevo scrivere.
Era possibile che uno di noi due avesse ragione, o torto.
Sapete com'è.
Izzy era un enorme ragazzone ebreo che, alto circa un metro e mezzo, toccava i 90 chili - braccia grosse, polsi grossi, collo di toro con testa da zecca; occhietti piccini e una bocca molto poco simpatica- solo un buchino in testa che zufolava la gloria di Izzl Steiner e mangiava in continuazione: ali di pollo, gambe di tacchino, filoni di pane francese, ster r co di ragno - di tutto, tutto quello che riusciva a star fermo abbastanza a lungo perché lui gli facesse la festa.
" Steiner? " "Sì? " Studiava per diventar rabbino anche se non voleva fare il rabbino.
Tutto quel che voleva fare era mangiare e diventare sempre più largo.
Uscivi a fare una pisciata di un minuto e quando rientravi il tuo frigorifero era stato svuotato, oppure te lo trovavi lì con quel suo sguardo avido, vergognoso, ad addentare l'ultimo boccone.
L'unica cosa che ti salvava dall'imboscata con annientamento totale quando arrivava Izzy, era che lui non mangiava carne cruda- gli piace al sangue, molto al sangue, ma non cruda.
" Steiner? " ' Gluò..." " Senti, hnisci il boccone, devo dirti qualcosa. " Lo sentii masticare.
Sembrava il rumore di dodici conigli che fottevano in mezzo alla paglia.
"Senti, amico.
Jimmy il Pazzo è qui.
Lui è il tuo amico del cuore. È arrivato in bici.
Io sto per vomltare.
Vieni qui subito.
Muoviti.
Voglio avvertirti.
Tu sei suo amico.
Sei il suo unico amico.
E meglio che tu venga qui di corsa.
Portamelo via, allontanalo dai miei occhi.
Non posso più rispondere delle mie azioni ancora per molto tempo. " Riappesi.
"Hai telefonato a lzzy?" chiese Jimmy.
" Sì. È il tuo unico amico. " " Oh, gesù cristo, " disse Jimmy il Pazzo e poi cominciò a scaricare tutti i suoi cucchiai e le bambole di legno e le cianf}usaglie in uno dei sacchetti, corSe fuori alla bici e lo nascose nel portapacchi.
Il povero Izzy stava arrivando.
Il serbatoio.
Una bocca a presa d'aria che succhiava il cielo.
Era impegolato soprattutto in llemingway, in I;aulkner e in una piccola miscela di Mailer e di Mahier.
Poi, all'improvviso, ecco qui Izzy.
Non cammina. .
va mal.
Sembrava quasi che spalancasse le porte.
Cioè, correva su palloncini pieni d'aria - affamato e qua Sl invincibile.

Poi vide Jimmy e la sua bottiglia di vino.
"Ho bisogno di soldi, Jimmy! Alzati!" Izzy strappò fuori la tasca di Jimmy senza trovarci niente.
"Ma che cazzo fai, amico?" chiese Jimmy il Pazzo.
"L'ultima volta che abbiamo fatto a botte, m'hai stracciato la camicia, amico.
M'hai stracciato i pantaloni.
Mi devi 5 dollari per i pantaloni e 3 per la ca micia. " " Vaffanculo, amico.
Non t'ho mica stracciato la fottuta camicia." "Piantala, Jimmy e stai bene attento!", lzzy corse fuori alla bici e cominciò a sfrugugliare tra i sacchetti di carta appoggiati sul portapacchi.
Entrò con il sacchetto marrone.
Lo versò sul tavolinetto da caffè.
Cucchiai, forchette, coltelli, bambole di gomma... immagini di legno scolpite...
"questa roba non vale un tubo!" Izzy tornò di corsa alla bici e cercò ancora tra i sacchetti di carta.
Jimmy il Pazzo balzò in piedi e cominciò a scaricare tutte le sue cianfrusaglie nel sacchetto di carta marrone. "L'argenteria vale da sola venti dollari! Vedi quant'è stronzo quello lì? " " Già. " Izzy ripiombò dentro. " Jimmy, non hai proprio un cazzo di niente su quella bici ! Mi devi otto dollari, Jimmy.
Ascolta, l'ultima volta che ti ho preso a pugni, m 'hai stracciato i vestiti ! " "Vaffanculo, mammola! " Ancora una volta Jimmy si aggiustò il Panama nuovo davanti allo specchio.
"Ma guardami! Guarda come sono bello!" ' Eggià, lo vedo," disse Izzy, poi gli si avvicinò afferrò il Panama e gli fece un gran buco nella tesa.
Poi strappò una striscia dall'altro lato della tesa e rimise il capello in testa a Jimmy.
Jimmy non sembrava più così bello.
" Dammi un pezzo di nastro adesivo, " disse Jimmy, " devo aggiustarmi il cappello. " Izzy gli si avvicinò, trovò del nastro adesivo, ne infilò dei pezzi alla rinfusa nel buco, poi fece correre un pezzo lunghissimo sulla striscia, appiccicandola solo in parte.
Una lunga striscia di nastro correva lungo la tesa e scendeva sulla faccia di Jimmy, pendendogli proprio davanti al naso.
"Ma perché mi vogliono citare in giudizio? Non faccio mica degli scherzi io! Che razza di casino è mai questo?" ' Bene, Jimmy," disse Izzy, "ti porto in macchina al Patton.
Sei malato! Hai bisogno di cure! Hai un debito di 8 dollari con me, hai spezzato una costola a Mary, le hai fatto una faccia così... sei malato, malato, malato ! " "Vaffanculo, mammolo!" Jimmy il Pazzo si alzò e menò un pugno a Izzy, lo mancò, poi cadde a terra Izzy lo sollevò e cominciò a fargli fare il giro a vite come fanno gli aeroplani.
" Piantala, Izzy, " dissi io, " altrimenti lo farai a fettine.
Ci sono troppi vetri sul pavimento.>~ Izzy lo scagliò sul divano.
Jimmy il Pazzo corse fuori col suo sacchetto di carta marrone, lo infilò nel portapacchi e poi cominciò a bestemmiare.
"Izzy, mi hai rubato la bottiglia di vino! Ne avevo un'altra nel portapacchi! Me l'hai rubata, bastardo! Insomma, quella bottiglia m'è costata 54 centesimi.
Quando l'ho comprata avevo 60 centesimi.
Adesso me ne rimangono solo sei." " Senti, Jimmv, ma credi proprio che Izzy ti abbia preso la bottiglia di vino? Che cos'hai lì vicino a te ? Sul divano ? 4' Jimmy sollevò la bottiglia. (Suardò nel buco del.
la bottiglia.
"No, non è questa.
Ce n'era un'altra, me l'ha presa Izzy." "Ascolta, Jimmy, il tuo amico non beve vino.
Non la vuole la tua bottiglia.
Ma perché non esci dal tuo viaggio inmmaginario e vai a portare te e la tua bici lontano da qui?" " Anch'io sono stufo di te Jimmy, " disse Izzy " adesso pedala.
Hai avuto la tùa parte. " Jimmy era in piedi davanti allo specchio ad aggiustarsi quel che rimaneva del Panama.

Poi uscì, montò sulla bici di Arthur e pedalò via sotto la luna.
S'era fermato a casa mia per ore e ore.
Adesso era buio.
" l'overo pazzo bastardo, " dissi mentre lo guardavo pedalare, " mi fa veramente pena. " ta pena anche a me." Poi allungò una mano sotto la siepe e tirò fuori la bottiglia di vino.
Rientrammo.
<'Vado a prendere un paio di bicchieri," dissi.
Ritornai.
Ci mettemmo a sedere.
Bevemmo iì vino.
Hai mai ten tato di succhiarti I 'uccello ? " chiesi a l zzy .
' Farò una prova quando vado a casa." " Secondo me è impossibile riuscirci, " dissi.
" Ti terrò informato. " " L'ho mancato per soli due centimetri.
Che frustrazione. " Finimmo il vino e poi andammo a piedi al bar di Shakey e bevemmo birra scura in boccali e guardammo i vecchi incontri di pugilato - vedemmo Louis tarsi mettere al tappeto da Dutchman; il terzo incontro tra Zale e Rocky G.; Braddock-Baer, DempseyPirpo, un po' tutti, e poi fecero vedere dei vecchi film di Stanlio e Ollio... ce n'era uno in cui quei due bastardi Sl prendevano a pugni per ptocurarsi le coperte per una cuccetta sul vagone letto.
Ridevo solo io.
La gellte mi guardava a bocca aperta.
Io sgranocchiavo 13() noccioline e continuavo a ridere.
Poi Izzv attaccò a ridere.
Poi tutti quanti risero di quei due che si prendevano a pugni per procurarsi le coperte sul vagone letto.
Mi ero completamente dimenticato di Jimmv e mi sentii un essere umàno per la prima volta dopo ore e ore.
Vivere era facile-tutto quel che dovevi fare era lasciarti andare.
E avere qualche soldo.
Ci vadano gli altri in guerra, ci vadano gli altri in galera.
Restammo nel locale fino alla chiusura, poi Izzv andò a casa sua e io alla mia.
Mi misi nudo, mi feci la barba, bloccai le dita dei piedi alla spalliera del letto e mi piegai fino a formare un cerchio.
La solita solfa-mancavano sempre due centimetri.
Beh, non si può mica avere tutto.
Allungai una mano, aprii il libro verso la metà e cominciai a leggere Guerra e Pace di Tolstoj.
Niente di nuovo.
Era ancora un brutto libro.
Ma voi consiglierestе la carriera di scrittore? Il bar.
Ma certo.
Dominava la pista di decollo.
Eravamo seduti al bar ma il barista ci ignorava.
I baristi dei bar degli aeroporti sono degli snoò, decisi io, proprio come una volta i facchini dei treni erano degli snoò.
Suggerii a Garson che piuttosto che cacciare un urlo al barista, che poi era quel che lui (il barista) desiderava, avremmo fatto meglio a sederci ad un tavolo.
Prendemmo un tavolo.
Ladri ben vestiti intorno a noi, dall'apparenza tranquilla e ottusa, che sorseggiavano i loro drink, che parlavano quieti in attesa del volo.
Io e Garson eravamo seduti e lumavamo le cameriere.
" Merda, " disse Garson, " dai un'occhiata - hanno dei vestiti fatti in modo tale che gli puoi vedere le mutandine." "Ummmm, hum," dissi.

Poi attaccammo coi commenti.
Quella lì non aveva il culo.
Le gambe di quell'altra erano troppo sottili.
E tutte e due sembravano stupide mentre pensavano d'essere materiale infiammabile.
Quella senza culo si avvicinò.
Dissi a Garson di fare la sua ordinazione e poi ordinai per me un whiskey con acqua.
Lei andò a prendere i drink, poi tornò.
I drink non erano più abbondanti che in un bar normale ma fui costretto a lasciarle una buona mancia perché mi faceva vedere le mutandine - e da vicino anche.
"Hai fifa?» chiese Garson.
"Sì." dissi io, "ma di cosa?" " Di volare per la prima volta. " "Pensavo di sì.
Ma adesso, guardando questi-" 1 indocai la gente al bar "-non è più un problema...» X " E le letture poetiche? " ' Le letture non mi vanno.
Sono stupide.
Come 1 scavare un fosso.
Si fanno per sopravvivere.":] " Ma almeno tu fai quel che ti piace " " No, " dissi io, " non faccio quel che mi piace. " " D'accordo, ma almeno la gente apprezza quel " Lo spero.
Mi dispiacerebbe farmi linciare per aver letto un sonetto." Allungai una mano nella mia borsa da viaggio, .
IlìlSi la borsa tra le gambe e mi riempii il bicchiere. ! Bevvi} poi ne ordinai un altro per me e per Garson. & vuella senza culo con le mutandine di pizzo: non sarà mica che indossa un altro paio di mutandine rotto quelle di pizzo ? Finimmo i drink .
Diedi a Garson un 5 o un dieci per il passaggio e andammo di sopra per occuparci del posto in aeroplano.
Non avevo fatto a tempo a mettermi a sedere nell'ultimo posto dell'ultima fila che l'aereo cominciò a rollare.
Chiuso .
I\li sembrò che ci volle molto prima che ci sollevassimo da terra.
Accanto a me era seduta una vecchia nonna che occupava il posto vicino al finestrino.
Sembrava tranquilla, quasi scocciata.
Probabilmente volava 4 o 5 volte la settimana, era padrona di una catena di bordelli.
Non riuscii a infilar bene la cintura di sicurezza ma dato che nessuno faceva osservazioni, la lasciai penzolare semiaperta.
Sarebbe stato meno imbarazzante farmi cacciar via dal mio posto piuttosto che chiedere alla hostess di allacciarmi la cintura .
Eravamo in aria e non avevo urlato.
Era più tranquillo di un viaggio in treno.
Nessun movimento.
Noioso.
Sembrava che andassimo a 50 all'ora; le 1l montagne e le nuvole non si avvicinavano in fretta 1 per niente. 2 hostess andavano avanti e indietro, e [sorridevano sorridevano sorridevano.
Una delle due > non sembrava male ma aveva queste corde di vene che [le salivano e le scendevano per la gola.
Peccato.
L'altra F non aveva culo.
Mangiammo e poi arrivarono i drink.
Un dolla [ro.
Non tutti presero un drink.
Strani stronzi.
Po; [cominciai ad augurarmi che l'aeroplano perdesse un!a[la perché, in questo caso, avrei potuto vedere che S7 faccia avrebbero fatto le hostess.

Ero sicuro che quelt la con le corde avrebbe cacciato un gran urlo.
Quel| la senza culo - beh, chissà? Mi sarei preso quella I con le corde e l'avrei violentata mentre scendevamo [verso la morte.
Una sveltina.
Serrandoci alla line e eiaclllando assieme prima di toccar terra.
Non cademmo.
Mi feci il secondo drink consentito, poi me ne feci un terzo di nascosto proprio sotto gli occhi della nonna.
Lei non battè ciglio.
Io sì.
Un bicchiere pieno.
Lo scolai.
Senz'acqua.
Poi eccoci arrivati.
Seattle...
Lasciai che uscissero tutti.
Per forza.
Adesso non riuscivo a togliermi la cintura.
Chiamai quella con le vene grosse sul collo.
" Hostess ! Hostess ! " Tornò indietro.
"Guardi qui, mi spiace... ma come si fa a... aprire quest 'affare del cavolo ? " Lei non toccò la cintura nè mi si avvicinò.
" La ribalti, signore. " " Adesso prema la molla sul retro.. . ' Si allontanò.
Premetti la molla.
Niente.
Premetti e premetti.
Oh, Cristo!... alla fine cedette.
Afferrai la mia borsa da viaggio e cercai di comportarmi normalmente.
Lei mi sorrise sulla pedana della scaletta.
" Buon pomeriggio.
Sarà sempre benvenuto tra di noi, signore! " Discesi la scaletta.
Un ragazzo coi lunghi capell biondi era li, in piedi. ; '- Il signor Chinaski ? " chiese "Sì, e tu sei Belford?" " Guardavo le facce. . . " fece lui.
" Ottimo, " dissi, " e adesso andiamo via da qui. n " C'è ancora qualche ora libera prima della lettura. " " Fantastico, " feci io.
L'aeroporto era tutto sottosopra.
Dovemmo pren dere un autobus per arrivare al parcheggio.
Ci fecero attendere.
C'era una gran folla in attesa dell'autobus.
Belford cominciò ad avvicinarsi al gruppo.
"Aspetta! Aspetta!" dissi. "Non gliela faccio a star lì m mezzo a tutìa quella gente!" "T ons non sàmlt} lei, signor Chinaski.
"Lo so più che bene.
Ma io so chi sono loro.
Fermiamoci qui.
Non appena arriva l'autobus faremo una corsa.
Nell'attesa che ne diresti di un drink?" "No, grazie, signor Chinaski." " Senti, Belford, chiamami Henry. " "Mi chiamo Henrv anch'io," rispose.
" Già, dimenticavo.. . " Stemmo lì e io bevvi.
"Ecco l'autobus, Henry!" "O.k., Henry!" Corremmo verso l'autobus...
Dopo decidemmo che io sarei stato " Hank " e che lul sarebbe stato "Henry".

Aveva un indirizzo in mano.
La baita di un amico.
Potevamo andarci a stender lì prima della lettura.
Il suo amico non c'era.
La lettura cra prevista per la sera alle 9.
Per qualche ragione Henry non riusciva a trovare la baita.
La zona era bella.
Certo} era proprio una bella zona.
Pinì e pini e laghi e pini.
Aria fresca.
Niente traffico.
Che noia.
Non c'era niente di bello in me.
Pensai Non sono tlna person,l molto simpatica.
Fccomi I s(, lin un posto dove la vita è come dovrebbe essere e io W mi sento come se fossi in galera.
" Bella zona, " dissi, " ma immagino che un giorEno o l'altro la conceranno per benino." F " È certo, " - disse Henry. " Dovresti vederla quan[do arriva la neve." Dio sia lodato, pensai, almeno questo l'ho evitato.
Belford si fermò accanto ad un bar.
Entrammo.
Odiavo i bar.
Avevo scritto troppi racconti e troppe poesie sui bar.
Belford pensava di farmi un piacere.
Non è possibile cavar fuori qualcosa di nuovo dai bar, eppure non vanno mica giù.
Vanno su.
La gente nei bar era come quella che una volta frequentava i mercatini rionali: uccideva il tempo e tutto quanto il resto.
Lo seguii dentro.
Conosceva della gente ad un tavolo.
Veh, ecco un professore di qualcosa.
Ed ecco un altro professore di qualcosa.
E c'era il tale e il tal altro.
Vna tavolata intera.
Qualche donna.
Per qualche ragione le donne sembravano di margarina.
Se ne stavano tutti quanti a sedere e a bere birra verde avvelenata in grandi boccali.
Mi arrivò davanti una birra verde.
La alzai, trattenni il fiato e bevvi un sorso.
" Ho sempre apprezzato le sue opere, " disse uno dei prof, "lei mi ricorda..." "Mi scusi," dissi, "torno subito..." Mi affrettai verso il ccsso.
Naturalmente puzzava.
Un bel posticino bizzarro.
Bar . . . arriva ! Non feci a tempo ad aprire la porta di un cesso.
Dovetti vomitare nell'urinatoio.
Non lontano dal mio urinatoio c'era il buffone del bar.
Il " sindaco " della città Col suo berretto rosso.
Un tipo buffo.
Merda.
Tirai su, gli lanciai lo sguardo più cattivo che potevo, poi lui uscì.
Poi uscii io e mi sedetti dinnanzi alla mia birra verde.

13, "Lci stanotte fa una lettura alla...?" mi chiese unoj (li loro.
Non risposi.
' Ci sarcmo tutti. " Ci sarò anch'io, probabilmente," dissi.
Per forza.
Avevo già incassato, e speso, il loro assegno.
L'altro posto, il giorno dopo, forse avrei po tuto evltarlo.
Tutto quel che avevo voglia di fare era di tornare nella mia stanza a Los Angeles, le tapparelle abbassate mentre bevexTo COI D TURKEY e mangiavo uova sode con la paprika, con la speranza che facessero qualcosa di Mahier alla radio.
9 di sera.
Belford mi pilotò dentro.
C'erano dei tax ne!~ rotond1 con la getllc seduta tutta intorno.
t erK t nico.
J; k JIÙ i'" chiese Belford.
'No," dissi.
Trovai i gradini che immettevano sul palcoscenico.
C era una sedia, un tavolo.
Piazzai la borsa da viaggio sul tavo]o e cominciai a tirar fuori la mia roba.
"Mi chiamo Chinaski," dissi "e questo è un paio eSi mutande e questi sono dei calzini e questa è una camicia e questa è una bottiglia di whiskey e questi sono dei libri di poesia." Sul tavolo lasciai i libri e lo scotch.
Feci scivolar via il cellofan dallo scotch e bevvi un sorso. "Ci sono delle domande?" Se ne stettero zitti.
" 13ene, allora possiamo anche incominciare. " Prima gli diedi un po' di roba vecchia.
Ogni volra che bevevo un sorso la poesia successiva veniva fuorl megl io - a me.
Gli studenti universitari erano a postoX ad ogni huon conto.
Chiedevano soltanto una cosa-che non gli mentissi di proposito.
Pensai che fosse giusto.
19assarclno i primi trenta minuti, chiesi un intervallo (li dieci minuti, scesi dal palcoscenico con la mia bot 1 3x glia e mi sedetti ad un tavolo con Belford e 4 o 5 udenti.
Una ragazza si avvicinò con un mio libro.
Dio onnipotente, baby, pensai, farò l'autografo su tutto quel che hai ! " Signor Chinaski ? " "Ma certo," dissi io agitando la mia mano da genio.
Chiesi come si chiamava.
Poi scrissi qualcosa.
Feci un disegno di un uomo nudo che insegue una donna nuda.
Scrissi la data.
" Grazie mille, signor Chinaski ! " È così che funzionava ? Proprio una gran cagata .
Tolsi la mia bottiglia dalla bocca di un tale. "Senti, mammolo, questo è il secondo giro che fai.
Io devo sudare lassù per altri trenta minuti.
Non toccar più quella bottiglia." La piazzai in mezzo alla tavola.
Poi trangugiai un sorso e la rimisi giù.
"Consiglierebbe la carriera di scrittore?" mi chiese uno degli studenti.
" Stai cercando di dire amenità? " gli chiesi.
" No, no, parlo seriamente.
Consiglierebbe la carriera di scrittore?" " S: lo scrivere che sceglie te e non tu lo scrivere. " Così me ne liberai.
Bevetti un altro drink, poi mi arrampicai nuovamente sul palcoscenico.
Le mie preferite le riservavo sempre per il finale.
Era la mia prima lettura in una università ma m'ero già esibito in due serate ubriache in una libreria di Los Angeles per allenarmi.

Riserva il meglio per il finale.
E così che si fa da bambini.
Smisi di leggere, poi chiusi i libri.
L'applauso mi sorprese.
Era scrosciante e continuava Ero imbarazzato.
Le poesie non erano mica molto buone.
Applaudivano qualcos'altro.
Forse il fatto che fossi riuscito ad arrivare in fondo, forse...
Davano una festa a casa di un professore...
Questo professore assomigliava in tutto e per tutto a He mingway.
Naturalmente, Heminffl che il professore era piuttosto morto.
Non la finiva d31 parlare di letteratura e di arte dello scrivere, di tutiR tl i fottutissimi argomenti.
Dovunque andassi mi sta~1 va alle calcagna.
Mi venne dietro dappertutto trannea che in bagno.
Ogni volta che mi giravo, eccolo lì _~ " Ah, HemingElTay' Pensavo che fossi morto! " :» "Lo sapevi che anche Faulkner era un ubriacone?" ~ (Jla.
I " Cosa ne pensi di James Jones > " L'amico era fissato: non riusciva mai a venirne | fuorl.I Trovai Beiford. " Senti, ragazzo, il frigorifero è all asclutto.
Hemmgway non lo rifornisce abbastanza di mertla..." (J.l Cil lln Elenè cnr., collosci 4ualcuno che - rs ìa uii-id, ai eI Si. (.onosco qualcuno." " Benissimo, allora.
E un paio di sigari. " Di che marca ? " "Una marca qualunque.
Purchè costino poco.
Die.i o 15 centesimi.
E grazie mille." Ci saranno state 20 o 30 persone lì dentro e avevo già rlempito il frigo una volta. È così allora che funzionano queste stronzate? Misi a fuoco la donna più bella della casa e deCiSi di farmi odiare da lei.
La trovai nel tinello seduta ad un tavolo, da sola " Baby, " dissi, " quel maledetto Hemingwav è una persona malata." " Lo so, " disse lei.
" Lo so che si sforza d'esser simpatico ma non riesce a tirarsi fuori dalla Letteratura.
Gesù, che argomento disgustoso.
I o sai che non ho mai incontrato uno scrittore che mi piacesse? Sono tutti dei fighetla feccla della feccia umana..." "Lo so," disse lel, ' lo so..." Le girai la testa e la baciai.
Non oppose resisten L Hemingway ci vide e andò in un'altra stanza.
L'aEo era un giusto, almeno un po' ! Notevole! .t Belford tornò con la roba e io ammucchiai un sacio di birra di fronte a noi e parlai, e la baciai e la iimonai per ore e ore.
Solo il mattino dopo venni a Fsapere che era la moglie di Hemingway..
Mi svegliai a letto, solo, al primo piano da qualche parte.
Probabilmente mi trovavo ancora a casa di Hemingway.
Avevo un mal di testa da sbornia peggiore del solito.
Diedi le spalle alla luce del sole e chiusi gli occhi.
Qualcuno mi diede degli strattoni.
" Hank ! Hank ! Svegliati ! " " Stronzo.
Vai via. " " Dobbiamo andar via subito.
Hai una lettura a mezzogiorno.
In un posto lontano da qui.
Faremo appena appena in tempo." " E noi scordiamocela. " "Devi andarci.
Hai firmato un contratto.
Ti aspettano.
Ti presenteranno in tv." " Tv ? " "Sì." «Oh dio, ma potrei vomitare di fronte alle telecamere.. . " " Hank, devi farcela. " "Va bene, va bene." Scesi dal letto e lo guardai. "Sei proprio gentile, Belford, a prenderti cura di me e a fartì carico di tutta la mia merda.

Ma perché non t'arrabbi e mi mandi a cagare o roba del genere?" «Tu sei il mio poeta preferito," disse.
Scoppiai a ridere. " Dio mio, ma allora potrei tirar fuori la fava e pisciarti addosso..." "No," disse lui, "m'interessano le tue parole non il tuo piscio." Voilà, mi aveva schienato elegantemente e fui contento per lui.
Misi insieme la mia roba e Belford mi aiuto a scendere le scale.
Ed ecco Hemingway u consorte.
X " Dio mio, sembri distrutto! " disse Hemingway " Mi spiace per ieri notte, Ernie.
Non ho saputo che era tua moglie fino a..." "Non pensarci nemmeno," disse lui, "che ne dire sti di un caffè?" 'Ottimo," dissi io, "ho bisogno di qualcosa." ' Vuol forse mangiar qualcosa? " " Grazie. Non mangio. " Eravamo tutti lì seduti a bere il caffè molto quietamellte.
Poi Hemingway disse qualcosa.
Non so dire esattamente cosa.
Forse James Joyce.
" L\la basta ! " disse la moglie, " non riesci a tener mai la bo.ca chiusa?" Senti, flank," disse Belford, "è meglio che par.
L un viaggio iungo.
' O.k., ' dissi io.
Ci alzammo e ci avviammo alla macchina.
Strinsi 1a mano a Hemingway.
i'Ti accompagno alla macchina" disse.
Belford e H. si avviarono alia porta.
Mi voltai verso di lei.
" Addio, " le dissi.
"Addio," disse lei, e poi mi baciò.
Non sono mai stato baciato così.
Aveva ceduto di botto, aveva mollato tutto.
Nessuno m'aveva mai chiavato così Poi uscii all'aperto.
Io e Hemingway ci stringemmo la mano un'altra volta.
Poi partimmo mentre lui rientrava a casa dalla moglie.
" Lui insegna Letteratura, " disse Belford.
' Yeah, " dissi io.
Mi sentivo proprio male. "Non so se riuscirò a farcela. È insensato fare una lettura poetica a mezzo glorno . " " Ma è il momento in cui la maggior parte degli studentl possono venire a sentirti.»
Andammo a\~anti e ftl a quel punto che capii che Lnon c'è mai una via d'uscita.
C'era sempre qualcosa che bisognava fare altrimenti ti avrebbero fatto fuori.
Era dura ma ne presi nota e mi domandai se ci sarebbe mai stato un modo per fuggire.
" Non mi sembri in grado di farcela, " disse Belford.
"Fermati da qualche parte.
Compreremo una bottiglia di whiskey." Ci fermammo in uno di quegli strani negozi dello stato di Washington.
Mi comprai una mezza bottiglia di vodka per cercare di raddrizzarmi e una bottiglia di scotch per la lettura.
Belford disse che nel posto dove stavamo andando la gente era piuttosto conservatrice, e che avrei fatto meglio a procurarmi un thermos per versarci lo scotch.
Così comprammo un thermos.
Ci fermammo a far colazione da qualche parte.
Un bel posticino, ma le ragazze non mettevano in mostra le mutandine.
Gesù, c'erano donne dappertutto e più del 50 °,Mo sembravano una buona chiavata; e non c'era niente da fare - tranne che guardarle.

Ma chi aveva ideato un trucco così orribile? Tuttavia si assomigliavano un po' tutte - se non si teneva conto di un rotolo di grasso lì, di un culo piatto là - solo un mare di papaveri in un campo.
Quale sceglievi? Quale TI sceglieva? Nessuna differenza ma era tutto molto triste lo stesso.
E quando si andava a scegliere, non funzionava mai, non funzionava mai per nessuno, qualunque cosa venisse a raccontare.
Belford ordinò delle ciambelle calde per tutti e due, e un piatto di uova a parte.
Anche troppo facile.
Una cameriera.
Le guardai il seno, i fianchi, le labbra e gli occhi.
Povere cose.
Povere cose, maledizione In testa non doveva avere un pensiero sparato tranne quello di rapinare qualche povero figlio di puttana di ogni centesimo che aveva.
Riuscii a mandar giù qllante più ciambelle calde potei, poi risalimmo in macchina.
Belford era conA centrato sulla lettura poetica.
Un giovane molto devotsl "Quel ragazzo che ha dato due sorsi dalla tua bog tiglia durante l'intervallo... " SD " Sì.
Cercava rogne. " " Hanno tutti paura di lui. 1S: stato cacciato dal.
l'università ma è sempre lì. t sempre fatto di Isd. t pazzo. " "Comunque non me ne fotte niente, Henry.
Possono rubarmi le mie donne ma non possono scherza re col mio whiskey." Ci fermammo a far benzina.
Poi ripartimmo.
Avevo versato lo scotch nel thermos e tentavo di buttar glÚ la vodka.
" Ci stiamo avvicinando, " disse Belford, " si possono vedcrc i campanili del campus, guarda!" 5uarda! .
" Dio abbia pietà ! " dissi Non appena vidi i campanili dell'università dovetti infilar la testa fuori del finestrino.
Cominciai a vomitare.
Gli spruzzi di vomito scivolarono fuori e si fermarono sulla fiancata della macchina rossa di Belford.
Lui continuava a guidare, devoto.
Per qualche ragione mi sentivo di potercela fare, quasi che il vomito rappresentasse uno scherzo di qualche tipo.
Contmuava a venir su.
"Mi spiace," m'ingegnai a dire.
"Tutto a posto," disse lui. "S: quasi mezzogiorno.
Abbiamo ancora circa cinque minuti.
Sono felice che ce l'abbiamo fatto," disse lui Parcheggiammo.
Afferrai ia mia borsa da viaggio, uscn, vomital nel parcheggio.
Belford mi trottava davanti.
'~ Aspetta un attimo, " dissi.
Mi tenni stretto ad un lampione e vomitai di nuovo.
Alcuni studenti che camminavano lì vicino ml guardarono que] vecchio, ma che fa? Seguii PXelford in qelella direzione e in quell'al Fra su quel viottolo e giù da quell'altro viottolo.
$'Università Americana - un sacco di boschetti, di Wiottoli e di stronzate.
Vidi il mio nome su un mani lfesto - HENRY CHINASKI, LETTURA POETICA AL...
Sono io, pensai.
Mi venne quasi da ridere.
Mi spinsero in una stanza .
Gente dappertutto .
Piccole hccette bianche.

Piccoli panettoni bianchi.
Mi fecero accomodare su una sedia.
" Signore, '> disse un tizio dietro la telecamera, quando alzo la mano può corninciare." Sto per vomitare, pensai.
Cercai di tirar fuori qualche libro di poesia.
Giocherellavo.
Poi Belford cominciò a dirgli chi fossi io... e quanto ci eravamo divertiti insieme nel grande Pacifico Nordoccidentale...
Il tizio alzò una mano.
Cominciai. " Mi chiamo Chinaski.
La prima poesia s'intitola..." Dopo 3 o 4 poesie cominciai a andare a thermos.
La gente rideva.
La cosa non mi faceva nè caldo nè freddo.
Tornai ad andare a thermos, cominciai a rilassarmi.
Senza intervallo, questa volta.
Diedi un'occhiata sul monitor di fianco a me, vidi che avevo letto per 30 minuti con un capello che penzolava giu dal centro della fronte e che s'arrotolava sul naso.
La cosa mi ~]ivertt per qualche motivo; poi lo misi a posto e cominciai a lavorare.
Mi sembrava di avercela fatta.
L'applauso fu intenso anche se non altrettanto intenso di quell 'altro posto.
Chi se ne fotteva ? Fatemi solo uscire vivo.
Alcuni avevano i miei libri, vennero a farseli firmare.
Uh huh, uh huh, pensai, è così che funzionano queste stronzate.
Non molte altre cose.
Firmai un foglio per intascare i cento dollari, venni presentato al capo de! Dipartimento di Letteratura.
Tutta sesso, era.
Pensai, adesso la violento.
Disse che più tardi forse, sarebbe venuta nella famosa baita sulle colline-la casa di E3elford - ma, ovviamente, dopo aver sentito le mie poesie non si fece viva.
Era finita Stavo peF tornare al mio cortile pieno di muffa e alla follia m*a al mio genere di follia.
Belford e un suo amico ni accompagnarono in macchina all'aeroporto e ci sedem-0 mo al bar.
I drink li comprai io.
" È strano, " dissi, " forse sto per dare i numeri.
Continuo a sentire ripetere il mio nome." Avevo ragione.
Quando arrivammo alla scaletta il mio aeroplano rollava già, aveva appena decollato.
Dovetti tornare indietro e entrare in una stanza particolare in cui mi fecero delle domande.
Mi sentivo come uno scolaretto.
" Va bene, " fece lui, " partirà col prossimo aereo.
Ma questa volta faccia di tutto per non perderlo." " (Jrazie, signore, " dissi.
Lui disse qualcosa al te',cforl<) e tornai al bar.
Ordinai degli altri drink.
Tl_'t"C! a pos{o, dissi. ' Prenderò il prossimo aereo. " Poi mi venne in mente che avrei potuto perdere quel prossimo volo per sempre.
E tornare indietro e vedere quello stesso uomo.
Ogni volta peggio: lui più arrabbiato; io più umile.
Avrebbe potuto accadere.
Belford e il suo amico sarebbero scomparsi.
Ne sarebbero arrivati altri.
Avrebbero raccolto un piccolo fondo per me...

"Mammina, cos'è successo a papà?" " È morto al tavolo di un bar all'aeroporto di Seattle mentre cercava di prendere un volo per Los Angeles. ' Forse non ci crederete, ma feci appena in tempo a prendere il secondo volo.
Non avevo fatto a tempo a sedermi che l'aeroplano si muoveva.
Non ci capivo niente.
Ma perché era così difl;cile? Come che sia, mi trovavo a bordo.
Aprii la bottiglia.
La hostess mi beccò.
Contro le regole. " Lo sa che potrebbe essere cacciato fuori, signore?" Il capitano aveva appena annunciato che eravamo a 15.000 metri " Mammina cos'è slloceso a pal a? " 4ò " Era un poeta. " " Cos 'è un poeta, mammina ? " " Ha detto che non lo sapeva.
Adesso basta, la[vati le mani, stiamo per cenare." " Non lo sapeva ? " " È così, non lo sapeva. Adesso muoviti, ti ho detto di lavarti le mani..." FI grandi poeti muoiono in pitali di merda fumante concedetemì di parlare di lui. con uno stomachevole mal di testa da sbornia l'altro giorno strisciai fuori dalle lenzuola per tentare di arrivare al super 1 mercato, a comprare della roba da mangiare, per cacciarmi dentro la roba da mangiare e fare il lavoro che odio. va beh. mi trovavo al supermercato e ecco uno stronzolino (doveva avere la mia età), ma forse più agiato e stupido e idiota di me, uno scoiattolino pieno di merda e di formalismi senza riguardo per nessuno tranne che per le sue sensazioni, i suoi pensieri o le sue espressioni... era uno scoiattolino-iena, un pezzo di merda, un coglione. non la smetteva mai di fissarmi. poi disse: EHI!!! si avvicinò e rimase lì a fissarmi.
EHI ! aveva detto EHI ! aveva degli occhi molto tondi e se ne stava lì a fissarmi con quei suoi occhi tondi tondi. il fondo degli occhi assomigliava al fondo sporco delle piscine-niente riflessi. avevo solo pochi minuti, dovevo sbrigarmi. il giorno prima non ero andato a lavorare e mi ero già beccato un'ammonizione scritta -dio solo sa quante me ne sono beccate-per assenteiSmO recidivo. in realtà avrei voluto filar via ma mi sentivo troppo male per raccogliere le forze necessarie assomigliava al portinaio di un condominio in cui avevo vissuto qualche anno prima. uno di quelli che vi trovate sempre tra i piedi nell'ingresso di caSa quando entrate con una donna strana.
lui continuava a fissarmi così gli dissi, NON A4~ SEMBXA DI CONOSCERLA.
MI SPIACE MA NON RIE-~ SCO A RICORDARE SE CI CONOSCIAMO O NO.
NON _ SONO MOLTO BRAVO IN QUESTO TIPO DI COSE. nel frattempo pensavo, ma perché non te ne vai? petche devi essere proprio qui? non mi piaci per niente MA IO SONO STATO A CASA SUA, disse lui.
DA QUELLA PARTE, indicò. si girò e indicò in direzione sud est, dove non avevo mai abitato. avevo lavorato da quelle parti, ma non ci avevo mai abitato. ot timo, pensai, è un pazzo furioso. non lo conosco, non lNho mai conosciuto. sono libero. posso togliermelo dai piedi.
MI S PIACE PROPRIO, dissi io, MA DEVE TRATTAR S r DI UN ERRORE - IO NON LA CONOSCO.
NON HO MAI ABITATO DA QUELLE PARTI.
MI DISPIACE AMI cominciai a spingere il carrello.
BEH, FORSE NON DA QUELLE PARTI.
MA IO LA CONOSCO ERA UN EDIFICIO CHE DAVA SUL CORTILE INTERNO, LEI VIVEVA IN UN APPARTAMENTO CHE DAVA StJL CORTILE INTERNO, AL PRIMO PIANO.
SARÀ ST.GTO UN ANNO FA.
MI SPIACEF gli dissi, MA IO BEVO MOLTO.
MI SCORDO DELLA GENTE.
IN EFFETTI HO VISSUTO IN t;N APPARTAMENTO CHE DAVA SUL CORTILE INTERNO, AI.
SECONDO PIANO, MA CINQUE ANNI FA.
SENTA, MI SPIACE CHE LEI ABBIA FATTO CONFUSIONE.

SONO DI FRETTA, DAVVERO.
DEVO ANDAR VIA HO I SECONDI CONTATI ORMAI.
spinsi via il carrello verso il reparto della carne.
Iui si mise a correre insieme a me.
LEI È BUKOWSKI, NON È VERO? s ì, s ONO IO.
IO SONO STATO A CASA SUA.
NON SE LO RICORDA.
BEVEVA .
MA CHI LA PORTÒ A CASA MIA? NESSUNO.
Cl SONO VENUTO PEP [AVE;Vt) S(:KllTO UNA POESIA SU Di LEL NON SE LO E RICORDA. • MA NON L AVEVA APPREZZATA UMM, dissi.
| UNA VOLTA HO SCRITTO UNA POESIA SU QUEL [TALE CHE HA SCRITTO L UOMO DAL BRACCIO D OF RO.
COM È CHE SI CHIAMA? ALGREN.
NELSON ALGREN, dissi.
GIÀ, disse.
HO SCRITTO UNA POESIA SU DI LUI.
L HO SPEDITA A UNA RIVISTA.
IL DIRETTORE MI SUGGERÍ DI MANDARLA DIRETTAMENTE A LUI.
ALGREN MI RISPOSE, MI RISPOSE CON UNA NOTA SCRITTA SU UN PROGRAMMA DELLE CORSE DEI CAVALLI.
QtJESTÀ È LA MIA VITA, MI SCRISSE LUI.
BENE, dissi, MA COME SI CHIAMA LEI? NON HA IMPORTANZA.
MI CHIAMO LEGION UN NOME MOLTO BUFFO, dissi sorridendo. trottammo avanti, poi ci fermammo. allungai una mano e presi un pacco di hamburger. poi decisi di dargli un taglio netto. presi il pacco di hamburger e glielo infilai in mano e gli strinsi la mano col pacco dentro, dicendo, BEH, O.K., MI HA FATTO PIACERE CONOSCERLA, MA, AMICO, DAVVERO, SONO DI FRETTA.
poi misi la quarta e spinsi via il carrello. verso il reparto del pane.
Iui non fece una piega.
LAVORA ANCORA ALLE POSTE? mi chiese, trottandomi al fianco.
SFORTUNATAMENTE SÍ.
DOVREBBE CERCARE DI ANDARSENE Di LÍ. È UN POSTO ORRIBILE. È IL POSTO PEGGIORE PER UNA PERSONA COME LEI.
LA PENSO ANCH IO COSÍ, MA, VEDE, NON SO FAR NIENTE IO, NON SO FARE NESSUN MESTIERE.
MA LEI È UN GRANDE POETA, AMICO I GRANDI POETI MUOIONO IN PITALI Di MERDA FUMANTE .
MA HA RICEVUTO TUTTE QUELLE LODI DALLA GENTE DI SINISTRA: C È NESSUNO CHE POSSA FAR gente di sinistra 2 4uest'uomo era matto. trottammo avanti.
MA IO LI HO AVUTI I MIEI RICONOSCIMENTI.
DA PARTE DEI MIEI AMICI DELLE POSTE.
SONO CONOSCIUTO COME UBRIACONE E COME SCOMMETTITORE.
MA NON RIESCE AD OTTENERE DEI FONDI O QUALC O S A DE L GENERE ? CI HO PROVATO L ANNO SCORSO.
LETTERE E FILOSOFIA.
NE HO RICAVATO SOLO UNO STAMPATO Di RI FIUTO.
MA CI SONO MILIONI DI STRONZI IN QUESTO PAESE CHE ViVONO Di FONDI.
FINALMENTE TI SEI DECISO A DIRE QUALCOSA LF l'IllRE POETICHE NELLE UNIVER Di VERO ,vìA NO!9 FA OTtÀ D PREFERISCO EVITARLE.
LA CONSIDERO UNA FQR MA Di PROSTITUZIONE.

TUTTO QUELLO CHE CERCA NO DI FARE È DI...
non mi lasciò finirè.
GINSBERG, disse, GINSBERG FA LETTURE POETICHE NELLE UNIVERSITÀ.
E CREELEY E OLSON E DUCAN E...
LO SO.
allungai una mano e presi il pane.
CI SONO MOLTE FORME DI PROSTITUZIONE, dis se lui.
stava diventando profondo. gesù. scattai verso il reparto verdure.
SENTA PENSA CHE CI POTREMMO VEDEREX UNA VOLTA O L ALTRA? HO POCO TEMPO, DAVVERO, MOLTO POCO.
trovò un agenda.
ECCO} SCRIVA IL SUO INDIRIZ ZO.
QU I .
oh, cristo, pensai ma com'è possibile battersela senza urtare i sentimenti del prossimo? scrissi l'in auIrlzzo .
MA l'ERCHÉ NON HA SCRITTO ANCHE IL NUMERO t Di TELEFONO? disse. così POTRÒ AWERT1RLA QUAN DO VERRÒ A TROVARLA.
NO, NIENTE NUMERO TELEFONICO. gli restituii la agenda.
QUAND È IL MOMENTO MIGLIORE? SE DEVE PROPRIO VENIREy LO FACCIA DI VENERDÍ SERA DOPO LE 10.
PORTERÒ UNA CONFEZIONE DA SEI BIRRE.
E POI SARÒ COSTRETTO A PORTAR CON ME MIA MOGLIE.
SONO SPOSATO DA 27 ANNI PECCATO, dissi.
OH, NO. È L UNICA SALVEZZA.
COME FA A DIRLO SE NON NE CONOSCE NESSU N ALTRA? ELIMINA LA GELOSIA E I LITIGI.
DOVREBBE PRO VARE ANCHE LEI.
NON Ll ELIMINA, Ll AUMENTA.
E POI HO PROVA TO ANCH 10.
EGGIÀX M1 RICORDO Di AVER LETTO QUALCOSA IN MERITO IN UNA DELLE SUE POESIE.
UNA DONNA RICCA.
arrivammo alla verdura. surgelata.
VIVEVO NEL VILLAGE NEGL1 ANNI 30.
CONOSCE VO BODENHEIM.
TERRIBILE.
VENNE AMMAZZATO.
STE SO PER TERRA IN QUEI VICOLI ORRIBILI.
STESO MOR TO SOPRA UNA DONNA DA NIENTE.
VIVEVO AL VILLAGE A QUELL EPOCA.
ERO UN BOHÉMIEN.
NON SONO UN BEAT, NON SONO UN HIPPIE.
LEI LEGGE LA « FREE PRES S ? QUALCHE VOLTA.
È ORRIBILE.
voleva dire che secondo lui gli hippies sono orribili. si comportava in modo profondamente sdolcinato .
SONO ANCHE PITTORE. HO VENDUTO UN M10 QUADRo AL M10 PSICI{IATRA. 320 DOLLARI.
GLI PSI CHIATRI SONO TUTTI MALATI, MOLTO MALATI.
altra profondità da 1933.

R1COKDA QUELLA POES1A CHE HA SCRITTO D1 QUELLA VOLTA CHE ANDÒ ALLA SPIAGGIA E CHE Sl CALÒ GIÚ PER LE SCOGLIERE E CHE VIDE TUTTE QUELLE COPPIETTE LAGGIÚ E ERA SOLO E VOLLE ANDAR VIA IN FRETTA, SE NE ANDÒ così IN FRETTA CHE S i DIMENTICÒ LE SCARPE LAGGIÚ INSIEME A QUELLA GENTE.
ERA PROPRIO UNA GRANDE POESIA SULLA SOLITUDINE.
era una poesia su quanto è DIFFICILE METTERSI nelle condizioni di starsene per i fatti propri, ma non glielo dissi.
presi un pacco di patate surgelate e mi diressi verso la cassa. lui mi trottava al fianco.
10 FACCIO IL VETRINISTA.
NEI MERCATI. 154 DOLLARI LA SETTIMANA.
PASSO DALL UFFICIO SOLO UNA VOLTA LA SETTIMANA.
LAVORO DALLE UNDICI DEI.
MAT Ti-40 ALLE QUATTRO DEL POMERIGGIO.
E ADESSO STA LAVORANDO? MA CERTO STO LAVORANDO ALLE VETRINE QUI DENTRO.
VORREI POTER ESSERE PIÚ INFLUENTE.
GLI FAREI DARE UN POSTO.
il ragazzo che lavorava alla cassa cominciò a battere i prezzi.
EHI ! gridò il mio amico, NON GLI FARAI MICA PA GARE QUESTA ROBA! È UN POETA LUI! il ragazzo che lavorava alla cassa era in gamba.
non disse una parola. si limitò a continuare a battere i prezzl.
il mio amico riprese a urlare: EIII! MA LUI È UN GRANDE POETA ! NON FARGLI PAGARE LA ROBA CHE HA PRESO.
GLI PIACE DAR FIATO ALLA BOCCA, dissi al ragazzo alla cassa.
il ragazzo alla cassa era in gamba. pagai e presi i] mio sacchetto.
SENTA, DEVO PROPRIO ANDARE, dissi al mio amico.
per qualche ragione lui non poteva allontanarsi dal supermercato. un poX di paura. voleva conserva re quel suo buon posto. magnifico. mi dava un gran gusto vederlo ritto in piedi accanto alla cassa. senza che fosse lì a trotterellarmi di fianco.
CI VEDIAMO, disse.
gli diedi un saluto d'addio da sotto il sacchetto.
fuori c'erano le macchine parcheggiate e la gente che passava. nessuno di loro leggeva poesia, parlava di poesia, scriveva poesia. una volta tanto le masse mi sembravano ragionevoli. trovai la macchina, ci sbattei dentro la roba e stetti fermo per un momento.
una donna uscì dalla macchina vicina alla mia e guardai fisso la gonna che si sollevava e che mi diede un flash di gambe bianche sopra le calze. una delle più grandi opere d'ARTE del mondo: una donna con delle belle gambe che esce dalla macchina. la donna si raddrizzò e la gonna ricadde. mi sorrise per un istante, poi si girò e cominciò a farlo andare, dondolandolo, roteandolo, scuotendolo verso il supermercato.
avvlal ll motore e comlncial a rar retromarcja. mt ero quasi scordato del mio amico. ma lui non mi aveva scordato. stasera avrebbe detto: TESORO, INDOVINA UN PO CHI HO VISTO OGGI AL SUPERMERCATO? NON ERA CAMBIATO GRANCHÉ, FORSE SOLO UN PO MENO GONFIO.
E POI HA tJNA CO S ETTA S U L MENTO .
CHI ERA ? CHARLES BUKOWSKI.
E CHI È ? UN POETA.
HA PERSO QUOTA.
NON SCRIVE PIÚ BENE COME UNA VOLTA.
MA UN TEMPO SCRIVEVA ROBA DI CLASSE.
POESIE SULLA SOLITUDINE. È UNA PERSONA VERAMENTE MOLTO SOLA MA NON LO SA.

LO ANDREMO A TROVARE VENERDÍ SERA.
MA NON HO NIENTE DA METTERE.
LUI SE NE FREGA.
NON GLI PIACCIONO LE DONNE.
NON GLI PIACCIONO LE DONNE? SÍ.
ME L HA DETTO LUI.
SENTI, GUSTAV, L ULTIMO POETA CHE SIAM() AN DATI A TROVARE ERA UNA PERSONA ORRIBILE.
ERA.
VAMO LÍ DA NON PIÚ DI UN ORA, LUI ERA GIÀ UBRIACO E ItA COMINCIATO A TIRARE BOTTIGLIE DAPPERTUTTo E A BESTEMMIARE.
ERA LUI, BUKOWSKI.
IL FATTO È CHE LUI NON SI RICORDA DI NOI.
NON MI SORPRENDE.
MA È MOLTO SOLO.
DOVREMMO ANDARLO A TROVA RE .
D ACCORDO, SE LO DICI TU, GUSTAV.
GRAZIE, TESORO.
non vorreste essere anche voi Chales Bukowski? so anche dipingere. sollevare pesi. e la mia bambina pensa che io sia Dio.
poiz altrc volte non va così bene.
Frank scese per le scale.
Non amava gli ascensori.
Non amava molte cose.
Le scale le detestaPa meno di quanto detestasse gli ascensori.
Il portiere lo chiamò: "Signor Evans! Potrebbe venir qui un attimo, per favore?" La faccia del portiere assomigliava alla polenta.
Ecco perché Frank non riusciva a menarlo.
Il portiere diede un'occhiata nella hall, poi gli si fece vicino piegandosi in avanti.
"Signor Evans, è un po' che la teniamo d'occhio." Il portiere diede un'altra occhiata in giro nella hall si assicurò che lì vicino non ci fosse nessuno, pOI Sl plegò ancora m avantl.
" Signor Evans, è un po' che la teniamo d'occhio e siamo arrivati alla conclusione che lei è vicino alla pazzia." Il portiere si rimise a sedere e poi guardò Frank dritto in faccia.
" M'è venuta voglia di andare a un cinema, " disse Frank. " Sa mica dirmi se fanno qualche him in città ? » " Non divaghiamo, signor Evans. " "D'accordo, sto diventando pazzo.
C'è altro?" " Vogliamo esserle d'aiuto, signor Evans.
Ho la certezza che abbiamo recuperato un pezzo del suo cervello.
Vuole che glielo restituiamo?" "D'accordo. restituitemi un pezzo della mia mente." Il portiere allungò una mano sotto il bancone e tirò fuori un oggetto avvolto nel cellofan.
'« Eccolo, Signor Evans. " " Grazie. " Frank lo fece scivolare in una tasca del soprabito e uscì.
Era una fredda serata autùnnale e percorse la strada in direzione ovest.
Si fermò al primo vicolo, svicolò.
Allungò una mano nella tasca del soprabito e prese l'oggetto incartato, tolse il cellofan.
Sembrava formaggio.
Odorava di formaggio.
Gli diede un morso.
Sapeva di formaggio.
Se lo mangiò tutto, fece qualche passo per uscire dal vicolo e riprese a can minare per strada.
S'infilò nel primo cinema che vide, comprò il bi;gliCtto e entlò nel buio.
Prese posto in fondo alla sala. iNion c'era molta gente.
Il posto puzzava d'urina.

LC: UOI UiiO schermo portavano vestiti anni '20 e gli uomini avevano i capelli unti di brillantina.
Li pettinavano lisci all'indietro.
Sembrava che avessero nasi molto lunghi e sembrava anche che si mettessero il mascara intorno agli occhi.
Non era nemmeno un tilm sonoro.
Le parole apparivano solo nei sottotitoli: BLANCHE ERA NUOVA NELLA GRANDE CITTÀ.
Un uomo con i capelli imbrillantinati e pettinati all'indietro faceva bere Blanche da una bottiglia di gin.
Blanche dava l'impressione d'essere prossima all'u bRlaCatUra.
BLANCHE SI SENTÍ PREDA DELLE VERTIGINI.
LUI LA BACIÒ ALL IMPROVVISO.
Frank si guardò in giro.
Sembrava che le teste ciondolassero su e giù.
Non c'era nemmeno una donna nel locale.
Sembrava che i maschi si spompinassero a vicenda.
Lo facevano e lo rifacevano.
Davano l'impressione di non stancarsi mai.
Gli uomini che se ne stavano per conto loro davano l'impressione di farsi delle seghe.
Il formaggio era andato giù bene.
Avrebbe voluto che il portiere gliene avesse dato dell 'al tro.
i.lll (OMIN('IC) A SPOGLIARE BLANCHE.
E ogni volta che si guardava in giro un tizio gli si avvicinava.
Poi quando Frank ricominciava a guardare il film gli si avvicinava di 2 o 3 posti.
LUI FECE ALL AMORE CON BLANCHE MENTRE LEI ERA COMPLETAMENTE UBRIACA.
Diede un'altra occhiata.
L'uomo era a 3 posti di distanza da lui.
Ansava.
Poi l'uomo gli fu accanto.
" Oh, merda, " disse l'uomo, " Oh, che merda, ooo, ooo, oooo. ah, ah! iiiiu! oh!" -QUANDO BLANCHE SI SVEGLIÒ IL MATTINO DOPO CAPÍ DI AVER SUBITO UNA VIOLENZA CARNALE.
iL'uomo mandava un tanfo tale da farti pensare che non si era mai pulito il culo.
L'uomo era china to su di lui, bave di saliva gli scendevano dagli an goli della bocca.
Frank premette il bottone del serramanico.
" Fai attenzione ! " disse all 'uomo. " Se ti avvicini ancora un po' potresti farti male con questo! "
"Dio mio!" disse l'uomo.
Si alzò e si mise a correre lungo la fila delle poltrone hno ad arrivare al corridoio, poi percorse rapidamente il corridoio fino alla prima fila.
Due uomini se la spassavano.
Uno faceva una sega all'altro mentre l'altro si faceva l'amico con la bocca.
L'uomo che aveva importunato Frank si mise a sedere e cominciò a guardarli.
SUBITO DOPO, BLANCHE SI RITROVÒ IN UN LUPANARE.
Poi Frank dovette andare a pisciare.
Si alzò e si incamminò verso l'insegna con su scritto: UOMINI.
Entrò.
Puzzava di brutto lì dentro.
Si tappò il naso, aprì la porta del cesso, entrò.
Si tirò fuori il pene e cominciò a pisciare.
Poi cominciò a sentire dei rumori.

"Oooooh merda ooooo merda ooooh oooooh mio dio ma è un serpente, un cobra, oh signore gesù oooh oooh ! » Nel divisorio tra un cesso e l'altro qualcuno aveva fatto un buco.
Vide l'occhio di un uomo.
Si prese in mano l'arnese, gli fece fare una giravolta e p sciò nell'occhio dell'uomo "Oooooh ooooh, brutto sporcaccione!" disse l'uo mo. "oooh brutto pezzo di merda d'animale." Sentì che l'uomo strappava della carta igienica e si asciugava la faccia.
Poi cominciò a piangere.
Frank: uscì clal cesso, si lavò le mani.
Non aveva più voglia di vedere il tilm.
Si ritrovò per strada e si mise a camminare in direzione del suo albergo.
Si trovò nella hall.
Il portiere gli fece cenno d'avvicinarsi.
" Sì ? " domandò Frank.
" Senta signor Evans mi SDiaCe nranric) St iva sn lo scherzando con lel." ' A che proposito? " " T n U ' d LJ . . x ~ iCO, flÙll iO SO.
i l. a pro;~osi[v) dei fatto che lei sta diventando pazzo.
Ero ubriaco, capisce.
Non lo dica a nessuno altrimenti perdo il posto.
Ma ero ubriaco.
Lo so che lei non sta diventando pazzo.
Scherzavo, ecco tutto." " Ma io sto diventando pazzo sul serio, " disse Frank, " e grazie per il formaggio. " Poi si giro e salì le scale.
Quando arrivò in camera si mise a sedere alla scrivania.
Tirò fuori il serramanico, premette il bottone, guardò la lama.
Era molto ben affilata su tutto un lato.
Poteva funzionare benissimo di punta o di taglio.
Premette il bottone e si rimise il coltello in tasca.
Poi Frank cercò penna e carta e si mise a scrivere: (Cara mamma, questa è una città mal 7vagia.
Il Diavolo la tiene sotto controllo 11 Sesso è dappertutto e non viene zwsato come strlf vzento di Bellezza come avrebbe volut<v Nostro Signore, ma come strumento di Malvagità. s cadzfta quasi sicuramente nelle mani del demonio in mani Malzagi~.
Ragazze in giovane età vengono aos'revtte a h~re gin, poi vengono dellorate da liomilzi ,lasstiali s (ostrstte a prender la via del lu 1 6() r panare.
E una cosa tremenda.
E una cosa incredibile.
Hs il cuore infranto Ieri sono andato a passeggiare sulla riva del mare.
Non sulla riva del mare, a dir il vero, ma lungo le scogliere che fronteggiano il mare.
Poi mi sono fermato e mi sono messo a sedere mentre respiravo czrcondato dalla Bellezza.
Il mare, il cielo, la sabbia.
La Vita era diventata la Gioia Eterna.
Poi accadde un grande miracolo.
Tre scoiattoli che si trovavano molto in basso mi videro e còminciarono ad arrampicarsi su per le scogliere.
Vidi i loro musini che sbirciavano da dietro i sassi e tra gli interstizi delle scogliere mentre s'arrampicavano verso di me.
Alla fine li ritrovai ai miei piedi.
I loro occhi mi guardavano.
Non avevo mai visto prima, Mamma, degli occhi più belli-occhi puri, senza peccato il cielo intero, il mare intero, l'Erernità erano racchiusi in quegli occhi.
Alla fine mi mossi e loro. .
Qualcuno bussò alla porta.

Frank si alzò, si avvicinò alla porta e l'aprì.
Era il portiere.
" Mi scusi, signor Evans, ma ho bisogno di parlarle. " UVa bene, s'accomodi." Il portiere chiuse la porta e rimase fermo dinnanzi a Frank.
Il portiere puzzava di vino.
" Signor Evans, la prego, non riferisca il nostro malinteso alla direzione." "Non so di cosa stia parlando." " Lei è un grand'uomo, signor Evans.
Lo sa che m'ubriaco con facilità." "Lei è perdonato.
Adesso se ne vada." " Signor Evans, dovrei dirle una cosa. " "Va bene.
Di cosa si tratta?" " Sono innamorato di lei, signor Evans. " " Oh, lei forse parla del mio s pirito, eh, ragazzo mio?" «No, del suo corpo! signor Evans." " Cosa ? " '4 Del suo corpo, signor Evans.
La prego, non a odenda, ma vorrei che lei mi infìlasse!" .! " Cosa ? " i; MI INFILASSE, Signor Evans! Sono stato infila+~l to da metà della marina americana! Quei ragazzi san no riconoscere quel che è buono signor Evans.
Non c'è niente di più bello di un occhiolino pulito!" "Esca immediatamente dalla mia stanza!" Il portiere gettò le braccia al collo di Frank, poi la sua bocca si trovò sulla bocca di Frank.
La bocca del portiere era molto bagnata e fredda, puzzava Frank lo allontanò con una spinta.
Sporco bastardo! Ml HA BACIATO "IJa amo, signor Evans!" " Le, è uno sporco maiale ! " rrank atterrò il coltello, premette il bottone! la di scatto e ia affondò nello stomaco del portiere.
Poi la tirò fuori.
" Signor Evans... dio mio... " Il portiere cadde a terra.
Si teneva entrambe le mani sulla ferita nel tentativo di fermare il sangue.
Bastardo! Ml HA BACIATO! Frank allungò una mano e aprì la cerniera lampo della patta del portiere.
Poi prese il pene del portiere, lo tirò verso di sè e gliene tagliò i tre quarti.
" Oh, dio mio dio mio dio mio dio mio... " disse il portiere.
Frank andò in bagno, prese quel moncherino e lo gettò nella tazza.
Poi tirò l'acqua.
Poi si lavò le mani accuratamente con acqua e sapone.
Uscì dal bagno, si risedette alla scrivania.
Prese la penna.
...corsero via ma io avevo visto l'Eternità.
Mamma, devo andar via da questa città da questo albergo - il Diavolo controlla quasi tùtti i corpi.
Ti scriverò ancora dalla prossima città - f orse San Francisco, Portland o Seattle.
Sento di volermi spostare verso nord.
Ti penso in continuazione e spero c~ne tu sia felice e in lvuona salute. (:be il nostro Signore ti protegga sempre.
Con amore, da tuo eg"a Frark r Scrisse l'indirizzo sulla busta, la chiuse, mise il francobollo, poi si alzò e la mise nella tasca interna ,Mel soprabito appeso nell'armadio a muro.
Poi cavo ori una valigia dall'armadio a muro, la mlse su1 letto, I aprì e cominciò a riemp1rla.
Un dollaro e venti centesimi più di tutto gli piaceva la fine dell'estate, no l'Autunno, forse era autunno, sia come sia, faceva freddo alla spiaggia e lui amava fare delle passeggiate sulla battigia subito dopo il calar del sole, non c'era in giro nessuno e l'acqua sembrava sporca, l'acqua assomigliava alla morte, e i gabbiani non volevano addormentarsi, odiavano addormentarsi. e i gabbiani calavano in basso, volavano bassi domandandogli gli occhi, l'anima~ quel che restava della sua anima.
se non vi è rimasta molta anima, e lo sapete, vi resta ancora dell'anima.
poi lui si metteva a sedere e fissava l'acqua fino all'orizzonte e quando si fissa l'acqua fino all'orizzonte, diventa diìiRcile credere in qualsiasi cosa. ad esempio che c'erano nazioni come la Cina o gli Stati Uniti o un posto come il Vietnam. o che una volta era stato bambino. no, pensaci un po' su, non era poi così diH;cile crederlo; la sua infanzia era stata un inferno, non riusciva a

dimenticarla una cosa così. e la maggiore età: tutti i lavori e tutte le donne, e poi niente donne, e adesso niente lavoro. un barbone a 60 anni. finito. un niente. aveva un dollaro e venti centesimi di spiccioli. una settimana d'afEtto già pagata.
l'occano... ripensò alle donne. qualcuna era stata brava con lui. altre erano state semplicemente pallose, scroccone, un po' matte e terribilmente dure. stanze e letti e case e Natali e lavori e canti e ospedali, e noia, giorni e notti noiosi, senza senso, senza una 0 chance adesso a 60 anni valeva un dollaro e ventì centesimi .
poi li sentì alle spalle che ridevano. avevano coperte e bottiglie e lattine di birra, caffè e panini ridevano, rìdevano 2 ragazzi, 2 ragazze corpi snelli ìlessuosi nemmeno una preoccupazione poi uno di loro lo vide.
Ehi, ma cos è "Gesù, che ne so?" non si mosse.
"ma è un essere umano?" " ma respira? scopa? v sccrp9 t'OSA)t risero turti insieme Jui levò in alto la sua bottiglia di vino. ne era rlmasto un po' . era il momento giusto per berlo.
si MuovE! guardate, si MuovE! si alzò, si scrollò la sabbia dai pantaloni.
" ma ha braccia, gambe! ha una faccia! " una FAcclA? scoppiarono nuovamente a ridere. non riusciva a capire. l ragazzi non fanno così, i ragazzi non sono COSI CattlVl. cos'erano questi ? gli si avvicinò.
" non bisogna vergognarsi d'esser vecchi. » uno dei due ragazzi stava scolando una lattina di birra. la gettò da parte.
" ma bisogna vergognarsi degli anni sprecati, non no tu mi dai la sensazione di roba sprecata" "sono ancora un uomo in gamba, figliolo." " supponi che una di queste ragazze ti facesse ve dere un po' di fica, nonno, cosa faresti?" Rod, non PARLARE così ' era stata una ragazza coi lunghi capelli rossi a parlare. si stava mettendo a posto i capelli scarmi gliati dal vento, sembrava ondeggiare al vento, coi piedi agganciati alla sabbia.
"che ne dici, nonno? cosa faresti? eh? cosa faresti se una di queste ragazze te la desse?" cominciò a camminare, fece una diversione intorno alle loro coperte dirigendosi verso il sentiero vicino alla spiaggia.
" Rod, ma perché hai parlato così a quel povero vecchio? alle volte ti oDIo!" VIENI QUI, baby!
"No! " si voltò e vide che Rod stava dando la caccia alla ragazza. la ragazza urlava, poi scoppiò a ridere. poi Rod l'agguantò e caddero entrambi sulla sabbia, lottando e ridendo. vide gli altri due in piedi, si ba ciavano .
arrivò al sentiero, si mise a sedere su una panchina e si tolse la sabbia dai piedi. poi si mise le scarpe. dieci minuti più tardi era in camera sua. si tolse le scarpe e si stese a letto. non accese la luce.
poi qualcuno bussò.
" Signor Sneed ? " «sì? '~ la porta s'aprì. era la padrona di casa, la signora Conners. la signora Conners aveva 65 anni, non riusciva a vedere la faccia di lei al buio. era contento di non poter vedere la faccia di lei al buio.
" Signor Sneed? " "sì?" "ho preparato un brodino. ho preparato un brodo molto buono.
Le posso portare una scodella di brodo?" " no, non lo voglio. " " ma, andiamo, signor Sneed, è un brodo buonissimo, veramente buonissimo! lasci che gliene porti una scodella! " "oh, o.k." si alzò, si accomodò su una sedia e attese.
Iei aveva lasciato la perta aperta c la luce entrava dj corridoio. una luce forte, un raggio di luce che g attraversava le gambe e il ventre. fu lì che lei piaz.
zo la mmestra. un piatto di minestra e il cucchiaio " le piacerà, signor Sneed. sono brava a fare il " grazie, " dìsse.
se ne stette lì a guardare il brodo. era color giallo piscio. era brodo di pollo. senza carne. se ne stette lì a guardare le bollicine di grasso nel brodo. rimase seduto per un po' . poi tolse il cucchiaio dal piatto e lo mise sulla credenza. poi portò il brodo fino alla finestra, sollevò la zanzariera e lo versò piano piano sul terreno. da terra si sollevò un leggero vapore. poi scomparve. rimise la scodella

sulla credenza, chiuse la porta e ritornò a letto. era più buio che mai, gli piatzvd ii DUIO, li buio aveva un senso.
si mise ad ascoltare attentamente e cosi sentì l'occano. ascoltò l'occano per un po' . poi sospirò, tirò un gran sospiro e morì.
I(.X Barney le prendeva il culo mentre lei me lo succhiava; Barney finì per primo, le mise l'alluce su per il culo, lo dimenò, le chiese "ti piace 'sta mossa eh?" ma lei non potè rispondere subito. mi fece arrivare in fondo. poi bevemmo per un'ora o giù di lì. poi sul buco di culo mi piazzai io. Barney si prese la bocca.
dopo lui tornò a casa sua. io alla mia. bevvi fino ad addormentarmi.
devono essere state le quattro e mezzo del pomeriggio, suonò il campanello. era Dan. era sempre Dan quando stavo male o avevo bisogno di dormire.
Dan era una specie di intellettuale comunista che mandava avanti un laboratorio di poesia, aveva una buona conoscenza della musica classica; aveva uno scampolo di barba e tirava sempre fuori le sue monotone battute di spirito nel corso della conversazione e, peggio ancora, - scrlveva versi sn r1ma.
lo guardai. "oh merda," dissi.
" stai male di nuovo, Buk ? oh, ma Buko tirerà su dell'altro muco! " com'era vero, mi precipitai in bagno e vomitai.
quando tornai era seduto sul divano con un'aria molto insolente.
" sì ? " domandai .
"beh, abbiamo bisogno di qualche tua poesia per la lettura in primavera." non mi ero mai fatto vivo alle sue letture e non m~interessavano proprio per niente ma erano anni che mi stava appresso e non sapevo come metterlo g tacere con garbo.
" Dan, non ho nessuna poesia. » "ma se una volta ne avevi degli armadi pieni." "ti spiace se do un'occhiata in quell'armadio>" " fai pure. » andai al frigorifero e ne tirai fuori una birra.
Dan stava seduto con dei fogli spiegazzati.
"vediamo, questa non è male. humm questa è una cagata! e questa è una cagata. e anche questa. hihihiii ma cosa t'ha preso, Bukowski?" ~'e che ne so." " hummmmmm. questa non è troppo male. oooh, ma questa è una cagata! e questa!" non so quante birre bevvi mentre lui faceva i suoi commenti sulle poesie. ma cominciai a sentirmi un po' meglio.
"questa è..." "Dan? " '- sì, sì? " "conosci qualche fica?" "cosa? " " conosci qualche donna in giro che sbava anche per 10 o 12 centimetri?" a queste poesie. .. " "in culo queste poesie! fica, amico, fica! " " beh, ci sarebbe Vera... " " andiamoci ! " "mi piacerebbe avere qualcuna di queste poesie..." "prenditele. ti faresti una birra mentre mi vesto?» " beh, una non andrebbe male. " gliene diedi una mentre mi toglievo l'accappatoio liso e ml mettevo i vestiti lisi. un rimatore. un paio di scarpe, mutande strappate, la lampo dei pantaloni che si chiudeva solo per 3/4. uscimmo dal portone e salimmo in macchina. mi fermai per comprare una mezza bottiglia di whiskey.
" non ti ho mai visto mangiare, " disse Dan, " ma non metti mai niente in bocca?» " solo alcune cose." mi diede lui le indicazioni per arrivare da Vera.
uscimmo, la mezza bottiglia, io, Dan. suonammo il campanello di un appartamento piuttosto lussuoso.
Vera aprì la porta. " oooh, ciao, Dan. " " Vera, ti presento. ..
Charles Bukowski . " " oooh, mi sono sempre chiesta che faccia avesse Charles Bukowski." "sì? anch'io." entrai spingendola da parte. "hai dei bicchieri?" "ooooh, sì." Vera tirò fuori i bicchieri. c'era un uomo seduto sul divano. riempii due bicchieri di whiskey, ne die I di uno a Vera tenni l'altro per me, poi mi misi a sedere sul divano tra Vera e il tizio che era seduto lì.
Dan si mise a sedere di fronte a noi.
" Signor Bukowski, " disse Vera, " ho letto le sue poesie e..." " In culo la poesia," dissi io.
" ooooh, " disse Vera.
ingollai lo scotch, allungai una mano, tirai su il vestito di Vera fin sopra le ginocchia. "hai delle gambe magnifiche," le dissi.

" per i miei gus-ti sono un po troppo rotonda, " disse lei.
"oh, no! sei perfetta!" mi versai dell'altro scotch, mi piegai in avanti e le baciai un ginocchio, sorseggiai il mio scotch, poi le baciai la gamba un po' più su.
" all'inferno, me ne vado! " disse l'uomo seduto dallXaltra parte del divano. si alzò e usci.
alternavo i momenti baciatori con brani di conversazione noiosa. le riempii nuovamente il bicchiere. subito dopo le alzai il vestito all'altezza del culo. le vidi le mutandine. erano mutandine stupende. non erano fatte del solito tessuto da mutandine, invece sembravano fatte col vecchio tessuto delle trapunte - alte, quadratoni in rilievo e separati tra di loro,1~ di tessuto soffice, setoso. proprio come una trapunta ~AS in miniatura a forma di mutandine-e di colori de- 1 liziosi: verde e blu, oro e lavanda. ma, ad esser sin. 1 ceri, forse indossava degli hot pants. .1 cacciai la testa tra le sue gambe ed ecco lì Dan | seduto di fronte a noi, raggiante, "Dan, ragazzo mio,» 1 gli dissi, " secondo me è arrivato il momento di an dartene." Dan-ragazzo-mio se n'andò con molta riluttanza, | apparentemente. il guardonaggio sarebbe sfociato più 1 tardi in un lavoro di mano di qualità superiore.
Co- 1 munque gli fu difficile schiodarsi. avevo i miei pro- | blemi anch'io.
Bel finalino.
mi raddrizzai e bevvi un altro sorso. lei aspettava.
D«VVi ìentamente.
" Charles, " disse.
" senti, " dissi, " mi sto godendo il mio beverone.
non farti venir l'angoscia, mi prenderò cura anche di te." Vera era seduta lì col vestito alzato all'altezza del culo, in attesa. " non sono troppo grassa, » disse, " è vero, non trovi ? " " oh, no. sei perfetta. ti potrei violentare per tre ore in fila. sei solo un po' troppo burrosa. potrei liquefarmi dentro di te per sempre." scolai il mio scotch, me ne versai un altro.
" Charles, " disse lei.
"Vera," dissi io.
" cosa ? " chiese lei.
'~ sono il più grande poeta del mondo, " le dissi.
« vivente o morto? " chiese.
'è morto, " dissi io. allungai una mano e le presi una tetta. " mi piacerebbe riempirti il culo con un merluzzo vivo, Vera! " " e perché ? " • ' maledizione, non domandarmi perché. " i si tirò giù il vestito. finii il bicchiere di scotch.
l' «tu fai la pipi dalla fica, no?" p a immagino di si. " [- "bene, ecco cos'è che non funziona a voi donne." li « Charles, temo che sarò costretta di chiederti di tgndar via. devo andare a lavorare presto domattina." [« lavoro. il mio foro.
Cassiodoro si nascondeva e r si faceva una sega. " F: «Charles," disse lei, "ti prego, vai via.-' [" ti prego, non preoccuparti. ti scoperò, stai tran[quilla. ho voglia solo di bere ancora un po' . sono un F uomo che ama i suoi drink." la vidi alzarsi, mi dimenticai di lei, e mi versai | un altro goccio. poi alzai lo sguardo ed ecco lì Vera t in compagnia di un'altra donna. anche l'altra donna sembrava in ordine.
" signore, " disse l'altra donna, " io sono un'amica di Vera. lei l'ha spaventata e Vera deve alzarsi presto domattina. sono costretta a chiederle di andarsene! " ASCOLTATEMI, FICHE SCHIFOSE, Vl CHIAVERÒ TUTTE E DUE, LO PROMETTO! LASCIATEMI BERE ANCORA UN PO, DOMANDO SOLO QUESTO! AVRETE ENTRAMBE 20 CENTIMETRI AL VOSTRO SERVIZIO! Me ne stavo li, seduto vicino al fondo della mezza bottiglia quando entrarono due poliziotti. ero seduto in mutande sul divano senza scarpe e senza calze. mi piaceva li. proprio un bell'appartamento.
" signori? " chiesi io. « appartenete al Comitato del Premio Nobel? o a quello del Pulitzer?" " rimettiti le scarpe e i pantaloni, " disse uno di loro, susITo! "signori, ma lo capite che state parlando a Charles Bukowski ? " domandai .

" controlleremo la carta d'identità al commissariato adesso mettiti scarpe e pantaloni." mi ammanettarono dietro la schiena, strette come al solito, le piccole tacche sui bracciali ti mordevano sentiero in leggera discesa, facendomi muovere un pg più svelto di quanto potessero le gambe. mi pareq d'esser osservato dal mondo intero e provavo anchej stranamente, vergogna di qualcosa. colpevole, strorH zo, incompleto, come un urinale, come una pallottoS la di mitra sprecata. ;1 "e tu saresti un grande amatore?" mi chiese unoa di loro.
pensai che questa osservazione fosse stranamente s amichevole e umana.
"era proprio un bell'appartamento," dissi io, «e avreste dovuto vederle le mutandine." "chiudi il becco!" disse l'altro.
mi buttarono sul sedile posteriore senza troppi ! complimenti. mi allungai e mi misi ad ascoltare la 1o o ro radio bella e superiore e divina. ho sempre pensato, in occasioni simili, che i poliziotti fossero meglio di me. in questo c'era qualche elemento di verità.
giù al commissariato - le solite fotografie, confisca della roba trovata in tasca. le cose non smettevano mai di cambiare. di modernizzarsi. poi un tizio in borghese. poi le difficoltà con le impronte digitali.
ho sempre avuto dei problemi col pollice sinistro: STAI CALMO! ADESSO RILASSATI! sempre il solito senso di colpa coll'arrotolamento del pollice. ma com è possibile RILASSARSI in prigione?
il tizio in borghese a far domande per un foglio rigato di verde. non smetteva di sorridere.
" questi uomini sono delle bestie, " disse a bassa voce, "lei mi piace. mi dia un colpo di telefono quando esce. " mi diede un foglio di carta. " bestie, " disse lui, " sul serio. stia attento. " "le telefonerò," mentii io, pensando che mi avrebbe fatto comodo. quando si va a finire lì dentro ogni voce cordiale sembra meravigliosa...
"lei ha la possibilità di fare una sola telefonata,» disse lo stronzo, "la faccia subito." [mi fecero uscire dalla cella degli ubriachi dove klormivano tutti sul tavolaccio e sembravano perfetiamente comodi, a scroccar sigarette, a russare, a riilere, a pisciare. i messicani sembravano i più rilasiati come se fossero nel letto di casa loro. ero geloio della loro rilassatezza.
E' uscii e cominciai a sfogliare le guide del telefoEno. fu allora che compresi di non avere un solo amigo. continuai a sfogliare le pagine.
~; "senti," disse uno stronzo, "quant'è che ti ci vuolle? sei già fuori da un quarto d'ora." k feci una rapida congettura e chiamai un numero.
[ottenni solo un sacco di improperi dalla madre di E qualcuno che aveva risposto al telefono, che disse :che una volta l'avevo spinto (suo figlio) ad andare in prigione perché avevo insistito che, secondo me, sarebbe stato bello andare a dormire su certi gradini di una camera mortuaria che dava sul viale principale di Inglevvood, California, mentre eravamo ubriachi. la vecchia troia non aveva nessun senso dell'umorismo. lo stronzo mi risbattè in cella.
fu a quel punto che notai d'essere l'unico uomo in prigione senza calzini. saremo stati in 150 in quella cella e 149 avevano i calzini. molti di loro appena scesi dai carri merci. ero l'unico senza. si può toccare il fondo e poi trovare ancora un altro fondo.
balle.
ogni volta che vedevo uno stronzo nuovo gli chiedevo se mi veniva concesso di fare la mia telefonata.
non so a quanta gente telefonai. alla fine mi arresi e decisi di restar lì a marcire. poi la porta della cella s'aprì e qualcuno chiamò il mio nome.
« hanno pagato la cauzione, " disse lo stronzo.
"gesù cristo,» dissi io.
per tutta la durata del procedimento per esser meSSO fuori su cauzione, che dura un'ora circa, mi domandai chi fosse stato quell'angelo. pensai a tutti quanti pensai a chi fosse stato quest'amico. quando uscii scoprii 7 prima pensavo che mi odiassero. mi aspettavano sa marciapiede. g mi accompagnarono a casa in macchina. gli rests tuii i soldi della cauzione.
Ii riaccompagnai alla mac china e proprio mentre rientravo squillò il telefono.

era una voce di donna. sembrava bella. " Buk? " '4sì, baby. chi sei? sono appena uscito di galera.» era una telefonata interurbana di una fica di Sacramento. ma il cazzo non poteva arrivare fino da lei e poi ero ancora senza calzini.
" a volte rileggo i tuoi libri di poesie, Buke, e tutte le liriche reggono benissimo.
Buke, ti penso di continuo. " " grazie, Ann, grazie per la telefonata. sei proprio una brava ragazza ma mi tocca uscire a comprare <~ualcosa da bere. » '« baci, Buke. " '4 anche da parte mia, Ann... " uscii e mi comprai una ricca confezione da sei e una bottiglia di scotch. mi stavo versando il primo scotch quando squillò nuovamente il telefono. buttai giù mezzo bicchiere, poi risposi.
4~ Buke ? '~ 4' yeah.
Buk. sono appena uscito di galera. " Buk.
' sì, lo so. sono Vera." «< stronza di una fica. sei stata tu a chiamare la polizia . " " tu eri orribile, orribile. mi hanno chiesto se avrei preferito accusarti di violenza carnale. gli ho detto di no." aveva chiuso la porta con la catenella, ma potevo veder dentro, la bottiglia di scotch e la ricca confezione da sei mi cavalcavano dentro. indossava una vestaglia e la vestaglia era aperta e potevo vedere un seno molto pieno che lottava duramente per avvlcinarsi alla mia bocca.
" Vera, baby, " dissi io, " penso proprio che pof tremmo essere buoni amici, molto buoni. ti perdono d'aver chiamato i poliziotti, fammi entrare.fX "no, no, Buke, non potremo mai essere amici! sei una persona orribile." il seno continuava ad invocarmi.
" Vera! ... » "no, Buke, prendi la tua roba e vattene, ti scongiuro ! " ghermii il portafoglio e i calzini.
" o.k., grassona, infilatelo su per il culo gelatinoso ! " " oooooh! " fece lei, e poi sbattè la porta.
mentre guardavo il portafoglio per vedere se c'erano i 35, sentii che aveva messo su Aaron Coplan. che fasulla.
tornai indietro per il sentiero questa volta senza la scorta di poliziotti. trovai la macchina un po' più avanti. salii. il motore partì.
Io feci scaldare. cara vecchia macchina. tolsi le scarpe, infilai i calzini, rimisi le scarpe, e poi, tornato un cittadino degno di questo nome, misi la retromarcia, retrocedetti tra due macchine, uscii dal parcheggio, risalii la strada buia verso Nord Nord nord...
verso me stesso verso casa verso qualcosa, la vecchia macchina ce l'aveva, poi ce l'ebbi io, e la strada e a un semaforo rosso trovai un mezzo sigaro nei posacenere, l'accesi, mi bruciacchiai il naso, ecco il verde, butto giù una boccata, butto fuori fumo azzurro, quando si coglie un'occasione al volo non c'è niente di morto, libero, ritorno al solito posto.
strano: a volte le non scopate battono le scopate.
ma forse mi sbaglio. dicono che mi sbaglio quasi sempre.
era una notte d'inferno.
Willie aveva dormito la notte prima tra le erbacce fuori di Bakersfield.
Dutch era lì insieme ad un amico. la birra mi governava.
preparai dei sandwiches.
Dutch non smetteva mai di parlare di letteratura, di poesia; cercai di allontanarlo dal discorso ma lui c'era dentro fino al collo.
Dutch è proprietario di una libreria a Pasadena o a Glendale o da qualche altra parte. poi venne a galla una discussione sui disordini. mi chiesero cosa pensassi dei disordini e gli risposi che aspettavo, aspettavo che i pensieri venissero fuori da soli. era bello aver la possibilità di aspettare.
Willie prese uno dei miei sigari.
tolse l'involucro e l'accese.
qualcuno disse, "come mai tieni una rubrica? una volta ridevi di Lipton perché teneva una rubrica, adesso anche tu fai la stessa cosa." " Lipton scrive una specie di roba alla Walter Winchell di sinistra. io creo Arte, ecco qui la differenza. " "chi, amico, ce ne sono ancora di queste cipolline verdi?" domandò Willie.
andai in cucina per prendere delle altre cipolle verdi e della birra.
Willie sembrava uscito dalle pagine di un libro - un libro che non era stato ancora scritto. era un ammasso di capelli, di testa e di barba. blue-jeans con le pezze. una settimana stava a San

Francisco. due settimane dopo era ad Albuquerque. poi, da qualche altra parte. si trascinava accettate per la sua rivista. che poi la sua rivista fol.
S le venisse stampata o no era un indovinello per tutti.
Willie Fil di Ferto, snello, vitale, immortale. scriveva molto bene. anche quando prendeva a pugni qualcuno si trattava di pugni dati senz'odio.
Iui non faceva altro che creare enunciati, poi gli enunciati erano tutti per voi. una spensieratezza piena di grazia.
aprii qualche altra birra.
Dutch era ancora preso dalla letteratura. aveva appena pubblicato « L'iniziazione automobilistica egiziana della 18^ dinastia» di D.R.
Wagner. era anche un lavoro ben fatto. il giovane amico di Dutch stava ad ascoltare-era lui la nuova generazione: tranquillo ma molto attento.
Willie si stava dando da fare intorno ad una ci- i poiia. " ho parlato con Neal Cassady. ormai è pazzo come un cavallo.» "Sì, va in giro a implorare che gli diano qualche calcio nel culo. è una stronzata. costruirsi un mito forzato, il fatto di essere finito nel libro di Kerouac gli ha fatto dare i numeri." " amico, " dissi, " non c'è niente di peggio di una sceneggiata di sporchi pettegolezzi letterari." " giusto, " disse Dutch, " parliamo come se fossi mo a un convegno. parlano tutti come se fossimo a un convegno. " " ascolta, Bukowski, hai idea se c'è qualcuno che scriva della poesia degna di questo nome di questi tempi? Lovvell ha fatto epoca, lo sai."k " tutti i grandi nomi sono morti di recente - Frost, Cummings, Jeffers, W.C.
Williams, T.S.
Eliot, e il resto. un paio di notti fa, Sandburg. in un periodo molto breve, è sembrato che morissero tutti quanti insieme, aggiungi il Vietnam e i disordini per manenti e ti ritrovi con un'epoca molto strana e ra pida e aspra e nuova. guarda a come portano le gon ne adesso, quasi all'altezza del culo. ci stiamo muo | vendo molto rapidamente, e mi va bene, non c'è niente di male. ma il regime è preoccupato per la sua cultura. la cultura è un elemento stabilizzante. non c'è niente di meglio di un museo, di un'opera di Verdi o di un poeta con tanto di riconoscimenti ufficiali per ricacciare il progresso indietro.
Lovvell è stato spinto a forza dentro il varco, dopo un attento esame delle sue credenziali.
Lovvell è sufficientemente interessante da non farti addormentare ma abbastanza prolisso da non essere pericoloso. il primo pensiero che ti fa venire in mente dopo averlo letto è che si tratta di una persona che non ha mai saltato un pa f sto o che non ha mai avuto una gomma a terra o perfino un mal di denti.
Creeley gli assomiglia parecchio, e immagino che il regime abbia soppesato I Creeley e Lovvell per un po' ma alla fine s'è deciso per Lovvell perché Creeley non dava sufficienti garanzie di essere così noioso, e poi non ci si poteva fidar troppo di lui - avrebbe anche potuto presentarsi alla festa nei giardini del presidente e solleticare gli ospiti con la barba. così il posto è toccato a Lovvell e noi ci teniamo Lovvell." "se è così, chi scrive poesia? dove sono i poeti?" ' non in America. posso pensare soltanto a 2.
Harold Norse che si cura la sua melanconia ipocondriaca in Svizzera e accetta l'elemosina da ricchi banchieri e che soìTre di diarree, svenimenti, fobia delle formiche e che scrive molto poco adesso, sta impazzendo come tutti quanti noi. ma poi QUANDO scrive ecco la poesia. l'altro è Al Purdy. non parlo di Al Purdv il romanziere ma di Al Purdy il poeta. non sonò la stessa persona.
Al Purdy vive in Canada coltiva l'uva da cui ricava il suo vino. è un ubriacone, un uomo grande e grosso che deve avere su per giù 45 anni. la moglie lo mantiene e così lui può fare il poeta. bisogna proprio ammettere che sua moglie è meravigliosa non ho mai incontrato una donna così, nemmeno • oi cledo. ma sia come sia. il govcrn.) canadese gli 180j181 fa arrivare degli assegni sotto qualche forma, 4 000 dollari ogni tanto, e lo spedisce al polo perché scriva sulla vita in quel posto, e lui lo fa, pazze e nitide poesie su uccelli e gente e cani. maledizione! una volta ha scritto un libro di poesie intitolato " Canti per tutte le Annette" e io per poco non mi mettevo a piangere dalla prima all'ultima pagina del libro. è bello guardare in alto qualche volta, è bello avere de81i eroi, c bello

trovar qualcuno che porta un po' del tuo peso." "non credi di scrivere anche tu come questi due?" ' solo saltuariamente. la maggior parte delle volte no." la birra finì e io dovetti andare a cagare. diedi a Willie un hìglietto da cinque e gli dissi che sarebbe stato bello se fosse andato a prendere 2 confezioni da sel, grandi, di Schiitz (questo è un annuncio pubblicitario)~ e così uscirono tutti e tre e io entrai in bagno e mi misi a sedere. non mi dispiaceva rispondere a delle domande sulla nostra epoca. ma era meglio ancora fare quello che venivo facendo io. pensai agli ospedali, alle corse dei cavalli, a qualcuna delle donne che avevo conosciuto, a qualcuna delle donne che avevo messo sotto terra, che avevo battuto nelle gare di sbronze, in quelle delle chiavate ma non nella dialettica. le pazze alcolizzate che avevano fatto giungere il loro amore fino a me, sia pure a modo loro. poi sentii attraverso il muro: " ascolta, Johnny, è una settimana che non mi baci nemmeno, cosa succede, Johnny? ascolta, parla, voglio che tu ne parli con me." " maledizione, stai lontana da me. non ho voglia di parlare con te.
LASCIAMI IN PACE, VA BENE? MA LEDIZIONE, LASCIAMI IN PACE! " ascolta, Johnny, voglio solo che tu mi parli, altrimenti scoppio. non c'è bisogno che tu mi tocchi, parlami e basta, gesù cristo Johnny altrimenti scop pio, SC()PPtOx GESÚ! MALEDIZIONE, MA TI HO GIÀ DETTO DI LASCIAR Ml IN PACE! LASCIAMI IN PACE, MALEDIZIONE, LASCIAMI IN PACE, LASCIAMI IN PACE, LASCIAMI IN PACE, VA BENE? " Johnny . .. " lui le diede una sberla. a palma aperta. una bella sberla. per poco non cadevo giù dalla tazza. la sentil vomitare e uscìre.
a quel punto Dutch e Willie e il resto della banda rientrarono. aprirono' le bottiglie. io finii quel che dovevo fare e tornai nella stanza " voglio mettere insieme un'antologia, " disse Dutch, " un'antologia dei migliori poeti viventi, ma proprio il meglio." "bene," disse Wrillie, "perché no?" poi mi vide: " ti sei goduto la cagata? " " non troppo. " "no? " "no." " hai bisogno di altra crusca. dovresti mangiare delle altre cipolline verdi." " davvero? " "sì. " allungai una mano e ne presi 2, le cacciai giù.
forse la prossima volta sarebbe andata meglio. nel frattempo c'erano i disordini, la birra, le chiacchiere, la letteratura, e le ragazzine facevano felici i ricconi. allungai una mano, presi un sigaro, tolsi l'involucro, strappai la fascetta, infilai l'afrare nella mia faccia fottuta e complessa, poi lo accesi, il sigaro. i libri brutti sono come le donne brutte: non ci si può mica cavarne fuori molto. 1R) ieri, era venerdì, era una giornata buia e piovosa, e io continuavo a ripetermi, mantieniti sobrio, amico, non cadere a pezzi, uscii dalla porta e da qui nel prato del padrone di casa e abbassai la testa appena in tempo per evitare una pallonata scagliata da Iun futuro mediano scudettato, nel 1975-1976?, e pen sai, gesù, non manca molto al 1984 ricordo quando lessi quel libro, pensai, beh, 1984, è dieci milioni di miglia dalla Cina, ed ecco che ci eravamo quasi, e io ero quasi morto, mi preparavo, succhiando il ciuccio polposo, pronto a sputarlo fuori. giornata bu ia e piovosa - una camera mortuaria, una camera mortuaria buia e puzzolente: Los Angeles, Califor nia, tardo pomeriggio, venerdì, la Cina ad 8 miglia di distanza, riso con contorno di occhi, vomitanti cani di lutto - giornata buia e piovosa, ah merda! - e mi ricordai di quando ero bambino, pensavo che mi sarebbe piaciuto vivere fino a veder l'anno 2000 pensavo che sarebbe stata una cosa magica, col mio g babbo che mi menava di brutto ogni giorno volevo campare fino ad 80 anni per vedere l'anno 2000; adesso che un po' tutto mi mena di brutto non ho più quel desiderio - vivo un giorno per volta, GUERRA, giornata buia e piovosa - mantieniti sobrio, amico, non cadere in pezzi, e salii in macchina, usata, io e lei, e andai a pagare la quinta delle 12 rate, e poi percorsi l'Hollywood Boulevard, la zona ovest, la strada più deprimente che esista, cumuli di vetrocemento niente di niente, cra l'unica strada che~ mi facesse veramente incazzare, e allora mi venne inO mente che volevo andare sul Sunset che era una stra- x da più o meno triste come l'altra, e così voltai ver- 1 so sud, tutti quanti col tergicristallo che andava sen- s za tregua e dietro quei vetri quelle FAccE!-bah!-1 e arrivai al Sunset, guidai per un altro isolato in di- '.
rezione ovest, trovai il meccanico, mi affiancai ad una a Chevy rossa con dentro una bionda slavata e la bionda slavata ed io ci scambiamo un'occhiata piena d'in- | differenza e di odio-me la chiaverei, pensai, in un | deserto senza nessuno intorno, e lei mi guardò e pen- I sò, me lo fotterei dentro un vulcano spento senza | nessuno intorno, e io dissi "MERDA! ", avviai il mo- I tore, innestai la

retromarcia e poi mi allontanai di li, giornata buia e piovosa, niente meccanico, avreStl pOtUtO startene lì per ore senza che nessuno ti venisse a chiedere quel che volevi, avresti visto solo un meccanlco di tanto in tanto che mastica la cicca, con la testa che sbuca dalla buca, oh che persona meravigliosa sarebbe! -e se gli aveste chiesto qualcosa si sarebbe incazzato - dovevi parlarne col capo servizio ma il capo servizio si nasconde sempre da qualche parte - anche lui aveva paura del meccanico e non voleva afhbbiargli troppo lavoro. in effettl, la rlsposta tremenda, tutta intera, era che NESSUNO SAPEVA FAR NIENTE - i poeti non sapevano scrlver poesie, i meccanici non sapevano aggiustare le macchine, i dentisti non sapevano cavare i denti, i barbieri non sapevano tagliare i capelli, i chirurghi si S confondevano coi ferri, le lavanderie ti strappavano I le camicie e le lenzuola e ti perdevano i calzini; nel pane e nei fagioli si trovavano dei sassolini che ti spezzavano i denti; i giocatori di calcio erano conigli, gli operai dei telefoni molestavano i bambini; e sindaci, governatori, generali, presidenti avevano lo t stesso cervello di quelle piattole che si erano fatte I incastrare in una ragnatela. e così via. giornata buia > e piovosa, mantieniti sobrio, non cadere a pezzi, en ; trai nel parcheggio del garage Bier e un gigantesco [bastardo nero con un sigaro mi viene incontro di [corsa: EH1! LEI! DICO A LEI! NON PUÒ PARCHEG I GIARE QUI! "senta, lo so che non posso parcheggiare qui! voglio soltanto parlare col capo servizio. è lei il capo servizio ? " NO! NO, AMICO! NON SONO IO IL CAPO SERVIZIO ! AMICO NON PUÒ PARCHEGGIARE QUI ! "bene, dov'è il capo servizio? nel cesso degli uomini a giocare col suo zampone ? " |DEVE USCIRE DI QUI E PARCHEGGIARE IN QUEL [PARCHEGGIO LAGGIÚ! uscii e andai a parcheggiare in quel parcheggio I laggiù. scesi e tornai indietro a piedi e mi fermai accanto a quella pedana dov'è scritto "Capo servizio" sbucò fuori una macchina con una donna, vagamente rincretinita, grossa macchina nuova, portiera semiaperta, la macchina si fermò, lei sembrava stravolta, scese, la macchina fece uno scatto in avanti, gonna corta, molto corta, lunghe calze grige, il vestito le salì intorno ai fianchi mentre scendeva dalla macchina, io mi misi a fissare quelle gambe, stupida troia, che gambe, ummm, e lei se ne stava lì, stupida e rincretinita, ed ecco che venne il capo servizio dal gabinetto degli uomini, POSSo ESSERLE D AIUTO, SIGNORA? AH, COS È CHE NON FUNZIONA? LA BAT | TERIA SCARICA?" e corse a prendere il ponticello e tornò di corsa con una batteria sul carrello, le chiese come si fa ad aprire il cofano, e io me ne stavo lì mentre loro giocavano col cofano, e io le guardavo le gambe e il culo e pensavo, le donne stupide sono le chiavate migliori perché le detesti - hanno il dono della carne e il cervello di una mosca.

alla fine riuscirono a sollevare il cofano e lui collegò la batteria della macchina con la sua e le disse di mettere in moto. riusci ad avviare il motore I al terzo o al quarto tentativo, poi innestò la marcia e cercò di spiaccicare il tizio mentre lui stava to- 7 gliendo i cavi. quasi ci riuscì, ma lui era un po' svelto di gambe.

TIRI IL FRENO A MANO! METTA IN FoLLE!" proprio una scema totale, pensai, chissà quanti uomini avrà ucciso? orecchini enormi. bocca rossa come i francobolli della posta aerea. intestino pieno di merda.

O.K., ADESSO VADA A MARCIA INDIETRO SUL RETRO DELL EDIFICIO! GLIELA CARICHEREMO NOI! lui corse accanto alla macchina, infilò la testa nel finestrino e si mise a fissarle le gambe mentre lei faceva marcia indietro. ' OTTIMO, OTTIMO, ADESSO VENGA INDIETRO, VENGA INDIETRO!, sempre con gli occhi spalancati lei girò dietro l'angolo e lui rimase ~1.

il capo ed io avevamo il cazzo ritto. mi staccai dal muro a cui ero appoggiato. " EHI ! " CHE C È? fece lui.

HO BISOGNO D AIUTO! dissi avvicinandomi a lui col cazzo ritto.

Iui mi guardò in modo strano.

CHE RAZZA D AIUTO? - rotazione, bilanciatura e convergenza. " EHI ! HERITITO ! accorse un piccolo giapponese.

' rotazione bilanciatura e convergenza, " dissi a Heritito .

"mi dia le chiavi." diedi le chiavi a Heritito. nessun problema. andavo sempre in giro con 2 o 3 mazzi di chiavi ero un nevrotico.
• ' Comet del '62, " gli dissi .
Heritito si avvicinò alla Comet del '62 mentre il capo servizio entrava nel gabinetto degli uomini. ritornai verso il muro e mi misi a osservare il traffico che passava; era incasinato, pauroso e stanco nella buia pioggerellina battente di Los Angeles, buio 1984 già passato da 20 anni, tutta la dolce società i malata impazzita comc una torta di compleanno offer[ta a formiche e scarafaggi, buia pioggia di merda, t Heritito fece partire la mia Comet blu, 5 rate su dodici, la portò in cima al ponticello e il cazzo mi si . s smosclo.
lo vidi togliere le ruote e andare a fare una passeggiata. feci per due volte il giro dell'isolato, pas. sai accanto a 200 persone e non riuscii a vedere un solo essere umano. guardai le vetrine dei negozi e non c'era niente nelle vetrine dei negozi che potessi desiderare. eppure ogni cosa aveva un prezzo. una chitarra. ma che cavolo ci avrei fatto io con una chitarra? avrei potuto bruciarla. uno stereo. un televisore, una radio, inutili, inutili. mondezza. roba per intasarsi le budella della mente. ti colpisce come un guantone da sei once rosso. pop. eccoti servito.
Heritito era davvero in gamba. mezz'ora più tardi la fece scendere dal ponticello. la parcheggiò. "chi, ottimo lavoro, adesso dove vado a pagare?" " oh no, ho fatto solo la bilanciatura delle ruote e la rotazione. dobbiamo ancora metterla sul ponte per la convergenza. c'è solo una macchina prima della sua." "oh. " c'erano le corse in notturna e speravo di arrivare in tempo per la prima, alle 7,30, avevo bisogno di soldi e le scommesse andavano bene, ma mi ci voleva un'ora prima dell'inizio delle corse per studiare i cavalli, cioè dovevo esser lì per le 6,30. pioggia, piozgia buia, fallimento. al 13, l'affitto, al 14, gli alimenti della figlia, al 15, la rata della macchina. avevo bisogno dei cavalli; senza di loro avrei fatto meglio a gettar la spugna, non riuscivo a capire come ce la facessero tutti. beh, merda. mentre aspettavo, camminai fino al grande magazzino e comprai 4 paia di mutande per 5 dollari. tornai alla macchina, le scaraventai nel bagagliaio, chiusi a chiave il bagagliaio, gesù cristo, scoprii di avere solo UNA chiave del bagagliaio ! il nevrotico impazzisce. m'incamminai verso il chiosco dove fanno le chiavi, per poco non h fimvo stirato da una donna che andava in retromar- 0 q cla. mfilai la testa nel finestrino e le guardai le gam be, aveva delle giarrettiere viola e una carnagione molto bianca: "stia attenta a dove va," dissi alle gambe di lei, " per poco non mi uccideva. " non le vldi mal la faccia, tirai fuori la testa e camminai fino al chiosco dove facevano le chiavi. mi feci fare un'altra chiave. mentre pagavo, arrivò di corsa una vecchietta. "chi! un camion mi ha bloccato! non posso uscire!" " beh, non me ne frega un cazzo, " disse il fabbro.
cra troppo vecchia. scarpe basse. sguardo folle ne gli occhi. enormi denti falsi tutti uguali. gonna sot- u ,< ii glnocchio. amore, amore, amore i bitorzoli di tua nonna.
Iei mi guardò: "cosa posso fare, signore?" " provi con una bibita, " dissi io e mi allontanai.
lorse 20 anni fa. beh, avevo la mia piccola chiave.
ploveva ancora. ero in piedi che cercavo di infilare la chiave nell'anello del portachiavi quando spuntò una donna in minigonna con l'ombrello, adesso con una mmlgonna di solito si mettono delle calze particolari, antisesso, cazzate fatte con un tessuto molto tto, o calzamaglia con sottovesti corte che spuntano in modo disgustoso; questa invece era vestita all antlca-tacchi alti, calze di nylon lunghe, la mini molto alta quasi all'altezza del culo, e era fatta bemssimo. cristos tutti a guardarla, era come portare a spasso 1l sesso senza collare, la mano mi tremava sull anello del portachiavi e fissavo la pioggia e lei mi vemva incontro lentamente, sorridendo. girai l'ant.olo col mio portachiavi. voglio vedere quel culo da VICIIL0, pensai. ma il culo svoltò e mi camminò accanto, lentamente, lentamente, lo dondolava, lo don(iolava, glovane, te lo domandava. un tizio ben ve I t)() [stito Ic corse dietro. la chiamò per nome. "oh, SOllO | così contento di rivederti!" disse lui.
Iui parlava e parlava e lei sorrideva. « beh, spero che ti divertirai [stasera!" disse lei. la mollava? era proprio stronzo.
I infilai la chiave nel portachiavi e la seguii dal dro[ghiere, la guardai dondolarlo e dondolarlo nel mezzo t del mercato e gli uomini giravano la testa e dicevano, [« Gesù, guarda un po ' quello ! " E

andai al bancone del macellaio e presi un numet ro, avevo bisogno di carne. mentre aspettavo la vidi t tornare indietro. poi si appoggiò al muro e rimase > ferma lì, a cinque metri da me, guardando verso di me e sorridendo. mi guardai la mano. ero il numero 92. e lei era lì. che mi guardava. l'unico uomo al rmondo. mi uscì fuori qualcosa. forse ha la fica larga. pensai. continuava a guardarmi e a sorridere, aveva un viso grazioso, quasi bello, ma io devo andare alla prima corsa, alle 7,30, affitto il 13, alimenti della figlia il 14, rata della macchina il 15, quattro paia di mutande per 5 dollari, convergenza, prima corsa prima corsa, n. 92, HAI PAURA D1 LE1, NON SAI COSA FARE, COME AGIRE, UOMO Di MONDO; HAI PAURA, NON CONOSCI LE PAROLE GlUSTE, MA PERCHE DEVE SUCCEDERE DAL MACELLAIO? e poi ci saranno dei guai. lei è pazza, lo sai. vorrà venire a stare da te.

di notte russa, butta i giornali nel water, vuol chiavare 8 volte la settimana. mio dio, è troppo, no no no no no. devo arrivare in tempo per la prima corsa.

me lo lesse in viso. ci lesse che ero un fifone. all'Improvviso mi passò davanti. 68 uomini la fissarono e fecero sogni di gloria, avevo passato la mano.

vecchio. davvero. nell'immondezzaio. lei mi aveva voluto. vai a giocare ai cavalli, vecchio. n. 92 vai a comprare la carne.

" n. 92, " disse il macellaio e comprai una libbra di carne trita, una costata e una bistecca. piazzatele sul cazzo, vecchio.

uscii sotto la pioggia e m'incamminai verso la macchina, aplii il bagagliaio, vi sbattei dentro la car- . ne e mi appoggiai al muro, facevo l'uomo di mondo, X fumavo una sigaretta, nell'attesa che sollevassero la macchina col ponticello, nell'attesa della prima corsa, ma sapevo d'aver fallito, d'aver fallito un bersaglio facile, d'aver mancato una gran fica, un dono del cielo in una giornata piovosa di merda, Los Angeles, un venerdì che va verso la sera, le macchine che pàssano ancora di lì col tergicristallo che non smette di andare, niente facce dietro i vetri e io, Bogart, io, quello di vita, ingobbito contro questo muro, stronzo, spalle ricurve, i monaci benedettini che ridono selvaggiamente mentre bevono il loro vino, tutte le scimmie a grattarsi, i rabbini a benedire sottaceti e bot dogs; l'uomo d'azione - Bogart, appoggiato ad un muro della Biers-Sobuck, niente chiavate, nlente coraggio, pioveva pioveva pioveva, ne]la prima giocherò Lumber King e farò un doppio con Wee Herò; e arrivò un meccanico e la guidò sul ponticello e io guardai l'orologio - 5,30, ce l'avrei fatta appena appena, ma per qualche ragione non m'mteressava più molto. buttai la sigaretta di fronte a me e la fissai. il bagliore rosso ricambiò lo sguardo. pOI la pioggia la spense e io svoltai l'angolo in cerca di un bar.

Appunti di un suicpotcJnzieJlb Sono seduto accanto alla iìnestra mentre passano i netturbini col loro camion vuotano i bidoni dell'immondizia. tendo le orecchie per sentire il mio: CRASH TINK CLASH BLUNK BLASH! uno dei due signori guarda l'altro: " amico, ma qui abita un bevitore formidabile! " sollevo là bottiglia e aspetto che accadano delle cose nuove nell'ambito dei voli sPaziali.

un tale mi convincc a leggere un libro di Norman Mailer si chiama Cristiani e Cannibali Dio mio, ma non smette mai di scrivere non c'è forza, non c'è umorismo. non lo chpisco solo una serie di spinte date alle parole, ad ogni parola, un po' a tutto ma è così che vanno a finire gli scrittori famosi ? pensate un po' come siamo fortunati noi ! * * 'A Co~] capitano a casa mia in due un ebreo e un tede ~idov è che andiamo 2" chiedo io.

non rispondono il tedesco è al volante. trasgredisce ogni regola del codice. spinge l'acceleratore a tavoletta. poi ci troviamo su in collina e fa il pelo al 921l193 cigllo della strada - ● 'è uno strapiombo di circa W mille metri.

non è mica bello, penso, morire per mano altrui.

arriviamo all'osservatorio. che noia. sembrano felici tutti e due. l'ebreo va matto per gli zoo ma è notte e gli zoo sono chiusi. ci sono delle persone che devono sempre andare da qualche parte.

" andiamo al clnema! " ' andiamo in barca ! " ' andiamo a scopare!" " andate a cagàre tutti quanti, " dico sempre io, " lasciatemi in pace qui. " così la gente non mi propone più niente. mi fanno salire in macchina e così mi lascio sorprendere da ogni tipo di noia speciale che ci attende.

così il tedesco si avvicina di corsa all'edificio. ci sono dei passaggi tra i vari corpi che compongono la fàcciata dell'edificio. il tedesco comincia a salire muovendosi da un passaggio acl un altro. poi si ritrova a metà della facciata, dondolandosi sopra il portone. dio, che noia, penso. mi aspetto che cada o che scenda.
ar}iva un insegnante. con lui ci sono i suoi studenti del liceo. sono ben inquadrati mentre attraversano il portone. l'insegnante dà un'occhiata in alto e vede il tedesco.
" è uno dei miei ? " chiede .
u no, è uno dei miei," gli dico io.
marciano dentro. il tedesco scende giù. entra nell'edificio, non è cambiato niente da 30 anni a questa parte. la stessa enorme palla che dondola 2ppesa ad un filo dentro il pozzo. tutti guardano il dondolio della palla.
dio, penso io, che noia.
poi mi metto a seguire il tedesco e l'ebreo che gironzolano premendo bottoni. le cose dondolano appena appena, oppure viene fuori una scintilla elettrica. metà delle apparecchiature sono rotte e è inutile premere i bottoni. perdiàmo il tedesco. vado in giro con l'ebrèo.
Iui scova una macchina che registra le vibrazioni.
" Ehi, Hank ! " grida.
"sì." " vieni qui . guarda cosa succede dopo che avrò contato fino a 3, spiccheremo un salto in aria."
" d'accordo. " lui pesa 90 chili, io 100.
"uno, due e tre!" facciamo un balzo in aria e torniamo giù. la macchina segna qualche tracciato.
" uno, due e tre! " facciamo un balzo in aria.
" un'altra volta! uno -" " va all'inferno, " dico, " andiamo a bere un goccio ! " mi allontano.
il tedesco mi raggiunge. " andiamo via da qui, " suggerisce.
" ottimo, " dico.
" una troia mi ha detto di no, " fa il tedesco, " una cosa disgustosa. " "non prendertela," dico, " probabilmente ha le mutande sporche di merda.'> " ma mi piacciono così. " " ti piace annusarle ? " " ma sicuro. " " mi spiace, allora, è una brutta serata per te.
l'ebreo ci raggiunge di corsa. " andiamo nel drugstore di Schwab!" grida.
" oh, per amor di dio, " dico.
risaliamo in macchina e ancora una volta il tedesco si sente obbligato di farci vedere fino a che punto riesce a portarci vicino alla morte. poi siamo fuori dalle colline.
tutti gli abitanti di Los Angeles lo fanno: corrono come se avessero il fuoco sotto il sedere in cerca di qualcosa che non si trova. si tratta fonda mentalmente della paura di affrontare se stessi, si tratta fondamentalmente della paurà di essere soli.
invece a me fa paura la folla, la folla che corre col fuoco sotto il sedere; la folla che legge Norman Mailer e va alle partite di baseball e taglia e innaffia l'erba del praticello e si china sul giardino con una pàletta .
il tedesco guida verso Schwaò. ha voglia di annusare .
sulla costa atlantica c'è un'orchestra sinfonica. il dilettore si guadagna da vivere facendo eseguire quelOc che io chiamo le Melodie per i Principianti. questi brani musicali sono l'autentico diletto di ogni principiante nel campo della musica classica. ma se una persona possiede un minimo di sensibilità non riesce a sopportare l'ascolto di questi brani per principianti per più di 4 o 5 volte senza stomacarsi un pochino. ma l'orchestra di cui parlo propina questa musica una settimana dopo l'altra, e il pubblico è fatto di persone di mezz'età, e da dove vengono e quali siano state le cause del loro ritardo mentale, non posso dirvelo. ma dopo aver ascoltato questi brani elementàri e in qualche modo zuccherosi, il pubblico crede di aver ascoltato qualcosa di nuovo, di grande e di profondo, e così balza in piedi e comincia a gridare "BRAVI! BRAvl ! " proprio come hanno sentito dire che è usanza fare. il direttore esce sul proscenio e comincia a fare un inchino dopo l'altro e poi chiede all'orchestra di alzarsi. l'unica cosa a cui riesco a pensare è "ma questo direttore sa che li sta infinocchiando o è un ritardato mentale anche lui?" alcuni dei pezzi che, se potessi, farei studiare alle scuole elementari di musica e che il direttore ama di l rigere sono, La Vie Parisienne di

Offenbach, il Bolero di Ravel, l'ouverture di Rossini La Gazza Ladra, Lo Schiaccianoci di Chaikovski (che il diavolo ci salvi!); la Carmen di Bizet o hrani da quest'opera, El Salon Mexico di Copland, Il Cappello a Tre Punte di De Falla, Pomp and Circumstance March di Elgar, la Rapsodia in Blu di Gershwin (che il diavolo ci salvi due volte!); e ci sono mo]ti altri brani che adesso non mi vengono in mente...
ma si permette che questo pubblico particolare venga in contatto con queste cose sciroppose, che entr, nella merda senza difese.
e mentre tornano a casa in macchina, potete assistere ad una scena più o meno come questa. l'uonlo sui 52, proprietario di 3 negozi di mobili, che si sente intelligente: '- perdio, dobbiamo parlarne con. . ., ecco un uomo che conosce la musica, che riesce a fartela entrare nel sangue!" la moglie: '- sì, mi fa sempre sentire in paradiso! tra parentesi, mangiamo a casa o al ristorante?" ovviamente, non si può tentare di misurare il gusto, o la mancanza di gusto. quella che per un uomo è una fica per un altro è una sega. non riesco a capire il perché della popolarità di Faulkner, delle partite di baseball, di Bob Hope, Henry Miller, Shakespeare, Ibsen, il teatro di Checov.
G.B.
Shaw mi fa sbadigliare senza un attimo di respiro.
Tolstoj pure.
Guerra e Pace è per me il fiasco più grande dopo il Cappotto di Gogol.
Di Mailer howgià!parlato.
Bob Dylan mi sembra che faccia troppa scena mentre Donovan possiede un vero stile.
Il fatto è che non mi sembra di capire.
La boxe, il football ame ricano dei professionisti, la pallacanestro sembrano muoversi con forza. il primo Hemingway mi piace.
Dostoievski era un duro.
Sherwood Anderson mi piace tutto. il primo Saroyan. il tennis e l'opera, godeteveli voi. le macchine nuove, vadano a quel paese. i collant ugg. anelli, orologi, ugg. il primissimo Gorky.
D.H.
Lawrencej o.k.
Celine, senza ombra di dubbio. le uova strapazzate, merda.
Artaud quando va su di giri.
Ginsberg, ogni tanto, la lotta libera - cosa? ? ? ? Jeders, ovvio. e così via, sapete com'è.
chi ha ragione? ma io, rlaturalmente. perché? perchè sì, naturalmente.
q ando ero ragazzo andavo a vedere quello spet tacolo noto col nome di Acrobazie Aeree. c'erano squadriglie acrobatiche, gare d'aeroplani, lanci col paracadute. c'era un pilota acrobatico, se ricordo bene molto bravo piazzavano un fazzoletto attaccato ad un gancio molto vicino a terra e lui scendeva a bassissima quota su un vecchio fokker tedesco e strappava via il fazzoletto con un gancio piazzato su un'ala. poi si esibiva in un rotolamento simile a quello che fa un barile, più o meno. aveva un controllo straordinario sul suo aeroplano. le gare d'aeroplani erano la cosa migliore - per i bambini, ma forse anche per gli adulti -, tanti di quegli incidenti.
Ogni aeroplano aveva una carlinga di forma diversa, oggetti molto s[rani. di colori vivaci. e poi si schiantavano al suolo. un incidente dopo l'altro. una cosa entusiasmante. il mio amico si chiamava Frank. adesso è un giudice della corte suprema.
"chi, Hank!" " sì, Frank ? " " seguimi. " andavalllo sotto lc tribune.
1 kJti "da qui puoi guardare sotto i vestiti delle donne," disse lui.
" davvero ? " "ma sì, guarda!" " gesù ! " le tribune erano fatte di tavole e si poteva guardare in alto tra una tavola e l'altra.
«chi, guarda un po' questa!" " oh . gesù ! " pel Frank andò in giro.
" psssst ! laggiù ! " lo raggiunsi. " sì. " "guarda, guarda! Ic puoi vedere la fica!" " dove ? dove ? "guarda, guarda dove guardo io"' restammo lì a guardare quella cosa. la guardammo t un sacco di tempo.
poi uscimmo a guardare il resto dello spettacolo.

era arrivato il turno dei paracadutisti. cercavano di dimostrare che sarebbero riusciti ad atterrare in un cerchio tracciato per terra. non sembrava che riuscissero ad avvicinarcisi troppo. poi saltò un uomo e il suo paracadute si aprì solo a metà. nel paracadute entrava un po' di vento e l'uomo non cadeva con la stessa velocità con cui sarebbe caduto senza il paracadute, e poi lo si poteva osservare bene. sembrava sferrar calci e tentare di lavorare sulle funi con le braccia e Ic gambe, nel tentativo di farlo aPrire.
ma non gliela faceva a districarle " non può aiutarlo nessuno? " domandai io.
Frank non rispose. in mano aveva una macchina fotografica e scattava delle foto. c'era anche qualche cinepresa.
l'uomo si stava avvicinando al suolo, non smetteva di tentare di districare le funi. poi toccò terra. quando toccò terra sembrò rimbalzare verso l'alto.
il paracadute lo coprì. annullarono gli altri lanci.
Io spettacolo era quasi finito I C)~) era stato un grande spettavolo. quegli incidenti, i paracadutisti e la hca.
tornammo a casa in bici e non riuscimmo a smettere di parlare dello spettacolo.
avevamo la sensazione che la vita sarebbe stata una gran cosa.
! r Pag. 7 143 199 1107 1149 1157 j185 1193 La macchina strizzafegato Tre polli Dieci seghe Tutti grandi scrittorl La politica è come cercare d i inculare un gatto La mia mamma culona Il demonio L 'assassinio d i Ramon Vasquez Un compagno di sbronze La barba bianca Scene della grande stagione Gabbia di matti appena fuori di Hollywood Ma voi consigliereste la carriera di scrittore? I grandi poeti muoiono in pitali di merda f umante Una città malehca Un dollaro e venti centesimi Senza calzini Birra e poeti e chiacchiere Una pioggia di donne Appunti di un suicida pozenziale 2() 1 La narrativa nell'"Universale Economica Feltrinelli" Alechem, La storia di Tevvie il lattivendolo Aleramo, Una donna.
Prefazione di M. Corti Allen, Io e Annie Allen, Provaci ancora Sam Allen, Tutto quello che avreste voluto sapere sul sesso e non avete mai osato chiedere Allen, Zelig Allen, Crimini e misfatti Allende, La cusa degli spiriti Allende, D'amore e ombra Allende, Eva Luna Allende, Eva Luna racconta Amelio, Il ladro li bambini Annunziata, Bassa intensità.
Prefazione di F. Colombo Anonimo, Alice: i giorni della droga Bell, Le carte segrete di Mary Brandon Benni, Baol.
Una tranquilla notte di regime Benni, Il bar sotto il mare Benni, Comici spaventati guerrieri Benni, Pr ma o poi l'amore arriva (poesia) Benni, Terra! Benni, Cuniberti, Stranalandia Berberova, L'accompagnatrice Blixen, Capr cci del destino Blixen, La mia Africa Borges, L'Aleph →